



COMUNE DI COLMURANO
(Regione Marche)



**PIANO COMUNALE DI
EMERGENZA
DI PROTEZIONE
CIVILE (PEC)**

AGGIORNAMENTO 2024

IL SINDACO
Ing. Mirko Mari

IL VICE SINDACO
Laura Contratti

L'ASSESSORE
Lara Migliorelli

IL TECNICO INCARICATO
Dr. Geol. Mirco Mastrocola

INDICE

PREMESSA	1
A. PARTE GENERALE	1
A.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	1
A.2 OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL PIANO.....	2
A.3 ATTIVITÀ E FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE.....	3
A.4 STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LIVELLI DI COMPETENZE	4
A.5 LE AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE.....	6
A.6 FUNZIONI DI SUPPORTO.....	6
A.7 AREE DI PROTEZIONE CIVILE	7
A.7.1 AREE DI ATTESA	8
A.7.2 AREE DI RICOVERO.....	8
A.7.3 AREE DI AMMASSAMENTO	9
A.7.4 CANCELLI.....	10
A.8 ASPETTI GENERALI DEL TERRITORIO.....	10
A.8.1 ASSETTO DEMOGRAFICO.....	11
A.8.2 INSEDIAMENTI RESIDENZIALI E PRODUTTIVI.....	11
A.8.3 ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI ED IDROLOGICI	12
A.8.4 CARATTERISTICHE METEO-CLIMATICHE	13
A.8.5 RETE VIARIA	14
A.8.6 STRUTTURE SANITARIE, SCOLASTICHE E RICETTIVE.....	15
A.8.7 RETI TECNOLOGICHE.....	15
A.9 SCENARI DI RISCHIO	16
A.9.1 INDICATORI DI EVENTO	17
A.9.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	18
A.9.3 RISCHIO SISMICO	23
A.9.4 RISCHIO NEVE E GELO.....	35
A.9.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA.....	38
A.9.6 ALTRI RISCHI	43
A.11 CARTELLONISTICA DI EMERGENZA.....	46
B. LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE	49
B.1 COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE	50
B.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE.....	50
B.3 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA.....	51
B.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	51
B.5 SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE	51
B.6 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI	52
B.7 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI	52
B.8 FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	52
B.9 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI.....	53
B.10 MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE.....	53
B.11 RELAZIONE GIORNALIERA DEGLI INTERVENTI.....	53
B.12 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO.....	53

C. MODELLO DI INTERVENTO	55
C.1 SISTEMA DI COMANDO E FUNZIONI DI SUPPORTO	56
C.1.1 FUNZIONE 01 – TECNICO-SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE.....	57
C.1.2 FUNZIONE 02 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	57
C.1.3 FUNZIONE 03 – VOLONTARIATO.....	57
C.1.4 FUNZIONE 04 – MATERIALI E MEZZI.....	57
C.1.5 FUNZIONE 05 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA	58
C.1.6 FUNZIONE 06 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE O COSE	58
C.1.7 FUNZIONE 07 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ.....	58
C.1.8 FUNZIONE 08 – TELECOMUNICAZIONI.....	59
C.1.9 FUNZIONE 09 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	59
C.1.10 FUNZIONE 10 – CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA	59
C.1.11 RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO	60
C.2 FASI DI ATTIVAZIONE DELL'EMERGENZA.....	61
C.3 PROCEDURE DI EMERGENZA.....	61
C.3.1 PROCEDURE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	62
C.3.2 PROCEDURE PER IL RISCHIO SISMICO	71
C.3.3 PROCEDURE PER IL RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA.....	77
C.3.4 PROCEDURE PER IL RISCHIO NEVE E GELO.....	84
C.4 AREE DI EMERGENZA	89
D. NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO	91
D.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	92
D.2 COMPORTAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA.....	93
ELABORATI CARTOGRAFICI	99
CONCLUSIONI	100
GLOSSARIO	100

ALLEGATI

Allegato n.1 – Schede tecniche delle Aree di Emergenza e di Protezione Civile

Allegato n.2 – Contatti, Numeri di emergenza e di utilità

Allegato n.3 – Elenco dei mezzi comunali

Allegato n.4 – Tabella riepilogativa con elenco delle attrezzature e dei mezzi in dotazione alla protezione civile

MODULISTICA

MODULO 1 - Comunicazione di inizio/fine stato di attenzione/allarme/emergenza

MODULO 2 - Richiesta di concorso di uomini e mezzi

MODULO 3 - Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica

MODULO 4 - Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale

MODULO 5 - Ordinanza di evacuazione generale della popolazione

MODULO 6 - Ordinanza di sgombero dei fabbricati

MODULO 7 - Ordinanza di requisizione dei mezzi di trasporto

MODULO 7 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a
insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli

MODULO 9 - Scheda censimento popolazione non autosufficiente

MODULO 10 - Scheda reperimento risorse umane

ELENCO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI

Tav.1 – Delimitazione del territorio comunale – Scala 1:25.000;

Tav.2 – Rete viaria e Idrografica - Scala 1:10000;

Tav.3 – Cartografia P.A.I. – Scala 1:10000;

Tav.4 – Carta delle zone di appartenenza delle aree di attesa e ricovero 1:10000;

Tav.5 – Aree di Emergenza ed Edifici Strategici – Scala 1:5000;

Tav.6 – Rischio idrogeologico – Viabilità in emergenza – Scala 1:10000;

Tav.7 – Rischio sismico – Viabilità in emergenza - Scala 1:10000;

Tav.8 – Rischio incendi boschivi e d'interfaccia - Scala 1:10000.

PREMESSA

L'amministrazione comunale di Colmurano, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile (di seguito denominato Piano). Il Piano rappresenta il documento di pianificazione delle attività di previsione e prevenzione finalizzate alla tutela della popolazione, del sistema produttivo, del patrimonio artistico e culturale e del funzionamento dei servizi essenziali. Il documento contiene l'individuazione dei rischi presenti nel territorio comunale, il censimento delle risorse esistenti e la definizione delle operazioni da attuare nel caso si verifichi un evento calamitoso o una situazione di rischio emergente. Sono state analizzate le tipologie di rischio legate a fenomeni climatici estremi e ad attività antropiche (incendi, black-out e carenze idriche).

Tale modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale, è stato redatto utilizzando il *Metodo Augustus* il quale:

- Definisce le attivazioni degli interventi di Protezione Civile;
- Individua le strutture operative, gli Uffici comunali e le Società eroganti di pubblici servizi che devono essere attivate;
- Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone a elevato o molto elevato rischio sul territorio.

A. PARTE GENERALE

A.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Con la Legge n.225/1992 (modificata dalla Legge n.100/2012) l'Italia ha organizzato la Protezione Civile come servizio nazionale, coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e da ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Al fine di prevenire e ridurre gli effetti di eventi catastrofici, anche conseguenti all'attività umana, nonché di tutelare la vita e i beni dei cittadini, la Regione attraverso la propria attività legislativa emana la Legge Regionale n.32 del 11 Dicembre 2001 "Sistema regionale di Protezione Civile". Con tale atto la Regione recepisce le disposizioni delle normative nazionali, individuando le modalità di partecipazione della Regione e degli Enti amministrativi regionali all'organizzazione della Protezione Civile, mediante la collaborazione e il concorso delle Province, dei Comuni e delle Unioni montane. Con la D.G.R. n.1338/2001 vengono approvati gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche".

Nel recente D.L. n.1 del 2 Gennaio 2018 viene emanato il "Codice di Protezione Civile", entrato in

vigore il 6 Febbraio 2018, in cui viene determinato il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di Protezione Civile, definendo nel dettaglio la catena di comando e di controllo, le attività di pianificazione, rapide procedure per la definizione degli stati di emergenza e il coordinamento delle norme in materia di Volontariato di Protezione Civile.

Per quanto riguarda la classificazione degli eventi calamitosi, sulla base dell'Art. 2 della L.225/1992 vengono suddivisi in tre classi:

- **Interventi di tipo A:** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti, in via ordinaria (Comune);
- **Interventi di tipo B:** eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti, in via ordinaria (Provincia/Regione);
- **Interventi di tipo C** (modifica dell'Art.2 Comma 1 della L.225/1992 con il D.L.59/2012 convertito nella L.100/2012): calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi (Stato).

A.2 OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL PIANO

L'obiettivo perseguito nella stesura del presente Piano è stato la creazione di uno strumento di gestione delle emergenze estremamente pratico, permettendo di ottimizzare l'organizzazione delle strutture, delle persone e dei mezzi coinvolti.

Nella predisposizione del Piano sono stati definiti i seguenti elementi essenziali:

- Definizione del Servizio Comunale di Protezione Civile;
- Indicazione dei dati riguardanti il territorio;
- Individuazione dei rischi e delle zone potenzialmente interessate dagli eventi calamitosi;
- Creazione di cartografia tematica dei dati attinenti le risorse e le possibili fonti di rischio;
- Individuazione della procedura di ricezione delle notizie, allertamento e comunicazione;
- Individuazione delle modalità d'intervento raggruppate per tipologie omogenee di rischio.

Si è tenuto conto inoltre di eventuali ipotesi di rischio che possano interessare il territorio di più Comuni attigui, anche nell'ottica di cooperazioni a livello intercomunale.

A.3 ATTIVITÀ E FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Vengono di seguito elencate le attività e i compiti di Protezione Civile (Art.3 della L.225/1992):

- Sono attività di Protezione Civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e a ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio;
- La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi;
- La prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della Protezione Civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica;
- Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alla popolazione colpita ogni forma di prima assistenza;
- Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita;
- I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di Protezione Civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'Art.15 Comma 3-bis della L.225/1992, e a quelli deliberati dalle Regioni mediante il piano regionale di Protezione Civile;
- Alle attività di cui all'Art.15 della L.225/1992 in parte modificato dalla L.100/2012, le amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Vengono di seguito elencate le attività e/o interventi di Protezione Civile che si svolgono in ambito comunale, secondo le modalità stabilite dal presente Piano e nel rispetto delle direttive degli Organi competenti in materia di Protezione Civile:

- a) Predisposizione e aggiornamento dei piani comunali di Protezione Civile preesistenti;
- b) Approntamento di una sede operativa C.O.C. (Centro Operativo Comunale) con le caratteristiche strutturali e di servizio previste;

- c) Censimento e organizzazione delle attrezzature, mezzi e materiali di soccorso e di assistenza finalizzati alla logistica e al pronto intervento in fase di emergenza;
- d) Adozione di tutti i provvedimenti amministrativi per l'approntamento delle risorse e far fronte all'emergenza, assicurando i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- e) Coordinamento del Volontariato di Protezione Civile a livello comunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali o di specifici accordi tra Enti;
- f) Attivazione di una serie di strumenti informativi (pagina nel sito istituzionale, social network, opuscoli, app dedicate, sms etc) attraverso cui promuovere la formazione di una moderna coscienza della Protezione Civile nella popolazione e, in fase di emergenza, fornire informazioni alla cittadinanza sull'evoluzione dei fenomeni e sui comportamenti da adottare;
- g) Attivazione d'iniziative di formazione e aggiornamento del personale comunale coinvolto a vario titolo nelle attività di Protezione Civile.

A.4 STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LIVELLI DI COMPETENZE

Con la normativa di Protezione Civile emanata sono stati istituiti gli organi consultivi e le strutture operative di livello regionale preposti alla gestione delle emergenze, come di seguito riportato:

STRUTTURE REGIONALI

C.F.R. (Centro Funzionale Regionale): svolge un servizio quotidiano di vigilanza, monitoraggio e valutazione del rischio meteo-idrologico, idrogeologico e sismico. Tale servizio è svolto in tempo reale in fase previsionale attraverso la valutazione della situazione meteorologica e idrologica attesa e in fase di monitoraggio per mezzo dell'osservazione diretta delle precipitazioni e dei livelli idrometrici misurati dalle stazioni idro-meteo-nivio-pluviometriche della rete regionale di monitoraggio. Per le zone sismiche è stata avviata un'attività di ricerca e studio con gli istituti nazionali di ricerca (I.N.G.V.);

S.O.U.P. (Sala Operativa Unica Permanente): è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi; presidiata h24 dal personale del servizio e h12 dal personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; sono sempre disponibili postazioni dotate di telefono, radio e computer, per la struttura del 118 regionale, la Croce Rossa Italiana e l'A.N.P.A.S. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi.

Gli apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Unioni Montane e le Prefetture della Regione nonché nelle sedi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine.

Per le finalità di Protezione Civile, la Regione si è dotata di un Centro Assistenziale di Pronto Intervento (C.A.P.I.) nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza.

STRUTTURE PROVINCIALI

S.O.I. (Sala Operativa Integrata): tale centro, cui fa capo il S.O.U.P., rappresenta un distaccamento sul territorio delle attività regionali, include e coordina gli altri organi di competenza provinciale.

C.P.P.C. (Comitato Provinciale di Protezione Civile): tale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo a livello provinciale, è composto dal Presidente della Provincia (che lo presiede) e da un rappresentante del Prefetto.

C.C.S. (Centro di Coordinamento del Soccorso): tale centro rappresenta l'organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È insediato in una S.O.I. (Sala Operativa Integrata) attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti.

C.O.M. (Centro Operativo Misto): tale centro è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.P.P.C. e C.C.S. e opera sul territorio di più Comuni per supportare i Sindaci e le strutture di Protezione Civile locale. Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una S.O.I. di Protezione Civile.

STRUTTURE COMUNALI

C.O.C. (Centro Operativo Comunale): il Centro Operativo Comunale provvede alle attività decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali. Qualora le esigenze non fossero fronteggiabili con i soli mezzi dell'Amministrazione comunale, il C.O.C. sarà trasformato, per decisione del Prefetto, in un C.O.M. (Centro Operativo Misto). Il C.O.C., così come il C.O.M., ha sede presso il Municipio, sito in Piazza Umberto I. Un'ulteriore sede operativa alternativa (C.O.C. alternativo) è stata identificata presso i locali degli Uffici segreteria scuola unitamente al container attrezzato adiacente all'edificio situati in contrada Piano con accesso dalla S.P. n.129

Di particolare importanza è la definizione della struttura del sistema di Protezione Civile e l'attribuzione delle relative competenze in caso di emergenza; viene riportato in Fig.1 una dimostrazione schematica dei livelli di competenza dei vari Enti a seconda delle tipologie d'intervento:

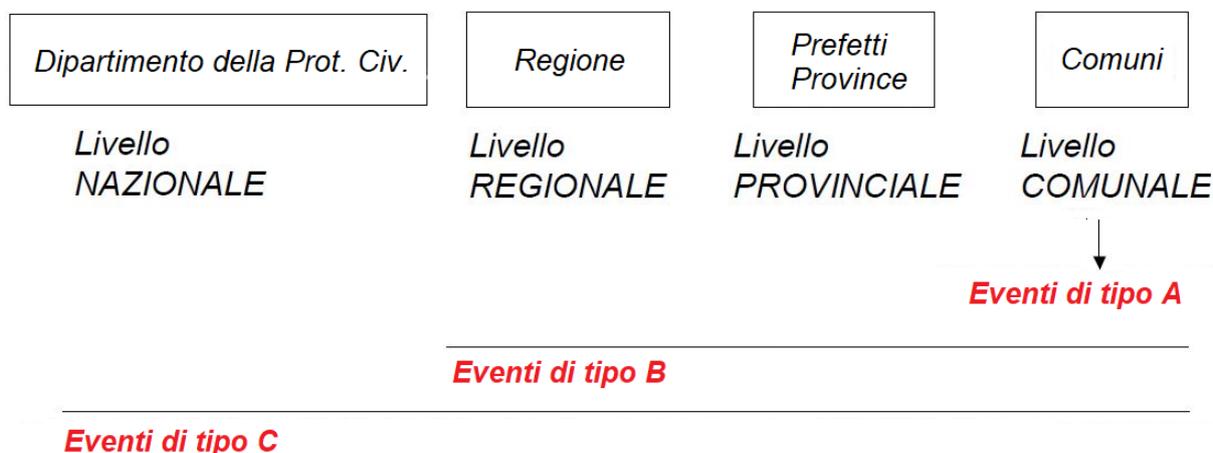


Fig.1 – Livelli di competenza degli Enti statali.

A.5 LE AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

La vigente normativa in materia di Protezione Civile, assunta nei vari Piani di livello regionale e provinciale, introduce le autorità di Protezione Civile e le loro competenze, come di seguito riportato:

- **Il Presidente della Regione** ---- presiede la S.O.U.P.;
- **Il Prefetto e il Presidente della Provincia** ---- presiedono la S.O.I. e il C.P.P.C.;
- **Il Sindaco** ---- presiede il C.O.C. e gestisce la comunicazione con S.O.U.P., S.O.I. e Prefetto.

A.6 FUNZIONI DI SUPPORTO

Il presente Piano prevede che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) comprenda dieci Funzioni di Supporto, come di seguito riportate:

1. Funzione 01 – Tecnico-scientifica e Pianificazione;
2. Funzione 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria;
3. Funzione 03 – Volontariato;
4. Funzione 04 – Materiali e Mezzi;
5. Funzione 05 – Servizi essenziali e Attività scolastica;
6. Funzione 06 – Censimento danni a persone e cose;
7. Funzione 07 – Strutture Operative locali e Viabilità;
8. Funzione 08 – Telecomunicazioni;
9. Funzione 09 – Assistenza alla popolazione;
10. Funzione 10 – Continuità amministrativa.

Per ciascuna Funzione di Supporto il Sindaco, con proprio decreto, nomina il Responsabile, generalmente tra il personale comunale, e uno o più supplenti quali collaboratori qualificati a svolgere precise mansioni, non solo durante l'emergenza ma anche in situazione ordinaria. Tuttavia, non tutte le Funzioni vengono attivate in ogni occasione e, a seconda della natura e della gravità dell'evento calamitoso, il Sindaco può attivare solo quelle necessarie all'emergenza.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto devono essere designati precedentemente all'emergenza per poter organizzare le attività di competenza e pianificare adeguatamente gli interventi da attuare.

I Responsabili delle Funzioni devono necessariamente:

Situazione ordinaria

- Raccogliere e aggiornare le informazioni di specifico interesse, trasmettendole alla Funzione di Pianificazione per la valutazione periodica degli strumenti di pianificazione;
- Verificare periodicamente la funzionalità delle procedure di intervento, i recapiti dei vari soggetti, lo stato di efficienza dei mezzi e dei materiali;
- Promuovere la collaborazione tra i vari organi e le strutture di Protezione Civile.

Durante l'emergenza

- Attuano gli interventi assegnati dal Piano nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando le "schede gestione emergenza" (Cap.C3).

A emergenza conclusa

- Curano il "ritorno di esperienza" per ottimizzare la capacità operativa del loro settore.

Si ritiene pertanto di evidente importanza svolgere delle esercitazioni preventive come strumenti indispensabili per collaudare il sistema, verificare la validità della pianificazione e l'adeguatezza delle risorse, mantenendo così sempre viva l'attenzione e l'efficienza della struttura.

A.7 AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Con la definizione di "Aree di Protezione Civile" si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati "sicuri" per la popolazione nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza.

Le Aree vengono istituite per accogliere e tutelare la popolazione evacuata e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività di soccorso. Vengono inoltre individuati gli Edifici Strategici ai fini della continuità operativa e amministrativa del sistema di Protezione Civile comunale. Tali spazi possono essere definiti come:

- *Aree di Attesa*: primo luogo di raccolta della popolazione al verificarsi dell'evento;
- *Aree di Ricovero*: luoghi con installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa della popolazione (anche denominate Centri di Accoglienza);
- *Aree di Ammassamento*: luoghi ove vengono organizzati i mezzi e le risorse di Protezione Civile in caso di evento calamitoso;
- *Edifici strategici*: opere infrastrutturali di interesse strategico la cui funzionalità durante gli eventi calamitosi assume rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile (D.G.R. 1520/2003).

La scelta delle aree con funzione di emergenza (Allegato n.1 e Tav.4), condivisa con la struttura comunale, è derivata dalla consultazione dello studio per le Condizioni Limite di Emergenza (CLE), la Microzonazione Sismica (MZS) e il Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del territorio. Questo ha permesso di identificare ed escludere dalla selezione le aree non idonee all'emergenza, in quanto ricadenti in zone considerate a rischio in uno dei sopra citati elaborati.

Nei settori individuati rientrano i nuclei abitati maggiori, le aree costituenti il Capoluogo e le frazioni maggiormente edificate. La popolazione residente in abitazioni dislocate o piccoli nuclei edificati, qualora non vi siano particolari scenari di rischio individuabili, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle loro abitazioni, aspettando l'arrivo dei soccorsi.

I criteri generali adottati per la localizzazione nei settori delle suddette aree sono i seguenti:

- Posizionamento in zone sicure, non minacciate da edifici particolarmente a rischio;

- Vicinanza ad una viabilità principale;
- Vicinanza ai servizi essenziali (acqua, luce, rete fognaria, etc.);
- Numero di persone potenzialmente a rischio.

Per ogni area ritenuta idonea alla funzione di emergenza, sono state realizzate delle Schede Tecniche di facile consultazione riportanti le informazioni utili in fase di organizzazione dei soccorsi:

- Destinazione (Attesa, Ricovero o Ammassamento);
- Parametri descrittivi: ubicazione, vie d'accesso, servizi e conformazione territoriale;
- Documentazione fotografica;
- Stralcio della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) con perimetrazione dell'area.

Tali schede saranno utili per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza e per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da territori extra-comunali.

A.7.1 AREE DI ATTESA

Le Aree di Attesa sono zone sicure all'aperto in cui la popolazione dovrà dirigersi a piedi dopo l'evento calamitoso, in seguito all'evacuazione spontanea o all'ordine di evacuazione.

Per giungere in tali aree bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste nella cartografia di riferimento, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo in cui recarsi in caso di emergenza. I luoghi selezionati non sono soggetti a nessuno dei diversi scenari di rischio analizzati nel presente Piano.

Sono state prese in considerazione piazze e piazzali, zone pedonali, parcheggi e aree verdi, evitando le aree alluvionali, le aree in prossimità di versanti instabili, le aree che potrebbero essere coinvolte nel crollo di strutture attigue e quelle che ricadono in zone ad alto rischio incendi d'interfaccia.

Il numero delle Aree di Attesa per ogni settore è stato individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi selezionati, valutando il numero degli abitanti a rischio che dovrebbero ospitare. È stato assunto un **fabbisogno di superficie pari a 2 m²/abitante**, calcolato sull'intera popolazione.

A.7.2 AREE DI RICOVERO

A seguito di un primo periodo di "attesa", la popolazione verrà trasferita nelle Aree di Ricovero che sono zone nelle quali verranno installati i primi insediamenti abitativi e le strutture di ricovero per la popolazione colpita, per periodi più o meno prolungati nel tempo. La popolazione sarà guidata in tali aree dal personale preposto, dopo il raduno nelle Aree di Attesa.

La tipologia di Aree di Ricovero selezionate sul territorio comunale sono al coperto nel caso del “Palazzetto polivalente” mentre nel caso del “Campo sportivo” sono all’aperto ed idonee all’impianto di accampamenti provvisori (tende, roulotte e containers).

Nella scelta sono state preferite aree con le seguenti caratteristiche:

- Ubicate in prossimità delle vie di comunicazione;
- Munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, gas e allacci fognari;
- Pianeggianti e possibilmente asfaltate;
- Con buona accessibilità, anche per mezzi di grandi dimensioni.

Possiedono la maggior parte di queste caratteristiche i campi sportivi e ampi spazi aperti come parcheggi ed aree verdi.

La Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ha emanato una circolare con i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d’emergenza (“Criteri guida per la realizzazione di tendopoli”. Ministero dell’Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare n.2551/02/OR/86 del 22.08.1995); è quindi possibile eseguire un dimensionamento di massima delle aree individuate come Aree di Ricovero. Nella circolare sopra citata si fa riferimento ad alcuni obiettivi da perseguire nella realizzazione di una tendopoli: funzionale dislocazione delle tende e dei servizi, uso omogeneo di tutta l’area a disposizione, semplice distribuzione dei percorsi, creazione di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

È stato assunto un **fabbisogno di superficie per l’area di ricovero denominata “Palazzetto Polivalente” pari a 10 m²/abitante** mentre, per quanto riguarda l’area di ricovero “Campo Sportivo”, **è stata destinata una superficie pari a 15 m²/abitante**, superfici calcolate sul numero massimo di popolazione realmente a rischio di evacuazione.

A.7.3 AREE DI AMMASSAMENTO

Le Aree di Ammassamento sono aree adibite a far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono essere poste in prossimità di nodi viari o devono comunque essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le Aree di Ammassamento saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

A.7.4 CANCELLI

I cancelli consentono, durante il periodo di emergenza, di gestire il traffico in entrata e in uscita dalle zone colpite dall'evento. Vengono riportati nella cartografia di riferimento e sono uno strumento importante per evitare il congestionamento delle infrastrutture viarie e l'allontanamento dei civili dalle zone di pericolo.

Al momento dell'emergenza, **qualora il Sindaco o suo Responsabile delegato lo ritengano opportuno**, verranno attivati dei cancelli e verrà regolato il traffico, secondo le direttive del Responsabile della Funzione di Supporto specifica; dopo i sopralluoghi e le verifiche del caso, permettono di isolare le zone colpite e di maggior rischio.

A.8 ASPETTI GENERALI DEL TERRITORIO

Il Comune di Colmurano ricade amministrativamente nella provincia di Macerata e si estende per una superficie totale di 11.17 Km². Sorge su una collina avente quota topografica massima di 414 m s.l.m., tra la valle del Torrente Entogge, a Ovest/Nord-Ovest, e quella del Fiume Fiastra a Est/Sud-Est.

Il territorio è individuato dall'I.G.M nel foglio n° 124I - 124II (scala 1:50.000), e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000, sezione n° 314010 e 313040.

I Comuni confinanti sono:

- Nord: Comune di Urbisaglia (MC) ;
- Est: Comune di Loro Piceno (MC) ;
- Sud: Comune di Ripe San Ginesio (MC) ;
- Ovest: Comune di Ripe San Ginesio (MC), Tolentino (MC), San Ginesio (MC).

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

ZONA CENTRO STORICO : h= 414,00 m. s.l.d.m.

ZONA PASSO COLMURANO: H= 290,00 m. s.l.d.m.

I corsi d'acqua principali presenti sul territorio sono:

Torrente Fiastra

Torrente Vallenzuolo

Torrente Entogge

I centri abitati che costituiscono il Comune sono:

Capoluogo: Centro storico

Centro Abitato Passo Colmurano

A.8.1 ASSETTO DEMOGRAFICO

Popolazione

La popolazione residente, censita al 31 Dicembre 2022 risulta essere di 1189 unità per una densità di popolazione di circa 110 ab/km², di cui:

Tabella 1. Popolazione (*intesa come indagine statistica al 12/04/23*).

Popolazione totale residente	N° 1184
Nuclei familiari	N° 500

Tabella 2. Censimento della popolazione per luogo di residenza (al 31/12/22).

Località	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° abitanti < 14anni	N° abitanti 14-65anni	N° abitanti >65 anni
Colmurano	945	403	120	583	238
Passo Colmurano	244	100	21	162	65
TOTALE	1189	503	141	745	303

Al fine della redazione del presente piano comunale di emergenza, il territorio è stato suddiviso nei seguenti settori:

- A: CENTRO STORICO
- B: PASSO COLMURANO
- C: ZONE EXTRAURBANE

A.8.2 INSEDIAMENTI RESIDENZIALI E PRODUTTIVI

Gli insediamenti residenziali principali, intesi come agglomerati urbani, sono rappresentati dal Capoluogo (ove il Comune ha la sua sede), Passo Colmurano; il restante territorio è completato da numerose abitazioni rurali dislocate.

Il territorio dispone di insediamenti produttivi sparsi, a prevalente vocazione agricola e zootecnica di medio-piccola entità. Aree con la maggior presenza di attività commerciali e produttive si ubicano in località Capoluogo e località Passo Colmurano.

A.8.3 ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI ED IDROLOGICI

Il Territorio di Colmurano si trova nella porzione più orientale del Bacino Marchigiano Esterno.

E' costituito da una successione terrigena a dominante pelitica, all'interno della quale si rinvengono intercalati, a varie altezze stratigrafiche, corpi clastici sabbioso-argillosi, argilloso-sabbiosi e più raramente arenacei, depositi nella fase terminale del Miocene (Messiniano). Al tetto tali depositi sono ricoperti da variabili spessori di sedimenti alluvionali terrazzati, di origine continentale. Tali depositi caratterizzano sia geologicamente che morfologicamente tutta l'area di studio; in particolare la porzione sommitale del rilievo del centro storico, costituito da banconi di ghiaie cementate con intercalazioni di livelli di limi e sabbie per spessori che in affioramento superano i 50 m.

La Tettonica ha condizionato sia l'assetto strutturale degli strati, disposti a "Monoclinale" dolcemente immergente verso est-nord-est, sia la conformazione delle principali valli fluviali. Nell'area indagata non sono presenti faglie attive e capaci. Nel Pleistocene superiore-Olocene si sono formate inoltre anche le ampie coltri colluviali che con differenti spessori, si dispongono sui pendii. La loro tessitura è prevalentemente limosa. Esse sono spesso sede di fenomeni gravitativi. Le coltri colluviali mascherano localmente gli orizzonti ghiaioso-limosi alluvionali.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio comunale si presenta prettamente collinare, con terreni argilloso-marnosi e silicoclastici appartenenti alle formazioni mioceniche, è risulta caratterizzato da una morfologia piuttosto blanda, con rilievi non molto elevati, sommità subpianeggiante e versanti generalmente poco acclivi, ad eccezione di alcune scarpate (scarpate di erosione selettiva, scarpate di terrazzo alluvionale antico), ben vegetate, che risaltano nettamente dal paesaggio circostante.

Le unità morfologiche fondamentali del territorio sono costituite da dorsali, rilievi e vallecole minori, variamente orientate ed incise da un reticolo idrografico ben gerarchizzato, da superfici sommitali subpianeggianti o debolmente acclivi, in genere piuttosto ampie, e da versanti a diversa pendenza, che raccordano le sommità dei rilievi con i locali fondovalli. La differenza di caratteristiche meccaniche dei diversi litotipi che compongono il substrato geologico dell'area, fa sì che quelli a granulometria maggiore (corpi arenacei e arenaceo-pelitici grossolani, sedimenti conglomeratici delle alluvioni terrazzate), più resistenti all'erosione, emergano sensibilmente dal paesaggio globale; ciò è reso particolarmente evidente in condizioni giaciture a reggipoggio: in tale situazione strutturale, i livelli più competenti danno luogo a nette scarpate di erosione selettiva, in genere caratterizzate da elevata acclività, continuità laterale e presenza di una densa copertura boschiva. Viceversa, i termini prevalentemente argillosi, molto sensibili all'azione degli agenti esogeni, danno luogo alla formazione di estese coltri colluviali, che non di rado manifestano una notevole propensione al dissesto idrogeologico. I singoli settori dei versanti presentano generalmente una forma rettilinea o convessa, separati da impluvi a morfologia concava, ove si ha un maggiore accumulo di depositi colluviali, sovente interessati da diffusi fenomeni di dissesto.

Complessivamente, l'area presenta una forma variamente articolata, con crinali e dorsali minori, posti a quote diverse (talora correlabili stratimetricamente) e separati da impluvi e vallecole più o meno ampie che, dalla sommità delle dorsali, digradano verso i fondovali dei corsi d'acqua principali.

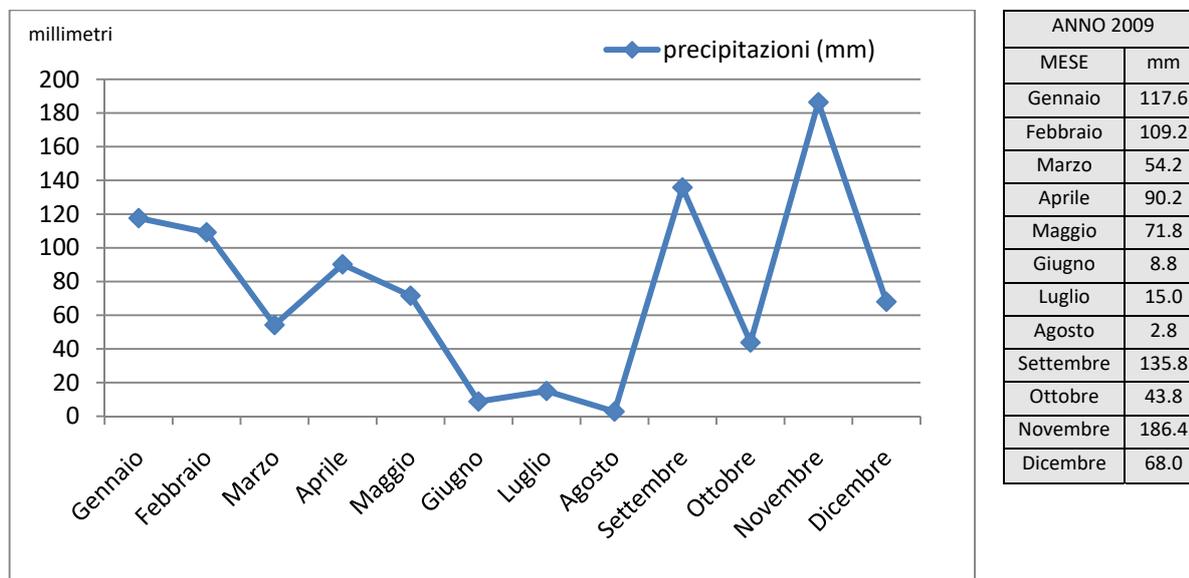
L'analisi del reticolo idrografico secondario mostra come l'impostazione dello stesso risulti fortemente condizionata dalla natura litologica dei terreni sui quali insiste; inoltre, le porzioni di territorio morfologicamente più elevate costituiscono uno spartiacque tra il bacino idrografico del Torrente Entogge a Ovest e quello del Torrente Fiastra ad Est.

A.8.4 CARATTERISTICHE METEO-CLIMATICHE

Lo studio delle caratteristiche climatiche e dell'andamento pluviometrico del territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito delle previsioni del Rischio Idrogeologico ed Idraulico, del Rischio Neve e nella definizione del Rischio Incendi Boschivi.

Le informazioni ed i dati di seguito riportati, riferiti all'anno 2009, sono stati acquisiti dalla Rete Meteo-Idro-Pluviometrica Regionale del Sistema regionale di Protezione Civile e Sicurezza Locale (S.P.C.S.L.) e riferiti alla stazione "Loro Piceno".

Dal pluviogramma di Tab.3 si evince un clima appartenente al piano fitoclimatico "Collinare" caratterizzato da precipitazioni annue che si attestano intorno ai 900 mm e da temperature medie annue di circa 12-15 °C.



Tab.2 – Pluviogramma della stazione meteo-idro-pluviometrica "Loro Piceno", anno 2009

A.8.5 RETE VIARIA

Definire il quadro completo della rete viaria, sia principale che secondaria, costituisce un elemento di fondamentale importanza per la corretta pianificazione delle emergenze.

Tra gli elaborati cartografici allegati al presente Piano è stata realizzata una cartografia tematica in cui viene riportata la rete viaria del territorio comunale (Tav.2). Tale documento permette l'immediata identificazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei tragitti alternativi in caso di parziali inagibilità, risultando uno strumento fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi.

I collegamenti viari esterni si sviluppano sulle seguenti arterie principali di comunicazione:

- Strada Provinciale 78 PICENA (EX S.S.78)

I collegamenti viari interni sono costituiti da

- Strada Provinciale n. 31 Colmurano – San Ginesio, lunghezza Km.9,582;
- Strada Provinciale n. 87 Passo Colmurano – Colmurano, lunghezza Km. 2,576;
- Strada Provinciale n. 129 Urbisaglia – Colmurano, lunghezza Km. 3,971;
- Strada Provinciale n. 145 Coste e Corta di Colmurano, lunghezza Km. 6,334;
- Strade comunali e vicinali, asfaltate e non, che collegano i nuclei abitati minori e le case dislocate nelle aree rurali.

Le sfavorevoli condizioni idrogeologiche del territorio rappresentano un impegno costante per l'amministrazione nel ristabilire le normali condizioni di percorribilità della rete viaria locale. Pertanto, la corretta manutenzione stradale, finalizzata alla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico con interventi mirati di regimazione delle acque e stabilizzazione dei versanti, rappresenta un'azione di vitale importanza per l'accesso al territorio e la gestione efficace delle emergenze.

A.8.6 STRUTTURE SANITARIE, SCOLASTICHE E RICETTIVE

Il Comune di Colmurano fa parte dell'A.S.U.R. Marche – Area Vasta n°3 – Zona territoriale n.°9 – sede a Macerata in Largo Belvedere R. Sanzio n°1.

Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, delimitate all'interno dell'area comunale, sono presenti n.1 strutture ambulatoriali di medici generici e n.1 farmacia, come evidenziato in Tab.3. Si ricorda che nei territori limitrofi vi è il presidio ospedaliero del Comune di Macerata, a circa 19 Km.

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, vengono riportati i dati generali e il numero di studenti presenti nella scuola materna e nella scuola elementare del territorio comunale, aggiornati a Ottobre 2023, indica la presenza di n.54 alunni in totale di cui n.1 affetto da disabilità alla scuola d'infanzia e n.2 con disabilità alla scuola Primaria.

Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Ambulatorio	Dott. Taccaliti	Via Edmondo de Amicis	3392049862
Farmacia	Dott. Paolo Tacchi	Viale Edmondo de Amicis 76	0733 / 508158
Scuola Primaria - Infanzia	Dirigente Scolastico	Viale Edmondo de Amicis 11	0733 /508122

Tab.3 – Elenco delle strutture sanitarie e scolastiche del territorio comunale.

Sono presenti inoltre numerose strutture ricettive, dislocate sul territorio, costituite per lo più da Agriturismi e Bed&Breakfast, riportate in Tab.4.

Struttura	Indirizzo	Telefono
Agriturismo Agra Mater	C.da Monti n.3	0733 1898012 3393769357
Il Casale di Aurora	c.da Fiastra n.21	3357082285 3351445204

Tab.4 – Elenco delle strutture ricettive disponibili sul territorio comunale.

A.8.7 RETI TECNOLOGICHE

L'individuazione dei gestori delle reti tecnologiche permette, in caso di emergenze, di individuare i diretti interessati nell'eventualità di guasti o necessità d'interruzione temporanea del servizio:

- La rete dell'energia elettrica è gestita dalla società ENEL;
- La rete di distribuzione del gas metano è gestita dalla società ITALGAS – ENI;
- La rete di distribuzione idrica è gestita dalla società Tennacola S.p.a.;
- La rete telefonica è gestita dalla società TELECOM-TIM.

A.9 SCENARI DI RISCHIO

In questo capitolo verranno analizzate le possibili fonti di pericolo presenti sul territorio comunale, ricostruite sulla base delle risultanze della ricerca storica, delle analisi territoriali degli strumenti di pianificazione di vario livello (Programma Previsione e Prevenzione di Protezione Civile Provinciale, Microzonazione Sismica comunale, P.A.I., I.F.F.I., P.T.C., etc.), delle informazioni dagli Enti che hanno competenze nella gestione del territorio e delle verifiche dirette di campagna.

Il Piano di Emergenza ha tra gli obiettivi fondamentali quello di individuare degli Scenari di Rischio che permettano di prevedere le conseguenze che un determinato evento apporterà sul territorio, per poter poi definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte.

Le tipologie di rischio considerate sono:

1. Rischio Idrogeologico ed Idraulico;
2. Rischio Sismico;
3. Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia;
4. Rischio Neve e Gelo;
5. Altri rischi antropici: rischio igienico-sanitario, rischio trasporti e rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black-out).

Queste tipologie di rischio possono essere distinte a loro volta in due categorie:

- a) Rischi prevedibili e quantificabili (idrogeologico ed idraulico, neve, incendi boschivi e d'interfaccia);
- b) Rischi non prevedibili e non quantificabili perché di rapido impatto (terremoti, incidenti industriali, incendi nei trasporti, black-out).

Per ogni tipologia di rischio è stata effettuata un'Analisi della Pericolosità sul territorio. Successivamente è stata concentrata l'attenzione sull'Analisi della Vulnerabilità del sistema antropico e naturale rispetto al possibile danno, per comprendere meglio l'estensione, le severità dei potenziali danni e la capacità del sistema di tornare alla normalità. Dalla combinazione di queste informazioni si può ottenere una classificazione del territorio in funzione del rischio e, su questa base, sviluppare le fasi successive della pianificazione.

A supporto di questa valutazione è stata visionata la cartografia dello studio di Microzonazione Sismica di Livello I e III (MS, 2018) e quella dello studio di Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE, 2018) del territorio comunale. Quest'ultima rappresenta una base importante per la redazione del presente Piano in quanto vi sono analizzate le criticità e le vulnerabilità dell'edificato ed individuate le aree e gli edifici strategici.

A.9.1 INDICATORI DI EVENTO

Gli eventi descritti nel Piano si suddividono in eventi **prevedibili** (rischio idrogeologico e rischio neve) e **non prevedibili** (rischio sismico). Nel momento in cui nel territorio comunale vengono riscontrati eventi prevedibili, in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di Protezione Civile coordinato dal Sindaco. Sarà quindi necessario organizzare la prima risposta operativa di intervento, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio. Tale mansione spetta al Sindaco che, tramite il proprio C.O.C. (composto dai responsabili delle Funzioni di Supporto comunali), gestisce le varie fasi dell'emergenza.

In riferimento ai rischi prevedibili, l'attività di monitoraggio va svolta attraverso la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazione di telerilevamento idrometrico e pluviometrico. In aree con rischio idrogeologico elevato o molto elevato, sarebbe opportuno istituire, con il supporto della Provincia e della Regione, un sistema di monitoraggio gestito dagli Enti preposti a tale attività i quali stabiliscono i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori. Sarà quindi necessario che il C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnico-scientifica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli Enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano. In particolare verranno svolte le seguenti attività:

- Lettura degli avvisi meteo inviati dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- Lettura giornaliera delle carte meteorologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo internet ai siti specifici di informazione meteorologica;
- Analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dai diversi laboratori meteorologici italiani ed esteri che emettono carte sulle precipitazioni per l'Italia, comprendenti la previsione quantitativa oraria;
- Approntamento immediato e gestione sistematica/puntuale delle adeguate attività di monitoraggio a vista;
- Monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo degli scenari di rischio;
- Analisi, archiviazione ragionata e affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idrometrici e pluviometrici inviati dagli Enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

A.9.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Una delle attività principali nell'ambito del Rischio Idrogeologico è l'individuazione delle aree soggette a fenomeni franosi e/o di esondazione. Il riconoscimento e la perimetrazione delle principali aree interessate da tali fenomeni è uno degli obiettivi prioritari delle attività connesse all'elaborazione del Piano di Protezione Civile. Nel sistema di allertamento, il rischio viene differenziato e definito come:

- *Rischio Idrogeologico*: corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e della rete idrografica minore e dallo smaltimento delle acque piovane;
- *Rischio Idraulico*: corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

In virtù della continua evoluzione del paesaggio e degli scenari di rischio, risulta fondamentale provvedere ad un continuo aggiornamento delle informazioni territoriali, puntuali ed areali, per mezzo di nuovi dati derivanti sia da rilievi diretti che indicati dall'Amministrazione circa i fenomeni di più recente evoluzione.

I modelli di intervento per il Rischio Idrogeologico vengono riportati nel Cap.C.3.1.

Metodologia

Per quanto concerne l'aspetto idrografico nel territorio comunale di Colmurano questo ricade nel bacino idrografico del Fiume Chienti, alimentato dalla presenza di bacini idrografici di torrenti e fossi minori.

Il riferimento cartografico principale è il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche (P.A.I.) il quale rappresenta uno strumento conoscitivo e tecnico-operativo attraverso il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del suolo, finalizzate alla mitigazione del rischio e alla valorizzazione e salvaguardia del territorio. Le aree di rischio individuate dal P.A.I. sono il risultato della ricognizione di informazioni specifiche contenute negli strumenti urbanistici, nei P.T.C. provinciali e in altri studi specifici di settore. Tale piano individua aree di rischio idrogeologico attribuendo loro un grado di Rischio (R) e Pericolosità (P) tra 1 (moderato) e 4 (molto elevato):

- *Rischio (R)*: tiene in considerazione del danno che un evento naturale può provocare alle vite umane, alle attività antropiche e alle infrastrutture;
- *Pericolosità (P)*: tiene in considerazione la probabilità che un dato evento accada.

A supporto del P.A.I. è stata consultata la cartografia del Progetto I.F.F.I. il quale costituisce il primo inventario omogeneo e aggiornato dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale. Il progetto è stato attuato dal Dipartimento Difesa del Suolo – Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA (ex APAT) in collaborazione con le Regioni. Il progetto ha lo scopo di:

- Fornire un quadro completo e aggiornato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale secondo procedure standardizzate;

- Realizzare un Sistema Informativo Territoriale Nazionale contenenti tutti i dati sulle frane censite in Italia;
- Offrire uno strumento conoscitivo di base per la valutazione della pericolosità e del rischio frana, per la programmazione degli interventi di difesa del suolo e per la pianificazione territoriale.

Con l'analisi della cartografia del P.A.I. (Piano Assetto Idrogeologico) sono state individuate all'interno dei Bacini idrografici di rilievo comunale, le aree di pericolosità e di rischio idrogeologico interessate da fenomeni di dissesto gravitativo ed esondazione. È stata successivamente pianificata un'opportuna indagine investigativa sul terreno mirata alla verifica diretta delle aree di rischio individuate, indispensabile al fine di predisporre adeguati piani di emergenza.

La localizzazione dei principali corpi di frana è condizionata, oltre che da fattori quali la giacitura degli strati, le litologie presenti e l'azione delle acque meteoriche, anche dall'azione erosiva del reticolo idrografico minore che tende ad innescare localizzati fenomeni di scaldamento al piede lungo i principali versanti.

Analisi del rischio frana nel territorio comunale

Da un'analisi generale del territorio comunale attraverso la consultazione della cartografia disponibile è stato possibile constatare che l'area in esame, estesa per 11.17 Km², risulta caratterizzata da una eterogenea diffusione di movimenti gravitativi in atto o quiescenti (Tav.3). Tali fenomeni sono ascrivibili generalmente a scorrimenti (rotazionali-traslazionali) e a colamenti (classificazione Varnes).

Secondo la classificazione del P.A.I., la maggior parte dei dissesti cartografati presentano un grado di rischio moderato, pur essendo talvolta associati a un indice di pericolosità medio-elevato; questo è dovuto al fatto che gli stessi interessano per lo più aree scarsamente popolate a vocazione agricola. Generalmente il grado di pericolosità di tale aree è varia da P1 a P3 (da grado di pericolosità basso a grado di pericolosità elevato). In Tab.5 viene riportato un riassunto di tutte le aree di rischio idrogeologico inserite all'interno del P.A.I. e riferite al territorio comunale di Colmurano.

CODICE	RISCHIO	PERICOLOSITÀ
F-19-0888	R3	P3
F-19-0905	R1	P1
F-19-0910	R1	P2
F-19-0911	R2	P3
F-19-0912	R1	P3
F-19-0919	R3	P3
F-19-0924	R1	P1
F-19-0930	R3	P3
F-19-0931	R2	P3
F-19-0939	R3	P3
F-19-0950	R3	P3
F-19-0958	R3	P3

F-19-0982	R1	P2
F-19-0989	R2	P3
F-19-0994	R3	P3
F-19-0997	R2	P3
F-19-1004	R1	P3
F-19-1007	R3	P3
F-19-1009	R2	P3
F-19-1024	R2	P1
F-19-1026	P1	R1
F-19-1028	R3	P3
F-19-1032	R1	P3
F-19-1035	R3	P3
F-19-1049	R1	P3
F-19-1072	R1	P1
F-19-1119	R1	P3
F-19-5703	R1	P3
F-19-1072	R1	P1
F-19-5679	R1	P2
F-19-5680	R1	P2
F-19-1049	R1	P3
F-19-6873	R1	P2
F-19-6838	R1	P3
F-19-5701	R2	P3
F-19-5702	R1	P3
F-19-5700	R1	P3
F-19-5705	R2	P2
F-19-5704	R2	P2
F-19-5678	R1	P3
F-19-6230	R1	P3
F-19-5677	R3	P3
F-19-5675	R2	P2
F-19-5674	R2	P2
F-19-5676	R2	P3
F-19-5695	R2	P2
F-19-5671	R2	P3
F-19-5694	R2	P3
F-19-5653	R2	P2
F-19-6794	R1	P3
F-19-5668	R1	P2
F-19-5706	R1	P3
F-19-5709	R2	P3
F-19-5038	R2	P3
F-19-5716	R2	P2
F-19-5710	R1	P3
F-19-5715	R1	P2
F-19-5714	R2	P3
F-19-5037	R1	P3
F-19-5707	R1	P3
F-19-5039	R1	P3

F-19-1042	R3	P3
F-19-5696	R2	P3
F-19.5697	R1	P3
F-19-5691	R2	P2
F-19-5692	R2	P2
F-19-5693	R1	P3
F-19-5698	R1	P3
F-19-5673	R1	P3
F-19-5672	R1	P3
F-19-5712	R1	P3
F-19-5713	R2	P3
F-19-5711	R1	P2
F-19-5681	R1	P3
F-19-5699	R1	P3
F-19-5700	R1	P3
F-19-1058	R1	P3

Tab.5 – Censimento delle aree di rischio idrogeologico presenti nel territorio comunale.

Caratteristiche geomorfologiche e idrologiche delle aree in dissesto

Il territorio esaminato si estende lungo una fascia orientata Nord-Est/Sud-Ovest caratterizzata morfologicamente da un sistema collinare che si sviluppa ben al di fuori dell'ambito amministrativo comunale.

Gli aspetti geomorfologici locali sono legati alle caratteristiche litostrutturali dei terreni; in particolare le formazioni geologiche, tutte di tipo sedimentario di un'età compresa tra il Messiniano e l'attuale, comprendono terreni contraddistinti da litofacies prevalentemente pelitiche ma anche pelitico-sabbiose, sabbiose, sabbiose-conglomeratiche e conglomeratiche. Infatti, le differenti caratteristiche geomeccaniche dei diversi litotipi affioranti fa sì che quelli più competenti emergano nel paesaggio; viceversa, le litologie tendenzialmente pelitiche, molto sensibili all'azione degli agenti esogeni, danno luogo alla formazione di estese coltri colluviali nonché a morfologie meno acclivi.

In tali contesti morfo-litologici sono stati riconosciuti e cartografati i più importanti fenomeni franosi. Nel dettaglio, i dissesti gravitativi che riguardano i litotipi meno competenti (pelitiche e pelitico-sabbiose) manifestano spesso una marcata propensione al dissesto idrogeologico, in particolare prevalgono fenomeni di erosione diffusa linearmente e moti gravitativi rotazionali e traslazionali più lenti e moti gravitativi tipo colamenti. L'azione delle gravità assume un ruolo predominante causando rapide trasformazioni del paesaggio; esse rappresentano il maggior fattore evolutivo nel modellamento dei versanti, costituendo inoltre elemento di rischio anche grave per le persone e le opere.

Le aree a rischio per interferenza di fenomeni di degrado geomorfologico dei versanti, assai frequenti, interessano sia le infrastrutture viarie che l'edificato. In particolare, i dissesti che più rappresentano un oggettivo elemento di rischio per l'uomo e le sue opere, si individuano lungo i versanti ad Est e ad Ovest

del Capoluogo ove vengono interessate le infrastrutture viarie principali, edificati residenziali ed attività agricole/zootecniche.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

In caso di attivazione di un fenomeno idrogeologico che coinvolga le abitazioni, o che rappresenti un reale rischio per l'edificato e la popolazione residente, le autorità competenti (Forze dell'Ordine, Corpo dei Vigili del Fuoco, Comune, Volontari della Protezione Civile, etc.) predispongono le operazioni necessarie all'evacuazione dei cittadini interessati dall'evento. Previa visione del presente Piano e del censimento aggiornato delle aree di rischio idrogeologico (Tab. 5), le autorità, una volta raggiunto il sito, definiscono in loco il numero di persone da sgomberare e organizzeranno la mobilitazione verso le Aree di Attesa e Ricovero di pertinenza territoriale (Allegato 1 e Tav.4-5).

Zone sottoposte a divieto di circolazione e regolamentazione del traffico

In caso di emergenza, le Forze dell'Ordine istituiranno posti di blocco allo scopo di regolamentare o vietare la circolazione in entrata o in uscita dalle zone a rischio. Tali operazioni verranno svolte in conformità al presente Piano, prendendo spunto dalle informazioni fornite in Tav.2-6-7-8.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una continua e costante comunicazione da e verso il C.O.C. potranno essere previsti presidi di radio amatori volontari. Il funzionario preposto, di concerto con la società erogatrice del servizio di comunicazione, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

A.9.3 RISCHIO SISMICO

Per la definizione del Rischio Sismico sono state seguite le “Linee guida rischio sismico – Disposizioni operative per la predisposizione dei Piani Comunali e intercomunali di Protezione Civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico”, Regione Marche, D.G.R. n.233 del 30 Marzo 2015.

Il rischio sismico è la stima del valore massimo di danno atteso come conseguenza dei terremoti che potrebbero verificarsi in una determinata area. Questa stima risulta dalla combinazione di tre elementi e fornisce diverse possibilità di valutazione del rischio sismico:

- *Pericolosità sismica*: massimo scuotimento sismico atteso entro un periodo di tempo;
- *Vulnerabilità*: propensione degli edifici e infrastrutture ad essere danneggiati dai terremoti;
- *Esposizione*: valore attribuito a persone e cose che potrebbero essere danneggiate.

I modelli di intervento per il Rischio Sismico vengono riportati nel Cap.C.3.2.

Pericolosità sismica di base

La normativa sismica italiana, anche alla luce dell'avvicinarsi dei numerosi eventi sismici degli ultimi decenni, ha subito una notevole evoluzione, a partire dalla Legge n.64 del 2 Febbraio 1974 “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”.

La Regione Marche, in attuazione delle leggi nazionali, ha prodotto nuove norme con l'obiettivo della mitigazione del rischio sismico. Nel particolare, con la L.R. n.33 del 3 Novembre 1984 “Norme per le costruzioni in zone sismiche nella Regione Marche” e la Circolare n.15 del 15 Agosto 1990 “Relazione tecnico-illustrativa ex L.R. 33/1994 artt.10 e 11” definisce raggruppamenti di comuni marchigiani ricadenti in 3 livelli di rischio sismico: A-Alto, B-Medio e C-Basso; il Comune di Colmurano ricade nella categoria di rischio B-Medio.

Con l'entrata in vigore dell'O.P.C.M. n.3274/2003 (pubblicata sulla G.U. n.108 del 8 Maggio 2003) l'Italia ha avviato il processo di stima della Pericolosità Sismica in base a dati, metodi e approcci condivisi dallo scenario internazionale. È stato quindi delineato un percorso per il quale venivano definite le procedure da adottare, il tipo di prodotti da rilasciare e l'applicazione dei risultati. L'Ente attuatore di questo progetto è stato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) coinvolgendo le Università italiane ed altri Enti di ricerca.

Il risultato di tale iniziativa è stata la realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04, Fig.1) che illustra la pericolosità sismica del territorio nazionale, utilizzando il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, su suolo rigido e pianeggiante. Con l'O.P.C.M. n.3519/2006 (pubblicata sulla G.U. n.105 del 11 Maggio 2006) tale cartografia diventa ufficialmente di riferimento per il territorio nazionale.

A seguito di quest'ultima Ordinanza, la legislazione nazionale ha previsto che l'aggiornamento delle zone sismiche sia competenza delle singole Regioni, sulla base dei criteri definiti a scala nazionale. Tale aggiornamento ha necessitato dell'utilizzo dei valori di accelerazione massima attesa proposti dalla Mappa di Pericolosità Sismica (MPS04) al fine di individuare le soglie che definiscono il limite tra una zona sismica e l'altra. Successivamente, nell'ambito del progetto I.N.G.V.-D.P.C. S1 (2005-2007) sono state rilasciate le mappe di pericolosità sismica riferite a diverse probabilità di eccedenza in 50 anni, basate sullo stesso impianto metodologico e sugli stessi dati di input del MPS04.

Alla luce di questa evoluzione normativa, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emanato, con il D.M. del 14 Gennaio 2008 (G.U. n.29 del 4 Febbraio 2008), le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC08) nelle quali la definizione dell'azione sismica di riferimento si basa su dati rilasciati da I.N.G.V. e dal Progetto S1. Recentemente, con il D.M. del 17 Gennaio 2018 "Aggiornamento delle Norme Tecniche per le Costruzioni", vengono approvati gli aggiornamenti ed integrazioni alle precedenti Norme Tecniche, istituendo così le NTC2018.

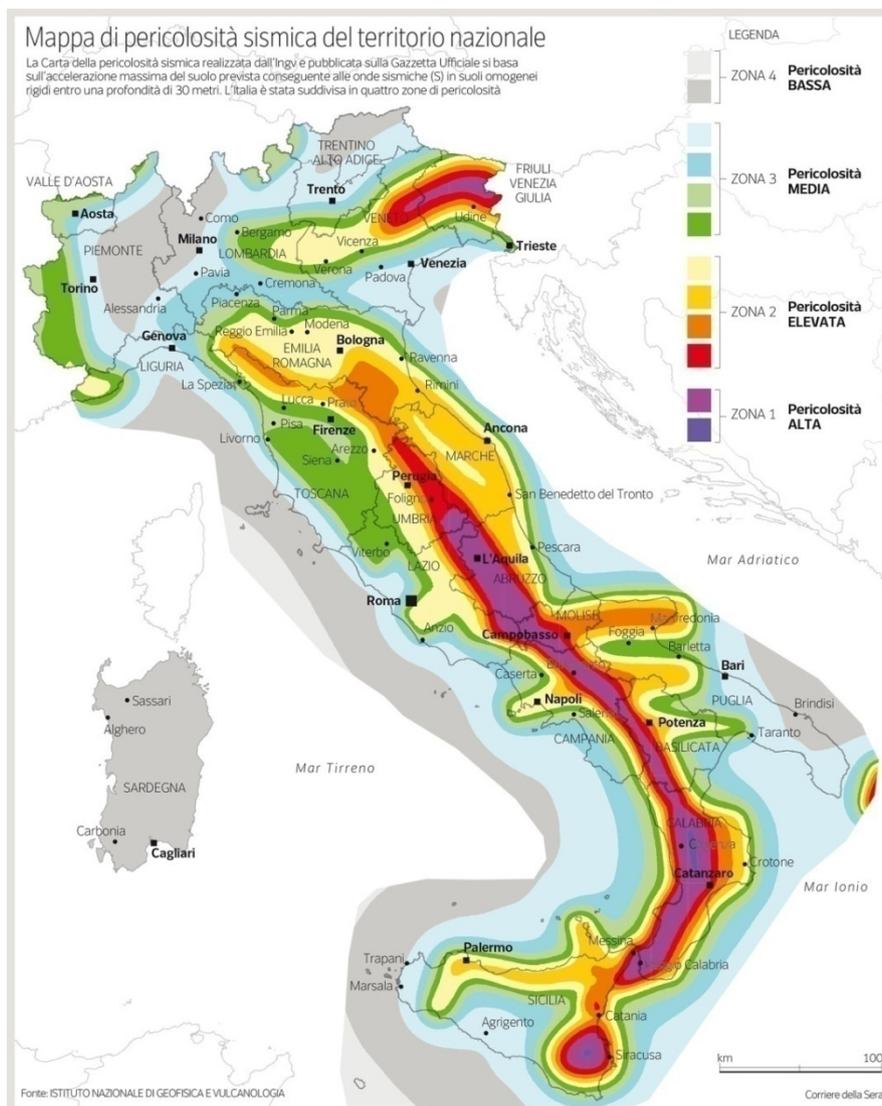


Fig.3 – Carta di Pericolosità Sismica del territorio nazionale.

Con l'entrata in vigore del DGR n. 1142 del 19 settembre 2022 e del D.M. 17.01.2018 ss.mm.ii., il territorio comunale di Colmurano viene ubicato in Zona Sismica 2 (Fig.4) nella quale i valori di $A(g)$ accelerazione orizzontale al suolo, espressa come frazione dell'accelerazione di gravità (g) risulta pari a:

ZONA	A(g) d'ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme tecniche)	A(g) con probabilità di superamento della soglia pari al 10% in 50 anni
2	0,25g	0,15÷0,25



Fig.4 – Regione Marche, classificazione sismica (DGR n. 1142 del 19 settembre 2022). Nel riquadro in rosso viene indicata l'ubicazione del territorio comunale di Colmurano.

Nello specifico, sulla piattaforma web dell'I.N.G.V. è possibile esaminare le mappe di pericolosità sismica del territorio nazionale (Fig.5). Nella fattispecie, per il territorio di Colmurano risultano valori di accelerazione al suolo compresi tra 0.150 e 0.200 a(g).

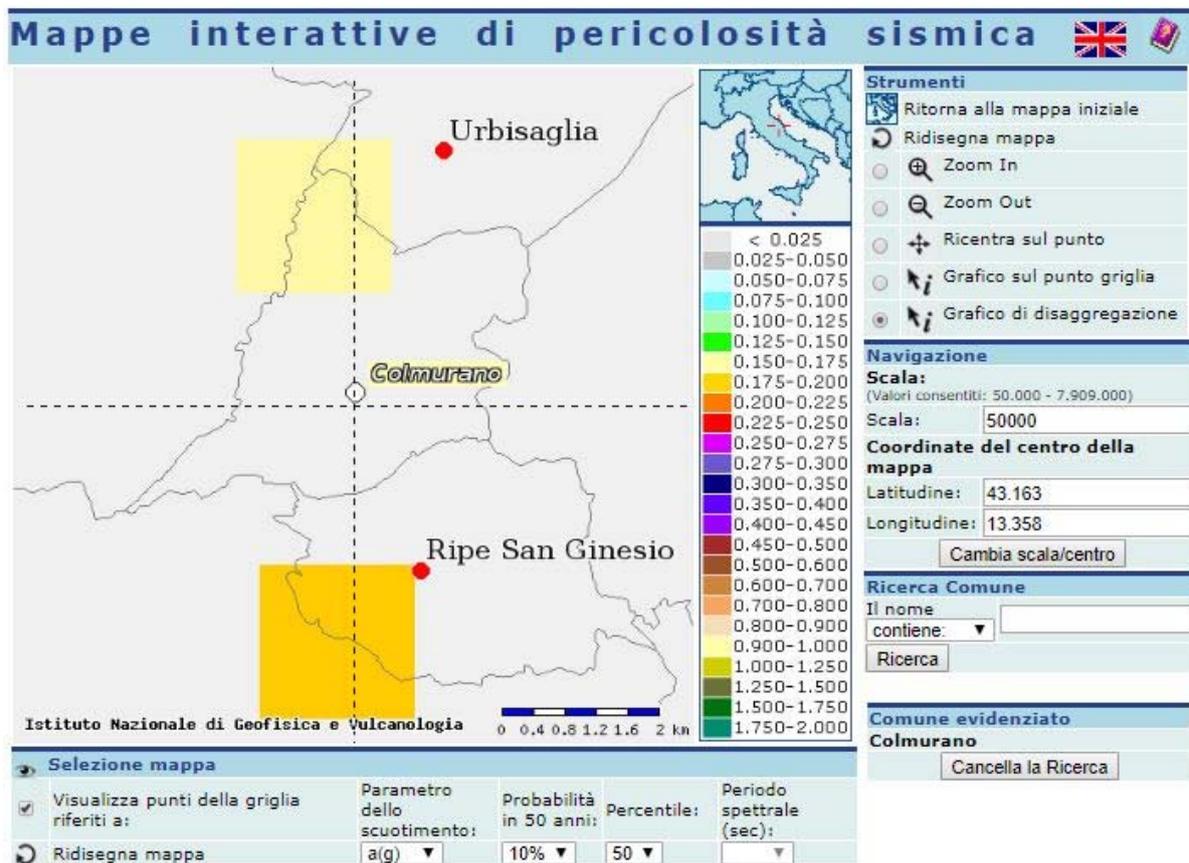


Fig.5 – Mappa interattiva di pericolosità sismica per il territorio comunale di Colmurano (MC).

Sulla piattaforma web I.N.G.V. sono inoltre disponibili i valori di disaggregazione di a(g) per l'intero territorio italiano. Tali dati, in formato grafico e numerico, forniscono indicazioni circa la magnitudo e la distanza delle faglie attive e capaci rispetto al punto selezionato. Pertanto, vengono messi a disposizione i valori di magnitudo media e il raggio di azione medio di un terremoto dovuto al movimento delle faglie prossime alla zona d'indagine. In Fig. 6 e 7 viene riportato il contributo percentuale alla pericolosità per coppie di valori di magnitudo e distanza epicentrale, riferito al territorio del Comune di Colmurano.

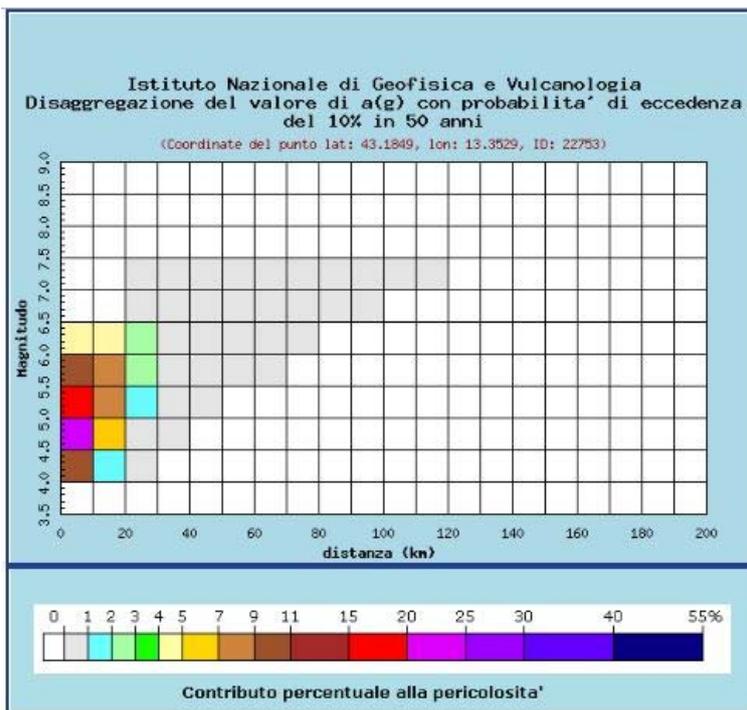


Fig.6 – Grafico di disaggregazione del valore di a(g) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, in termini di distanza epicentrale e magnitudo. Zona di riferimento: Comune di Colmurano (MC).

Distanza in km	Disaggregazione del valore di a(g) con probabilita' di eccedenza del 10% in 50 anni (Coordinate del punto lat: 42.9849, lon: 13.4217, ID: 23642)										
	Magnitudo										
	3.5-4.0	4.0-4.5	4.5-5.0	5.0-5.5	5.5-6.0	6.0-6.5	6.5-7.0	7.0-7.5	7.5-8.0	8.0-8.5	8.5-9.0
0-10	0.000	9.550	20.900	15.000	9.200	4.150	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
10-20	0.000	1.200	4.850	6.680	6.950	4.970	0.761	0.398	0.000	0.000	0.000
20-30	0.000	0.000	0.215	1.370	2.740	3.020	1.620	0.999	0.000	0.000	0.000
30-40	0.000	0.000	0.001	0.125	0.792	1.100	0.776	0.591	0.000	0.000	0.000
40-50	0.000	0.000	0.000	0.003	0.157	0.375	0.375	0.344	0.000	0.000	0.000
50-60	0.000	0.000	0.000	0.000	0.015	0.084	0.177	0.199	0.000	0.000	0.000
60-70	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.007	0.071	0.107	0.000	0.000	0.000
70-80	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.017	0.045	0.000	0.000	0.000
80-90	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.003	0.019	0.000	0.000	0.000
90-100	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.007	0.000	0.000	0.000
100-110	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.002	0.000	0.000	0.000
110-120	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
120-130	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
130-140	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
140-150	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
150-160	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
160-170	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
170-180	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
180-190	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
190-200	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000

Valori medi		
Magnitudo	Distanza	Epsilon
5.360	11.300	0.898

Fig.7 – Dati di disaggregazione del valore di a(g) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, in termini di distanza epicentrale e magnitudo. Zona di riferimento: Comune di Colmurano (MC).

Sismicità storica

La sismicità storica, riferita all'area del Comune di Colmurano (Fig.8), risulta uno strumento utile alla comprensione della ciclicità degli eventi sismici del passato e permette la stima delle magnitudo e degli effetti locali dell'attività sismica pregressa.

Lo studio della sismicità storica può essere svolto consultando il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2004 (CPTI04) redatto da I.N.G.V. Tale documentazione è stata compilata attraverso l'utilizzo del Database Macrosismico Italiano 2015 (DBMI15, Fig.8).

Effetti		In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw	
6-7	1741	04	24	09	20		Fabrianese	135	9	6.17	
4	1874	02	24	06	52		Aquilano	26	6-7	5.12	
NF	1905	12	09	21	41		Valle Umbra	42	5	4.24	
5-6	1943	10	03	08	28	2	Ascolano	170	8	5.67	
NF	1948	01	10				Loro Piceno	21	4-5	3.93	
2	1963	01	25	05	27		Monti Sibillini	30	5	4.31	
3	1970	09	07	14	02	2	Appennino umbro-marchigiano	56	5	4.35	
2	1971	02	12	04	54	5	Valle del Chiascio	47	7	4.89	
5	1971	04	02	01	43	5	Valnerina	68	6	4.50	
3-4	1971	10	04	16	43	3	Valnerina	43	5-6	4.51	
3	1972	02	04	02	42	1	Costa anconetana	75		4.57	
5	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83	
4	1980	02	28	21	04	4	Valnerina	146	6	4.97	
4	1980	05	24	20	16	0	Monti Sibillini	58	5-6	4.48	
4	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81	
4-5	1989	09	11	02	46	2	Marche meridionali	60	5	4.04	
5-6	1995	12	30	15	22	0	Fermano	106	5	4.19	
4-5	1996	01	01	12	21	4	Maceratese	91	5-6	4.20	
3	1996	01	22	18	37	4	Fermano	76	5	3.96	
4	1996	01	22	23	14	0	Maceratese	45	5	3.66	
5-6	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97	
4	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22	
4	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47	
4	1997	10	23	08	58	4	Appennino umbro-marchigiano	56		3.86	
4-5	1997	11	09	19	07	3	Valnerina	180		4.87	
4	2005	04	12	00	31	5	Maceratese	131	4	3.74	
3-4	2005	12	15	13	28	3	Val Nerina	350	5	4.14	
4	2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06	
4-5	2006	10	21	07	04	1	Anconetano	287	5	4.21	

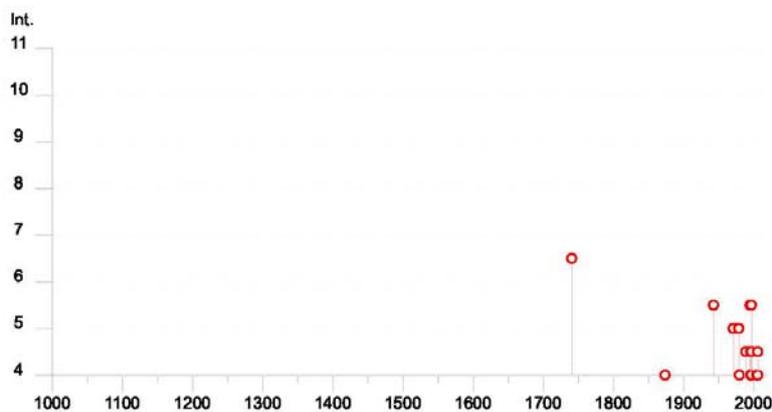


Fig.8 – Sismicità storica per l'abitato di Colmurano.

Microzonazione Sismica del territorio comunale

Il Comune di Colmurano dispone di uno studio di Microzonazione Sismica di Livello III, approvato nel Maggio 2018. Tale studio è stato possibile con l'entrata in vigore dell'Ordinanza n.24 del 12 Maggio 2017 del Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 Agosto 2016, con la quale stati destinati finanziamenti per gli studi di Microzonazione Sismica di Livello III nei Comuni del cratere sismico.

Nella pianificazione delle emergenze, sia a livello comunale che provinciale, gli studi di Microzonazione Sismica consentono una migliore e consapevole individuazione degli elementi strategici di un Piano di Emergenza ed in generale delle risorse di Protezione Civile.

La conoscenza dei possibili effetti locali indotti da un evento sismico su un territorio contribuisce a:

1. Individuare e selezionare aree, strutture di emergenza ed edifici strategici in zone stabili;
2. Individuare, in caso di collasso, i tratti critici delle infrastrutture viarie e di servizio e le opere rilevanti per le quali potrebbero essere necessarie specifiche valutazioni di sicurezza.

Negli studi di Microzonazione Sismica sono state scelte le aree d'indagine che il Comune di Colmurano, tenendo conto delle zone già antropizzate e di quelle previste dei piani urbanistici comunali, ha ritenuto necessarie di approfondimento. Nello specifico, la Microzonazione Sismica individua e caratterizza:

- *Zone Stabili*: sono zone nelle quali non si ipotizzano effetti locali di alcuna natura (litotipi assimilabili al substrato sismico in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata) e, pertanto, gli scuotimenti attesi sono equivalenti a quelli forniti dagli studi di pericolosità di base;
- *Zone Stabili suscettibili di Amplificazione Sismica*: sono le zone in cui il moto sismico viene modificato a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o geomorfologiche del sito
- *Zone suscettibili di Instabilità*: sono zone suscettibili di attivazione di fenomeni di deformazione permanente del territorio indotti o innescati dal sisma (instabilità di versante, liquefazioni, fagliazione superficiale).

Le *Zone Stabili suscettibili di Amplificazione Sismica* sono state determinate e rappresentate nella relativa cartografia tematica relativa al Piano di Microzonazione sismica, la quale prevede che siano rappresentati i Fattori di Amplificazione, riferiti a periodi di vibrazione compresi tra 0.1s-0.5s/0.4s-0.8s/0.7s-1.1s. Tale elaborato, ottenuto attraverso le risultanze degli studi in-situ effettuati, indica quali aree sono suscettibili di amplificazione sismica e ne quantifica l'entità (Fattori di Amplificazione).

Per ogni verifica delle informazioni riportate e per la valutazione delle aree di maggior rischio sismico, si rimanda allo studio di Microzonazione Sismica, depositato presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Individuazione degli scenari di rischio sismico

Le possibili ripercussioni di un evento sismico sul patrimonio edilizio e infrastrutturale sono decifrabili solo attraverso l'approfondimento delle locali caratteristiche geologiche e della vulnerabilità specifica di ogni singolo manufatto presente sul territorio.

Poiché studi specifici sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Servizio di Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di Protezione Civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità. Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Colmurano, illustrando brevemente i criteri applicati. A supporto di ciò, si rimanda allo studio di CLE (Condizione Limite per l'Emergenza), redatto e approvato nel 2018, che rappresenta lo studio di massima rilevanza nella valutazione delle vulnerabilità degli edifici. È comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva ma intervengono altri fattori; tra questi vi è la risposta sismica dei terreni fondali in base alla configurazione geologica e geomorfologica (condizioni determinate negli studi di Microzonazione Sismica).

Analisi della vulnerabilità del sistema antropico e valutazione del danno

La vulnerabilità sismica del sistema antropico viene espressa come la probabilità che una **struttura** di un certo tipo possa subire un determinato **livello di danno** a fronte di un evento sismico di una determinata **intensità**; essa quindi è una proprietà intrinseca della costruzione poiché dipende dalle caratteristiche strutturali dell'opera.

Per questa valutazione è stato utilizzato lo studio di CLE del territorio comunale e il report del Dipartimento di Protezione Civile "Aggiornamento al 2014 delle stime probabilistiche sulla popolazione esposta al rischio sismico" (*ESPO'14* – a cura di Monachesi G., Marzorati S., D'Amico V., Faenza L., Meletti C. e Cattaneo M. 2015), da cui risulta il numero massimo di persone esposte a rischio sismico per il territorio comunale di Colmurano.

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche. Nella report del D.P.C. *ESPO'14* gli edifici vengono raggruppati in tre classi, previste dalla scala di intensità macrosismica MSK (la classe C è stata ulteriormente suddivisa per muratura di buona qualità e c.a., Tab.6), e viene fornito il numero di abitanti presenti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità (Tab.7-8). Essendo quest'ultimi basati sul censimento ISTAT del 2001 (1221 residenti), e non avendo a disposizione i dati aggiornati sulla popolazione residente nelle varie classi di edificio, il calcolo è da ritenersi sovrastimato (è plausibile assumere una stima di eccedenza del 10-12%).

CLASSE	DESCRIZIONE DEL TIPO DI EDIFICIO
A	Vulnerabilità ALTA: costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra etc.
B	Vulnerabilità MEDIA: costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista. Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C1	Vulnerabilità BASSA: costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite
C2	Vulnerabilità BASSA: costruzioni in cemento armato

Tab.6 – Classi di edificio raggruppate nelle 3 classi previste dalla scala di intensità macrosismica MSK.

Comune di: Colmurano - Codice ISTAT: 11043014

Numero di Abitanti (anno 2019): 1221 [A = 239 B = 283 C=(C1+C2)= 699]

Numero di Abitazioni: 536 [A = 144 B = 131 C=(C1+C2)= 261]

Colmurano			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 6	<u>1741042409</u> <u>1943100308</u>	0	0	0	0	0	0	0	79
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 7	<u>1741042409</u>	85	40	24	150	51	18	9	79
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	<u>1873031220</u> <u>1799072822</u>	207	142	146	496	125	65	54	245
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 8	<u>1873031220</u> <u>1799072822</u>	85 207	40 142	24 146	150 496	51 125	18 65	9 54	79 245
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	<u>1873031220</u> <u>1799072822</u> <u>1703011418</u> <u>1279043018</u>	207	142	146	496	125	65	54	245
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 8 Med = 8 Med = 8	<u>1873031220</u> <u>1799072822</u> <u>1703011418</u> <u>1279043018</u>	85 207 207 207	40 142 142 142	24 146 146 146	150 496 496 496	51 125 125 125	18 65 65 65	9 54 54 54	79 245 245 245

Tab.7 – Stima della popolazione presente nelle varie tipologie di edificio. Scenario deterministico (popolazione del 2019).

Colmurano	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
Intensità								
caso conservativo: 7	85	40	24	150	51	18	9	79
caso cautelativo: 8	207	142	146	496	125	65	54	245

Tab. 8 – Stima della popolazione presente (popolazione del 2019) nelle varie tipologie di edificio. Scenario probabilistico.

Il report del D.P.C. *ESPO'14* permette la quantificazione del danno che tali strutture possono subire sulla base dei **Livelli di Danno**, definiti nella scala di intensità macrosismica MSK (Tab.9).

CLASSE	DESCRIZIONE DEL TIPO DI EDIFICIO
0	Nessun danno
1	Danno LIEVE: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno MEDIO: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno FORTE: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	DISTRUZIONE: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edificio, parti di edificio separate si sconnettono, collasso pareti interne
5	Danno TOTALE: collasso totale dell'edificio

Tab.9 – Livelli di danno secondo la scala di intensità macrosismica MSK.

La distribuzione probabilistica del danno viene invece calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità del Danno (MPD, Braga et al. 1982, 1985 – Tab.10) basate su rilevamenti passati di danni da evento sismico. Tuttavia, l'analisi dei dati reali della popolazione coinvolta in eventi sismici passati rapportati con quelli risultanti dall'applicazione delle MPD suggeriscono che queste tendono, nei limiti del confronto, ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti (particolarmente incidente per il grado d'intensità VII-VIII).

Pertanto, si è proceduto a stimare la possibile esposizione solo nei casi con valore di intensità pari a VII (grado di intensità massima atteso in base all'analisi dei dati di disaggregazione sismica). Tali dati vengono inoltre raffrontati con le MPD proposte negli studi dell'Osservatorio di Ecologia e Climatologia di Macerata (O.G.S.M., Tab.10-11).

GRADO	A	B	C	GRADO	A	B	C
VII	35.8%	14.2%	3.7%	VII	55%	5%	0%
VIII	87.0%	50.2%	21.0%	VIII	80%	55%	5%
IX	98.1%	86.2%	40.7%	IX	100%	80%	55%
X	99.8%	98.1%	76.4%	X	100%	100%	80%
<i>Braga</i>				<i>O.G.S.M.</i>			

Tab.10-11 – Confronto tra le MPD Braga (sinistra) e le MPD O.G.S.M. (destra).

In Tab.12-13 viene riportato il riassunto della stima probabilistica per la popolazione del Comune di Colmurano esposta a rischio sismico, divisa per classi di edificio e riferita ad un evento di intensità pari al grado VII.

COMUNE DI COLMURANO – INTENSITÀ SISMICA DI GRADO VII (Regione Marche) <i>Popolazione esposta per le diverse classi di vulnerabilità degli edifici</i>			
Tipo di edificio	A	B	C (C1+C2)
Numero di abitanti	85	40	24
Percentuale del danno (<i>Braga</i>)	35.8%	14.2%	3.7%
Numero degli abitanti coinvolti (<i>Braga</i>)	31	6	1
Totale degli abitanti coinvolti (<i>Braga</i>)	38		
Percentuale del danno (<i>O.G.S.M.</i>)	55%	5%	0%
Numero degli abitanti coinvolti (<i>O.G.S.M.</i>)	47	2	0
Totale degli abitanti coinvolti (<i>O.G.S.M.</i>)	49		

Tab.12 – Stima della popolazione (popolazione del 2019) esposta a rischio sismico, divisi per classi di vulnerabilità dell'edificio e intensità VII.

COMUNE DI COLMURANO – INTENSITÀ SISMICA DI GRADO VIII (Regione Marche) <i>Popolazione esposta per le diverse classi di vulnerabilità degli edifici</i>			
Tipo di edificio	A	B	C (C1+C2)
Numero di edifici	207	142	146
Percentuale del danno (<i>Braga</i>)	35.8%	14.2%	3.7%
Numero degli edifici coinvolti (<i>Braga</i>)	74	20	6
Totale degli edifici coinvolti (<i>Braga</i>)	100		
Percentuale del danno (<i>O.G.S.M.</i>)	55%	5%	0%
Numero degli edifici coinvolti (<i>O.G.S.M.</i>)	114	7	0
Totale degli edifici coinvolti (<i>O.G.S.M.</i>)	121		

Tab.13 – Stima della popolazione (popolazione del 2019) esposta a rischio sismico, divisi per classi di vulnerabilità dell'edificio e intensità VIII.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico e quindi potenzialmente trasferita nelle Aree di Ricovero, vengono assunte le percentuali con metodo O.G.S.M, ritenute cautelative.

Regolamentazione del traffico in emergenza nel centro abitato

In considerazione di quanto emerso dalla valutazione della popolazione esposta al rischio sismico nonché dalla configurazione urbanistica del centro storico del Comune di Colmurano, si ritiene importante introdurre alcuni criteri in merito di percorribilità delle strade in occasione di evento sismico.

La celere e corretta evacuazione della popolazione presente all'interno dei centri abitati, la delocalizzazione dei mezzi ivi presenti e la contemporanea possibilità di accesso dei mezzi di soccorso per gli interventi di emergenza, è strettamente collegata alla regolare transitabilità delle vie di accesso principali. In tale contesto socio-urbanistico, sono da ritenersi di fondamentale importanza quelle attività nelle quali le Forze dell'Ordine hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Dato che il rischio sismico è di tipo imprevedibile, una corretta pianificazione del traffico nelle vie di accesso ai centri abitati, in caso di emergenza, dovrà garantire la costante fruibilità delle infrastrutture stradali principali e, in caso di necessità, provvedere alla chiusura o regolamentazione per le vie di comunicazione ritenute strategiche o a rischio (Tav.7).

A.9.4 RISCHIO NEVE

Il Piano fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Di norma le nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora i fenomeni suddetti per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di Protezione Civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

I modelli di intervento per il Rischio Neve e Gelo vengono riportati nel Cap.C.3.4.

Scenari di evento

Forti nevicate: nonostante negli ultimi anni le temperature medie in Italia e nella gran parte del mondo stiano diventando sempre più alte, non mancano nel recente passato episodi di freddo intenso che hanno colpito la nostra Regione, accompagnati da importanti nevicate e gelate.

L'origine della neve all'interno delle nubi è la stessa delle precipitazioni piovose; alle medie latitudini quasi tutte le precipitazioni del semestre freddo nascono sottoforma di neve per poi fondere attraversando gli strati più caldi della troposfera. Al suolo la neve si accumula se la temperatura della superficie è inferiore a 0°C o parzialmente se la quantità che precipita è superiore a quella che fonde (per temperature prossime allo 0°C).

Essendo il territorio di Colmurano ubicato nella fascia periadriatica del bacino marchigiano esterno a quote medie (414 m s.l.m.), nella stagione invernale si verificano nevicate, spesso abbondanti, che in taluni casi possono durare alcuni giorni. Tali eventi compromettono la circolazione veicolare e pedonale comportando la possibile interruzione temporanea della fornitura di energia elettrica e causando notevoli disagi alla popolazione (in particolar modo per le fasce più deboli, bambini e anziani). Ad essere interessato dall'evento è l'intero territorio comunale con particolare intensificazione nelle aree più elevate (capoluogo).

Gelate: per quanto concerne le gelate, il ghiaccio si genera al suolo alle medie-alte latitudini nelle notti invernali. In tali situazioni la temperatura dell'area dei primi 100-200m scende di solito sotto 0°C; se l'aria è molto umida l'intero strato è interessato dalla condensazione sottoforma di goccioline di nebbia le quali, essendo a temperatura inferiore allo zero, congelano al contatto con gli oggetti del suolo, ricoprendoli di un sottile strato di ghiaccio.

Pertanto, è necessario valutare i diversi scenari tra i quali possono instaurarsi le seguenti problematiche:

- Problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombrò neve;

- Interruzione di fornitura di servizi di energia elettrica, linee telefoniche, rifornimenti idrici, per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico da neve;
- Isolamento temporaneo di località rurali servite da infrastrutture viarie non principali, come strade di campagna, etc;
- Rottura e cedimento di alberi lungo le infrastrutture viarie;
- Cedimento delle coperture di edifici e capannoni.

Valutazione delle soglie di rischio

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia della Protezione Civile regionale fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche ed emette avvisi su possibili condizioni meteo avverse, sulle criticità idrogeologiche e sulle problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta, ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (www.protezionecivile.marche.it → Area Meteo). Il servizio garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. regionale, a livello provinciale e all'Ente comunale.

Per lo sgombero della neve è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del Comune e del parco mezzi (elenco in Allegato 3). Considerata l'estensione del territorio, in caso di necessità, è prevista la collaborazione di ditte private selezionate per l'assegnazione degli interventi di sgombero neve (elenco ditte in Allegato 2). Gli operatori e le ditte esterne del servizio procederanno alla pulizia delle strade cittadine; in via assolutamente prioritaria, dovranno assicurare la pulizia delle infrastrutture stradali principali comunali (Cap.A.8.5 "Rete viaria", Tav.2).

Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, per-allarme e allarme, sono contenuti nel capitolo C3.4.

Analisi di altri rischi connessi a condizioni meteo avverse

Dallo studio dei dati meteo-pluvio-idrometrici degli ultimi anni si osserva un aumento della frequenza di accadimento di fenomeni meteo di particolare intensità. In ottica previsionale, è necessario analizzare l'evoluzione di tali fenomeni che stanno rappresentando sempre di più causa di situazioni di emergenza.

Nubifragi e grandinate sono eventi atmosferici straordinari connessi sostanzialmente al Rischio Idrogeologico ed Idraulico, poiché possono aggravare situazioni di dissesto da frana ed esondazione.

I nubifragi sono violenti rovesci temporaleschi che, in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità. Durante questi eventi le maggiori problematiche derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso. I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per

i beni, le merci e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati. La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini. Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da grandinate, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e veicoli. A seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

Si consiglia di monitorare costantemente durante l'arco dell'anno il potere defluente dei sistemi di deflusso delle acque superficiali lungo le strade, individuando i pozzetti e i raccordi ostruiti e svolgendo periodicamente la loro pulizia.

Per quanto riguarda le anomalie termiche, esistono numerose definizioni dell'espressione "ondata di calore" e secondo l'Organizzazione Meteorologica Mondiale si tratta di "un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa". Durante i mesi caldi, le elevate temperature che si manifestano nelle ore centrali della giornata, unite ad una condizione di elevato contenuto di umidità nell'area ed assenza di ventilazione, possono generare condizioni afose in cui il calore percepito dal corpo umano o è maggiore di quello reale; tali condizioni possono provocare seri problemi alle persone affette da malattie respiratorie ed asma, alle persone oltre i 70 anni ed ai bambini sotto i 5 anni.

Per quanto riguarda il pericolo ondate di calore, sostanzialmente tutto il territorio comunale risulta potenzialmente soggetto, in misura maggiore nelle località poste a più basse quote altimetriche. Dal punto di vista del pericolo per la popolazione, le zone più soggette sono i centri abitati maggiori dove si ha un elevato numero di persone e dove la concentrazione di edifici e di spazi chiuse aumenta il ristagno dell'aria; inoltre, il riverbero del cemento delle costruzioni e dell'asfalto delle strade moltiplicano gli effetti delle ondate di calore.

A.9.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA

Il Rischio di Incendi Boschivi e d'Interfaccia si può definire come il valore atteso del danno dovuto al verificarsi di un incendio, in una particolare area e in un determinato periodo di tempo.

Il principale riferimento normativo di livello nazionale in tema di incendi boschivi è rappresentato dalla Legge Quadro n.353/2000, finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile. Le disposizioni introdotte dal provvedimento individuano nella Regione il soggetto centrale del sistema, che pertanto ha istituito il proprio Piano A.I.B. (Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi).

L'Art.2 della Legge Quadro definisce cosa debba intendersi per Incendio Boschivo: “Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”.

Nel caso in cui il fuoco va ad interessare l'ambiente più o meno antropizzato, contiguo a superfici boschive, si parla di Incendio di Interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quei luoghi geografici dove il sistema antropico e quello rurale si incontrano ed interagiscono favorendo la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

L'Ordinanza n.3606/2007 ed il relativo “Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile” ha ribadito l'obbligo per tutti i Comuni di prendere in esame il Rischio di Incendi Boschivi e d'Interfaccia e ha individuato le procedure operative da attuarsi in caso di emergenza. In particolare, il Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile – Attività Tecniche di Protezione Civile della Regione Marche, in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha elaborato delle Linee Guida Regionali, approvate con Decreto n.64/PRES del 02 Aprile 2008, per la redazione di un “Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia”.

Nella pianificazione a livello comunale l'attenzione deve essere focalizzata soprattutto sugli incendi d'interfaccia, per prevedere gli scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, il relativo modello d'intervento atto a fronteggiare l'evento e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Dallo studio svolto sono state definite le aree d'interfaccia e le fasce perimetrali nonché quelle boschive (Tav.8). Sono stati inoltre valutati i livelli di pericolosità nelle fasce perimetrali, che tengono conto della pendenza del terreno e del tipo/densità della vegetazione, e valutati i rischi insistenti sull'intero territorio comunale. Nella lotta attiva agli incendi, il ruolo operativo è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dalle Forze dell'Ordine, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dalle organizzazioni di Volontariato mentre il ruolo del Comune è soprattutto di supporto.

In entrambe le tipologie di incendio è fondamentale la costituzione del “Punto di Coordinamento Avanzato” (P.C.A.), da costituire in prossimità dell’incendio. Secondo le indicazioni di cui la D.G.R. n.1462AG/VTA del 2 Agosto 2002, esso è composto dai funzionari del C.F.S. e dei VV.FF., con l’eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, della Comunità Montana e della Regione. Svolge la funzione decisionale per la lotta attiva dell’incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

A livello comunale è fondamentale il ruolo del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), quale struttura a disposizione del Sindaco per l’attuazione delle procedure previste dal Piano e per svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di Protezione Civile.

Dati di base

Il Comune di Colmurano si estende per circa 11.17 Km² tra la vallata del Torrente Fiastra e del Torrente Entogge, le quote altimetriche minima e massima sono rispettivamente 290m (loc. Passo Colmurano) e 414 m s.l.m. (loc. Capoluogo) e la superficie boschiva è circa 2.4 Km².

Il territorio comunale presenta un indice di boschività medio e il rischio incendi rappresenta uno dei principale fenomeni che possono provocare danni a cose e persone. Inoltre, gli incendi boschivi sono eventi che spesso vanno fronteggiati a livello sovra-comunale, per cui anche i Comuni non direttamente interessati dall’incendio possono essere allertati e coinvolti nelle operazioni di soccorso.

Con riferimento all’ultimo decennio, non si sono verificati incendi boschi di entità rilevante.

La valutazione delle aree a rischio è stata individuata secondo 3 livelli di suscettibilità (Marcata, Moderata, Bassa). In Tab.14 e in Tav.8 vengono evidenziate le aree all’interno della zona di interfaccia e, a seconda dei vari livelli di suscettibilità, nella corrispondente fascia perimetrale. Inoltre, sono state evidenziate le superfici boscate, i corsi d’acqua principali e i punti di approvvigionamento idrico.

Tale cartografia è corredata da informazioni sulle principali vie di comunicazione e sull’ubicazione degli insediamenti abitativi e produttivi al fine di localizzare l’evento, definire i beni esposti a rischio incendio e quindi predisporre tempestivamente un piano d’intervento ed arginare la situazione d’emergenza. Le aree vengono classificate a rischio di incendio più o meno elevato sulla base di criteri che comprendono sia gli aspetti legati alle caratteristiche della vegetazione, sia i fattori che determinano le difficoltà nell’intervento.

La presenza di resinose, specie arboree particolarmente combustibili, la vicinanza di punti di approvvigionamento idrico e la presenza o meno di strade, sono i principali elementi su cui è quantificato il grado di rischio di incendio boschivo.

Sulla base dei dati acquisiti attraverso indagini aerogrammetriche, all’interno del territorio comunale, sono state individuate zone boscate di modesta estensione. Si ritiene pertanto opportuno evidenziare come queste aree hanno una diffusione pressoché eterogenea su tutto il territorio.

Viene di seguito riportata la Tab.14 relativa alla definizione dell'estensione delle aree di rischio (50 m di buffer) e del loro livello di suscettibilità.

Codice area	Denominazione area	Fascia perimetrale		
		Alta, media, bassa		
		Pericolosità Alta "RA"	Pericolosità media "RM"	Pericolosità bassa "RB"
01	LOC. CAPOLUOGO		X	X
02	LOC. PASSO COLMURANO			X

Tab.14 – Classificazione delle aree a rischio incendio. (*) Rischio (equiparato alla pericolosità): RA (alto) – RM (medio) – RB (basso)

Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio di Incendio Boschivo d'Interfaccia è da considerarsi un evento parzialmente prevedibile e monitorabile. Tale attività di monitoraggio consiste nell'analisi dei precursori e va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteo-climatiche.

È importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio incendio, sarebbe opportuno istituire un sistema di monitoraggio gestito dagli Enti preposti al fine di attivare le fasi operative di cui al modello d'intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e volontari comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori. Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di Supporto 01 "Tecnico-scientifica e Pianificazione", garantire il costante collegamento con tutti quegli Enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel presente Piano.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività e sarà necessario applicarle sia in periodo ordinario che di emergenza:

- Lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- L'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile – Regione Marche;
- L'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- Il monitoraggio sistematico di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;

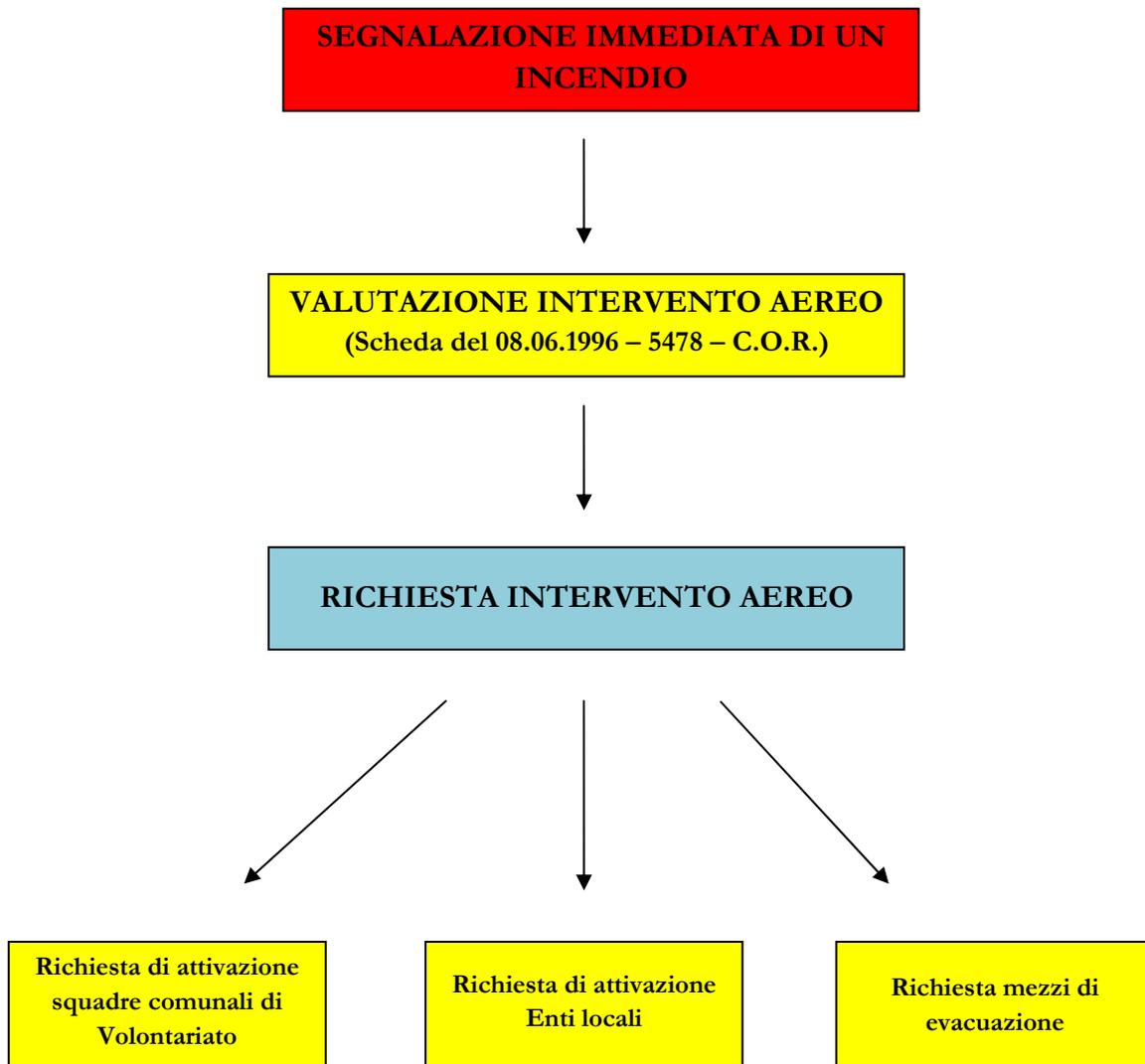
- L'analisi, l'archiviazione e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli Enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Le cartografie del Piano contengono quindi la Carta della fascia perimetrale e fascia di interfaccia con i relativi livelli di suscettibilità. Individua la fascia perimetrale, buffer di 200 m, e la fascia di interfaccia, buffer di 50 m, all'interno delle aree antropizzate.

Fermo restando che il ruolo operativo nella lotta agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dalle Forze dell'Ordine e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di volontariato che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento, acquista fondamentale importanza la tempistica dell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, abitazioni e infrastrutture. Tale situazione necessita di un coordinamento che dovrà essere in prima battuta del Sindaco e della struttura comunale per poi prevedere l'impiego di risorse aggiuntive a quelle comunali.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, pre-allarme e allarme, sono contenuti negli schemi d'intervento riportati nel Cap.C.3.3.

SCHEMA DELLE OPERAZIONI DELLE FASI PER L'ESTINZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI



A.9.6 ALTRI RISCHI

Rischio igienico-sanitario

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana ed animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano, va considerato il rischio di insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, salmonellosi, etc.) che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico-sanitarie. In genere, queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo ma possono determinarsi anche sul territorio marchigiano, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (ad es. eventi alluvionali con deposito di fango). Inoltre, negli ultimi anni il flusso migratorio dei Paesi in via di sviluppo si è notevolmente accentuato e, provenendo da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono originarsi focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativi, volontariato, etc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone con sintomatologie da far ipotizzare un eventuale contagio.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di Protezione Civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizzozie (afta epizzotica, pesti suine, etc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economiche che ne derivano. Essendo tale settore uno dei più sviluppati sul territorio comunale, si rende necessaria particolare attenzione all'individuazione dei caratteri precursori o dei primi casi epidemici per tali problematiche.

Rischio industriale

Lo sviluppo tecnologico mirato al miglioramento della qualità della vita, comporta dei rischi più o meno gravi che possono incidere negativamente sull'ecosistema.

Nonostante la scarsa presenza sul territorio di stabilimenti industriali, la popolazione e l'ambiente vengono comunque esposti, anche se marginalmente, ad un rischio determinato dalle attività produttive che si svolgono all'interno di tali strutture. Nel particolare, il rischio aumenta se tali aziende utilizzano e stoccano sostanze pericolose. Queste sostanze, nel caso di incidente, contribuiscono a provocare incendi, esplosioni, emissioni di nubi tossiche o sversamenti di sostanze pericolose per l'ambiente.

Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio e gli effetti possono arrecare danni alla popolazione e all'ambiente.

Si ritiene pertanto necessario il monitoraggio e il contatto diretto con tali aziende per l'eventuale tempestiva comunicazione di situazioni di rischio.

Rischio trasporti

In questo ambito rientrano gli incidenti derivanti da trasporto su gomma o rotte aeree in attraversamento al territorio comunale, che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso.

Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio; in genere, essi sono caratterizzati da una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- Elevato numero di persone coinvolte;
- Difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- Necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- Presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- Possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime;
- Possibile presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di personale sanitario, Vigile del Fuoco, Forze dell'Ordine etc., senza che per questo l'evento rientri nell'ambito di Protezione Civile. In alcuni casi può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di Protezione Civile, che possono andare dalla deviazione del traffico su percorsi alternativi, all'assistenza delle persone coinvolte. Di conseguenza, nel caso che sul territorio comunale si verificano incidenti stradali di particolare gravità (ad es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di autobus con passeggeri, etc.) dovranno essere attivate procedure di emergenza per garantire il soccorso e l'assistenza alle persone direttamente o indirettamente coinvolte.

Il trasporto di merci pericolose che viaggiano e sostano anche nei centri abitati, con un potenziale pericolo di incidente rilevante, è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati. Ai sensi dei DD.MM. 25.02.1986 e 21.03.1986, a seconda della modalità di trasporto, sulla parte anteriore e posteriore dei mezzi sono posti dei pannelli e delle etichette di pericolo che riportano due numeri: il codice di pericolo e il codice della sostanza.

Il trasporto aereo è il settore dei trasporti statisticamente più sicuro. Va comunque considerata l'eventualità che si verificano incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio comunale. Anche questi eventi, che potrebbero verificarsi in qualsiasi zona del territorio comunale, presentano caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di Protezione Civile.

Rischio black-out

Un situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- Come fenomeno indotto da altri eventi calamitosi (alluvioni, smottamenti, terremoti, etc.);
- A causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- Per consumi eccezionali di energia;
- Per distacchi programmati dal gestore nazionale (previa comunicazione alla popolazione).

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black-out. Le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black-out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori. Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8-10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza. Tale condizione si è già manifestata in passato a seguito di eventi nevosi di particolare intensità, che gravano sulla rete di distribuzione a tratti inadeguata al territorio asservito.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black-out sono connesse a:

- Interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche;
- Incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- Problemi nei presidi assistenziali in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- Problemi nei sistemi di telecomunicazione in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- Interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffreddamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti "deboli".

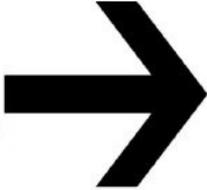
A.10 CARTELLONISTICA DI EMERGENZA

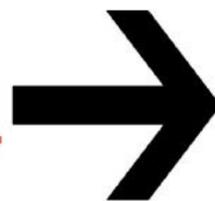
Uno dei compiti fondamentali della Protezione Civile è l'attività di prevenzione. Per poter svolgere al meglio questa attività è necessario informare in modo semplice e diretto la popolazione potenzialmente coinvolta sul comportamento da tenere in caso di evento. L'attività di prevenzione e soccorso si attua anche tramite l'informazione alla popolazione circa l'esistenza dei rischi e le modalità per affrontarli, come ad esempio l'individuazione di un luogo sicuro dove la popolazione possa radunarsi al momento della ricezione dell'allarme.

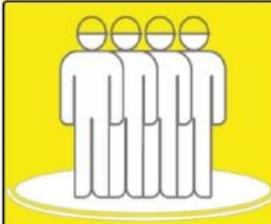
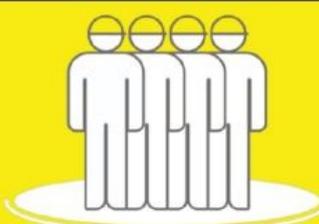
In questa ottica, il Comune di Colmurano dovrà predisporre dei cartelli informativi per la segnalazione delle aree individuate nel Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile come aree di immediato ritrovo in caso di emergenza (Aree di Attesa) raggiungibili con percorsi sicuri, aree di accoglienza dove alloggiare la popolazione nel periodo post-evento (Aree di Ricovero), aree di stazionamento dei soccorritori e delle risorse (Aree di Ammassamento) nonché le sedi del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

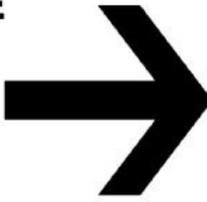
Sono stati previsti due tipi di cartellonistica: una di individuazione delle Aree di Emergenza e una di indicazione dei percorsi per il raggiungimento delle stesse.

L'obiettivo principale è quello di uniformare dal punto di vista della segnalazione le aree di emergenza, in modo tale che le stesse siano facilmente individuabili. Si riporta di seguito la cartellonistica di emergenza preferibilmente da adottare.

	<p>AREA DI ATTESA - Località Nome area di Attesa</p> <p>_____</p> <p>CODICE _____</p> <p>Comune di Colmurano</p> <p>Protezione Civile Regione Marche </p>	
 <p>AREA DI ATTESA Località Nome area di Attesa</p> <p>_____</p> <p>CODICE _____</p> <p>Comune di Colmurano</p> <p>Protezione Civile Regione Marche </p>		

	<p>AREA DI RICOVERO - Località Nome area di Ricovero</p> <p>_____</p> <p>CODICE _____</p> <p>Comune di Colmurano</p> <p>Protezione Civile Regione Marche </p>	
 <p>AREA DI RICOVERO Località Nome area di Ricovero</p> <p>_____</p> <p>CODICE _____</p> <p>Comune di Colmurano</p> <p>Protezione Civile Regione Marche </p>		

	AREA DI AMMASSAMENTO - Località Nome area di Ammassamento <hr/> CODICE _____	
Comune di Colmurano	Protezione Civile Regione Marche 	
		
AREA DI AMMASSAMENTO Località Nome area di Ammassamento <hr/> CODICE _____		
		
Comune di Colmurano Protezione Civile Regione Marche 		

	CENTRO OPERATIVO COMUNALE Località Nome <hr/> CODICE _____	
Comune di Colmurano	Protezione Civile Regione Marche 	
		
CENTRO OPERATIVO COMUNALE Località Nome <hr/> CODICE _____		
		
Comune di Colmurano Protezione Civile Regione Marche 		

B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Definiti gli scenari di rischio vengono pianificate le attività che si intendono porre in atto per garantire gli interventi nella gestione delle emergenze, assegnando le responsabilità e i compiti nei vari livelli di direzione e controllo. Inoltre, si rende necessario definire le procedure per garantire un costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile, in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse attraverso il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia di azioni che si possono riassumere come di seguito:

- Alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile provvede, in prima istanza, il Comune con i propri mezzi e strutture (eventi di tipo A);
- Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo necessiti, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione, che cooperano per attivare in sede locale o Provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza (eventi di tipo B);
- Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione chiedono l'intervento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (eventi di tipo C).

Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi, ed in particolare secondo l'Art.6 delle D.Lgs 01/2018:

“ i Sindaci, in conformità di quanto previsto dal Decreto Legislativo n.267 del 18 Agosto 2000, i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di Protezione Civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- a) Del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di Protezione Civile;*
- b) Della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'Art.2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;*
- c) Della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di Protezione Civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'Art.18;*
- d) Dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di Protezione Civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;*

- e) *Della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli Enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'Art.2.*

Pertanto, i lineamenti di pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi. La pianificazione dell'emergenza di ogni singolo rischio atteso dovrà quindi svilupparsi secondo i lineamenti della pianificazione di seguito indicati, compatibili con lo scenario del rischio previsto.

B.1 COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. In caso di emergenza, riunisce il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Come autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza deve darne comunicazione immediata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

Per l'espletamento delle proprie funzioni, il Sindaco deve avvalersi del C.O.C. in relazione ad ogni singola situazione d'emergenza, sarà quindi predisposto un adeguato sistema di attivazione della struttura comunale di Protezione Civile.

B.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone di rischio. Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini). L'allontanamento è l'unico strumento che attualmente è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

In caso di emergenza, dovranno essere necessariamente attuati i piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, servizi essenziali, etc.). Per gli eventi che non possono essere previsti, come il rischio sismico, sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario.

B.3 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ DI EMERGENZA

Una delle priorità del Sindaco è quello di mantenere, in condizioni di emergenza, la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, organi istituzionali etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, Prefettura e Provincia.

Ogni amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla normativa vigente, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza. Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa (C.O.C. alternativo) per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Le amministrazioni locali hanno il compito di trasferire le informazioni presenti nel Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile alla popolazione. Si ritiene pertanto fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, direttamente o indirettamente interessate dall'evento, conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali di base del rischio insistente sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano nell'area in cui risiede;
- Comportamenti corretti da seguire, prima, durante e dopo l'evento calamitoso;
- I mezzi e le modalità di diffusione delle informazioni e dell'allarme.

B.5 SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Questo intervento di Protezione Civile risulta fondamentale al fine di garantire la continuità e la difesa del sistema produttivo locale. Le fasi di attuazione sono come di seguito:

- Periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili): attuazione dei piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati;
- Periodo immediatamente successivo al manifestarsi dell'evento che abbia provocato danni alle persone o alle cose (eventi non prevedibili): si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale dell'area colpita, attuando interventi mirati a raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile

Nell'ottica del mercato nazionale e internazionale, la concorrenza delle aziende produttive non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni. Pertanto, viene data particolare importanza alla corretta gestione dell'emergenza e al ripristino delle attività produttive.

B.6 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza, è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli" che non permetteranno l'accesso a persone e mezzi non autorizzati, sia al fine del non congestionamento dell'area di rischio che per la salvaguardia dell'incolumità di tali soggetti.

Il Piano prevede, per il settore di viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine ed Enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete dei trasporti. Inoltre, già dalla fase di prima emergenza si dovranno adottare provvedimenti per la riattivazione del settore dei trasporti, compreso quello delle materie prime e di quelle strategiche.

B.7 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

In fase di emergenza, la riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli edifici strategici e fra i centri operativi dislocati nell'area colpita o deputati alla gestione dell'emergenza, attraverso l'impegno massiccio di ogni mezzo.

Verrà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e/o radio delle varie strutture operative di Protezione Civile al fine di consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e, al contempo, per diramare comunicati, allarmi, etc.

Per il settore Telecomunicazioni il Piano prevede la specifica funzione di supporto a garanzia del coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficienti le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini, dati numerici e altro.

B.8 FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acquedotti, etc.) dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, dai soggetti competenti mediante l'utilizzo di proprio personale secondo gli specifici piani particolareggiati elaborati dall'Ente erogatore.

Il personale addetto agli impianti di erogazione provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze, in maniera coordinata. Il Piano prevede, per tale settore, una specifica Funzione di Supporto al fine di garantire il corretto coordinamento delle operazioni.

B.9 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che il principale scopo del presente Piano è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita “civile” messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale anche la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone di rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei beni artistici in aree sicure.

B.10 MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

La modulistica collegata al Piano è funzionale al ruolo di coordinamento e di indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista in tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali dedicate alla costituzione del Centro Operativo Comunale. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

La modulistica utilizzata dovrà inoltre essere idonea all’inserimento dei dati su sistemi informatizzati eventualmente strutturati.

B.11 RELAZIONE GIORNALIERA DEGLI INTERVENTI

La relazione sarà compilata dal Sindaco o da un suo delegato e dovrà contenere la sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente. Verranno riassunti anche i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I giornalisti verranno costantemente aggiornati con eventuali conferenze stampa. Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare supporti logistici per la realizzazione dei servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTI DELLO SCENARIO, DELLE PROCEDURE ED ESERCITAZIONI

Eventuali mutamenti dell’assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano sia per lo scenario dell’evento atteso che per le procedure di intervento.

Un ruolo fondamentale lo rivestono le esercitazioni periodiche di Protezione Civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza di Protezione Civile, da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso. Esse dovranno essere svolte periodicamente a tutti i livelli

secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal Piano. Sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure, testando il Piano su uno specifico scenario di evento atteso in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al Piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo le diverse tipologie:

- Esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste dal Piano;
- Esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- Esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle Funzioni di Supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio, coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

C. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di Protezione Civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i soggetti operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo di evento (Art.2 L.225/1992).

La struttura operativa della Protezione Civile è gestita dalla rete dei Centri Funzionali costituita da:

- **Centro Funzionale Centrale (C.F.C.)**, con sede a Roma presso il Dipartimento di Protezione Civile, e dal Centro Funzionale Regionale identificato come **Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)** che operano come organi di raccordo, coordinamento e consulenza in condizioni di emergenza;
- La funzione operativa a livello provinciale viene svolta dalla **Sala Operativa Integrata (S.O.I.)** la quale rappresenta il filo diretto tra i territori intercomunali e la struttura centrale. Ha il compito di coordinare sul campo le strutture del servizio nazionale di Protezione Civile e organizzare l'intervento dei soccorsi per l'assistenza alla popolazione;
- La funzione operativa a livello comunale è svolta dal **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** che coordina l'assistenza alla popolazione con interventi d'emergenza, seguendo le linee guida del presente Piano.

Per alcune tipologie di rischio l'intensità e l'estensione dell'evento seguono un'evoluzione graduale nel tempo mentre in altri casi l'evento si manifesta immediatamente nella sua fase "parossistica". Sulla base di tale aspetto gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **Prevedibile:** rischio idrogeologico, rischio incendi boschivi, rischio neve;
- **Imprevedibile:** rischio sismico, rischio ecologico, rischio trasporti.

Qualora la tipologia del rischio sia **prevedibile**, il C.O.C. si attiverà e, valutando l'entità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale necessario (comunale e non). Il passaggio allo *Stato di Emergenza* è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dall'insufficienza di risorse a disposizione per fronteggiare l'evento.

Per un evento di tipo **imprevedibile** (sisma, eruzioni, etc.), che non si evolve secondo fasi di gravità crescente, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema operativo di Protezione Civile, con il diretto passaggio allo *Stato di Emergenza*.

C.1 SISTEMA DI COMANDO E FUNZIONI DI SUPPORTO

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio. Pertanto, al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione alla Regione Marche, alla Provincia di Macerata ed alla Prefettura. In tali compiti il Sindaco è supportato dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.) strutturato in dieci Funzioni di Supporto ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

1. Funzione 01 – Tecnico-scientifica e Pianificazione;
2. Funzione 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria;
3. Funzione 03 – Volontariato;
4. Funzione 04 – Materiali e Mezzi;
5. Funzione 05 – Servizi essenziali e Attività scolastica;
6. Funzione 06 – Censimento danni a persone e cose;
7. Funzione 07 – Strutture Operative locali e Viabilità;
8. Funzione 08 – Telecomunicazioni;
9. Funzione 09 – Assistenza alla popolazione;
10. Funzione 10 – Continuità amministrativa.

Per ciascuna Funzione di Supporto il Sindaco, con proprio decreto, nomina il Responsabile, generalmente tra il personale comunale, e uno o più supplenti quali collaboratori qualificati a svolgere precise mansioni, non solo durante l'emergenza ma anche in situazione ordinaria. Tuttavia, non tutte le Funzioni vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento calamitoso, il Sindaco può attivare solo quelle necessarie all'emergenza.

I Responsabili delle Funzioni devono necessariamente:

Situazione ordinaria

- Raccolgono e aggiornano le informazioni di specifico interesse trasmettendole alla Funzione di Pianificazione per l'aggiornamento periodico degli strumenti di pianificazione;
- Verificano periodicamente la funzionalità delle procedure di intervento, i recapiti dei vari soggetti, lo stato di efficienza dei mezzi e dei materiali;
- Promuovono la collaborazione tra i vari organi e strutture di Protezione Civile.

Durante l'emergenza

- Attuano gli interventi assegnati dal Piano nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando le "schede gestione emergenza".

Ad emergenza conclusa

- Curano il "ritorno di esperienza" per ottimizzare la capacità operativa del loro settore.

C.1.1 FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifica e di Pianificazione

RESPONSABILE: Geom. Saverio Verdicchio – Responsabile U.T.C.

COMPITI: mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, sia interne alla struttura comunale che esterne, al fine di raccogliere i dati territoriali anche in forma cartografica (possibilmente su supporti informatici GIS) per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, l'acquisizione dei dati dalle reti di monitoraggio, l'individuazione e il mantenimento delle aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza. Il Responsabile della *Funzione 01* in caso di necessità si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni.

C.1.2 FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

RESPONSABILE: Dott. Massimiliano TACCALITI

COMPITI: coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, di gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, di curare l'organizzazione assistenziale socio-sanitaria della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Il Responsabile della *Funzione 02* in caso di necessità si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni.

C.1.3 FUNZIONE 03 – Volontariato

RESPONSABILE: Sig. Mattia LAMBERTUCCI – Coordinatore Tecnico del Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile

COMPITI: coordina le attività delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio, aggiornando continuamente le loro tipologie, le risorse umane e professionali, le specializzazioni, i mezzi e i materiali a loro disposizione. Il Responsabile della *Funzione 03* in caso di necessità si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni.

C.1.4 FUNZIONE 04 – Materiali e mezzi

RESPONSABILE: Geom. Saverio Verdicchio – Responsabile U.T.C.

COMPITI: gestisce le squadre di operai comunali, i materiali e i mezzi in dotazione all'Ente e alle altre componenti locali (ditte private, volontariato, altre amministrazioni presenti sul territorio, associazioni sportive etc.). Organizza le aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza.

È una Funzione determinante in condizioni di emergenza che va programmata sistematicamente, tenendo costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi, in relazione

agli scenari di evento probabili. Il Responsabile della *Funzione 04* in caso di necessità si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni.

C.1.5 FUNZIONE 05 – Servizi essenziali ed attività scolastica

RESPONSABILE: Dott.ssa Romina Guglielmi – Funzionario comunale dell'Ufficio Segreteria.

COMPITI: mantenere i contatti con le aziende erogatrici dei servizi, aggiornando costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità dell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee e utenze non funzionanti. Coordina le attività necessarie alla continuazione delle attività scolastiche; dovrà inoltre verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione degli edifici scolastici. Il Responsabile della *Funzione 05* in caso di necessità si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni.

C.1.6 FUNZIONE 06 – Censimento danni a persone o cose

RESPONSABILE: Geom. Saverio Verdicchio – Responsabile dell'U.T.C.

COMPITI: organizzare e predisporre le squadre di tecnici che, al verificarsi di un evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici strategici, servizi essenziali, edifici pubblici e privati, impianti industriali, attività produttive, infrastrutture, strutture agricole e zootecniche, per definire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso anche al fine di individuare gli interventi da svolgere in emergenza. Il Responsabile della *Funzione 06* collabora con l'Ufficio Anagrafe e, in caso di necessità, si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni. Protocolli operativi per l'apertura in corsa dell'Ufficio Danni.

C.1.7 FUNZIONE 07 – Strutture Operative locali e Viabilità

RESPONSABILE: Ag. Domizi Michele– Responsabile della Locale Polizia Municipale.

COMPITI: organizzare e predisporre il sistema di viabilità d'emergenza, in collaborazione con il responsabile della *Funzione 01 – Tecnico-scientifica e Pianificazione*, e definisce un piano interforze per l'intervento in emergenza sui disastri (Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza) coordinandone l'applicazione. Il Responsabile della *Funzione 07* in caso di necessità si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni.

C.1.8 FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni

RESPONSABILE: Segreteria comunale – Dott.ssa Romina Guglielmi

COMPITI: garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. In tali situazioni risulta fondamentale la collaborazione tra i gestori delle reti di telecomunicazione e le associazioni di Volontariato esperte di sistemi alternativi. Il Responsabile della *Funzione 08* in caso di necessità si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni.

C.1.9 FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione

RESPONSABILI: Sig. Lambertucci Mattia e Sig. Vissani Alberto – Volontario del Gruppo Comunale di protezione Civile. (*ASSOCIAZIONE SOC. OPERAIA, PROLOCO*)

COMPITI: assistenza ai cittadini con particolare riguardo al settore della formazione, da sviluppare in periodo ordinario, e l'informazione nelle fasi di allertamento e di emergenza. Il Responsabile della *Funzione 09* in caso di necessità si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni. Il primo adempimento necessario è quello di calcolare il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno, e le tecniche possibili per garantire in poche ore la realizzazione delle mense in emergenza. In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati o addirittura per gli operatori, che in teoria dovrebbero essere sempre autosufficienti ed in realtà non sempre lo sono per vari motivi. Il database del Comune deve per questo essere tenuto sempre aggiornato. Altro aspetto delicato è la gestione del magazzino viveri e generi di conforto, ove vengono ammassati tutti gli aiuti che giornalmente arrivano sui luoghi del disastro. In questo compito occorre gente dotata di ordine mentale e di senso pratico.

C.1.10 FUNZIONE 10 – Continuità amministrativa

RESPONSABILE: Dott.ssa Romina Monteverde

COMPITI: organizzare e predisporre in fase di emergenza le attività necessaria a garantire la continuità amministrativa dell'Ente (anagrafe, ufficio tecnico, scuole, ecc.) Il Responsabile della *Funzione 10* in caso di necessità si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, sia interni che esterni.

C.1.11 RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sulla base delle competenze dei soggetti pre-selezionati, vengono di seguito riportati i nominativi dei Responsabili assegnati ad ogni Funzione di Supporto al C.O.C. (Tab.15).

		FUNZIONE	RESPONSABILE
C.O.C.  Sindaco Funz. F0	F0	<i>Responsabile del C.O.C.</i>	Sindaco
	F01	<i>Tecnico-scientifica e Pianificazione</i>	Geom. Saverio Verdicchio - U.T.C
	F02	<i>Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria</i>	Dott. Massimiliano Taccaliti – A.s.u.r.
	F03	<i>Volontariato</i>	Dott. Mattia Lambertucci - Prot. Civile
	F04	<i>Materiali e Mezzi</i>	Geom. Saverio Verdicchio - U.T.C
	F05	<i>Servizi essenziali e Attività scolastica</i>	Dott.ssa Romina Monteverde - Uff. Segreteria
	F06	<i>Censimento danni a persone e cose</i>	Geom. Saverio Verdicchio - U.T.C.
	F07	<i>Strutture operative locali e Viabilità</i>	Ag. Michele Domizi-Polizia Municipale
	F08	<i>Telecomunicazioni</i>	Dott.ssa Romina Monteverde - Uff. Segreteria
	F09	<i>Assistenza alla popolazione</i>	Dott. Mattia Lambertucci e Vissani Alberto - Prot. Civile
F10	<i>Continuità amministrativa</i>	Dott.ssa Romina Monteverde - Uff. Segreteria	

Tab.15 – Tabella riassuntiva nominativi dei Responsabili assegnati ad ogni Funzione di Supporto al C.O.C.

Attraverso l'individuazione di strutture, persone e mansioni, i responsabili delle varie Funzioni di Supporto possono impostare una pianificazione “in tempo di pace”, anche attraverso l'organizzazione di esercitazioni specifiche, tale da ottenere un'immediata ed efficace risposta agli interventi “in tempo di emergenza”.

L'approvazione del presente Piano costituisce esplicita assegnazione alle Funzioni preposte; i singoli incaricati dovranno indicare eventuali sostituti per situazioni di emergenza. Inoltre il Comune, almeno a cadenza annuale, avrà l'obbligo di revisione/aggiornamento delle nomine relative alle varie Funzioni di Supporto.

In accordo con l'Amministrazione, visto l'intercambio frequente di personale addetto, sono stati indicati i responsabili delle varie aree tecnico-amministrative che di volta in volta verranno aggiornati in base alle modifiche dell'organico, attraverso un adeguato documento amministrativo.

Risulta necessario ed opportuno che l'Amministrazione comunale consulti quotidianamente i bollettini della Protezione Civile regionale al fine di valutare le possibili conseguenze e gli scenari nel proprio territorio di competenza, avvisando i Responsabili delle varie Funzioni di Supporto.

C.2 FASI DI ATTIVAZIONE DELL' EMERGENZA

La risposta del sistema di Protezione Civile in caso di evento calamitoso è articolata in tre fasi operative, corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati (attenzione-preallarme-allarme) e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardi della popolazione. Le varie fasi temporali possono essere così suddivise:

Periodo ordinario

Viene descritto da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto. Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica, sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza viene descritto secondo tre livelli di allertamento:



FASE DI ATTENZIONE – LIVELLO DI CRITICITÀ ORDINARIA



FASE DI PREALLARME – LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA



FASE DI ALLARME – LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale il coordinamento dei soccorsi.

Il Servizio di Protezione Civile della Regione Marche, attraverso la Sala Operativa Unificata Permanente S.O.U.P., invia messaggi di allertamento su scala regionale in base alle zone di allerta. Tali zone, come previsto dal D.P.C.M. del 27.02.2004, rappresentano ambiti territoriali ottimali definiti da caratteristiche omogenee di natura climatica, orografica ed idrografica.

C.3 PROCEDURE DI EMERGENZA

In questo paragrafo vengono trattate le procedure di emergenza da adottare nel caso di eventi calamitosi appartenenti ai vari scenari di rischio precedentemente descritti. Tali operazioni vengono descritte attraverso le azioni da seguire, riferite ai vari periodi di emergenza, e vengono determinati gli obiettivi e i soggetti coinvolti. Ogni Responsabile delle Funzioni di Supporto avrà quindi delle specifiche mansioni suddivise per le varie fasi di attivazione dell'emergenza. Ove necessario, le diverse Funzioni di Supporto dovranno attivare collaborazioni tra di loro ai fini della buona riuscita degli obiettivi prefissati dal presente Piano.

C.3.1 PROCEDURE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

L'attività di monitoraggio per il rischio idrogeologico consiste nel controllo delle condizioni meteo climatiche, coordinato dalla Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio sparse sul territorio regionale.

La Regione Marche, attraverso il Centro Funzionale per la Meteorologia l'Idrologia e la Sismologia, emana quotidianamente il Bollettino Meteo ed il Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologico, consultabile online sul portale della Protezione Civile, sezione Meteo; i dati sul territorio provengono dalla Rete Meteo Idropluviometrica Regionale (Rete MIR).

Ogni qualvolta che le condizioni meteorologiche facessero presagire ad un peggioramento della situazione (in atto o prevista), oppure qualora la situazione per diversi motivi facesse presagire un'evoluzione dell'evento, il Centro Funzionale in tempo utile emette l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse (denominato *Allerta Meteo*), spesso associato all'Avviso di Criticità Idrogeologica regionale.

Allerta meteo

In caso di condizioni meteo-climatiche avverse e particolarmente intense, il Centro Funzionale Regionale trasmetterà alla S.O.U.P., via fax e posta elettronica, il documento di Allerta Meteo. Sarà compito della stessa S.O.U.P. diramare gli avvisi agli Enti territoriali competenti che, in fase preliminare, saranno il Dipartimento di Protezione Civile per la realizzazione del bollettino nazionale, le Prefetture e le Province. A loro volta, tali Enti trasmetteranno gli avvisi ai Comuni secondo la consolidata procedura, con particolare attenzione a quei Comuni considerati a rischio idraulico ed idrogeologico elevato e molto elevato, ai sensi della L.267/1998. Le Province provvederanno ad allertare i componenti del Comitato Provinciale di Protezione Civile.

La procedure di trasmissione delle informazioni e i livelli di allerta vengono sintetizzati negli schemi di Fig.9-10.

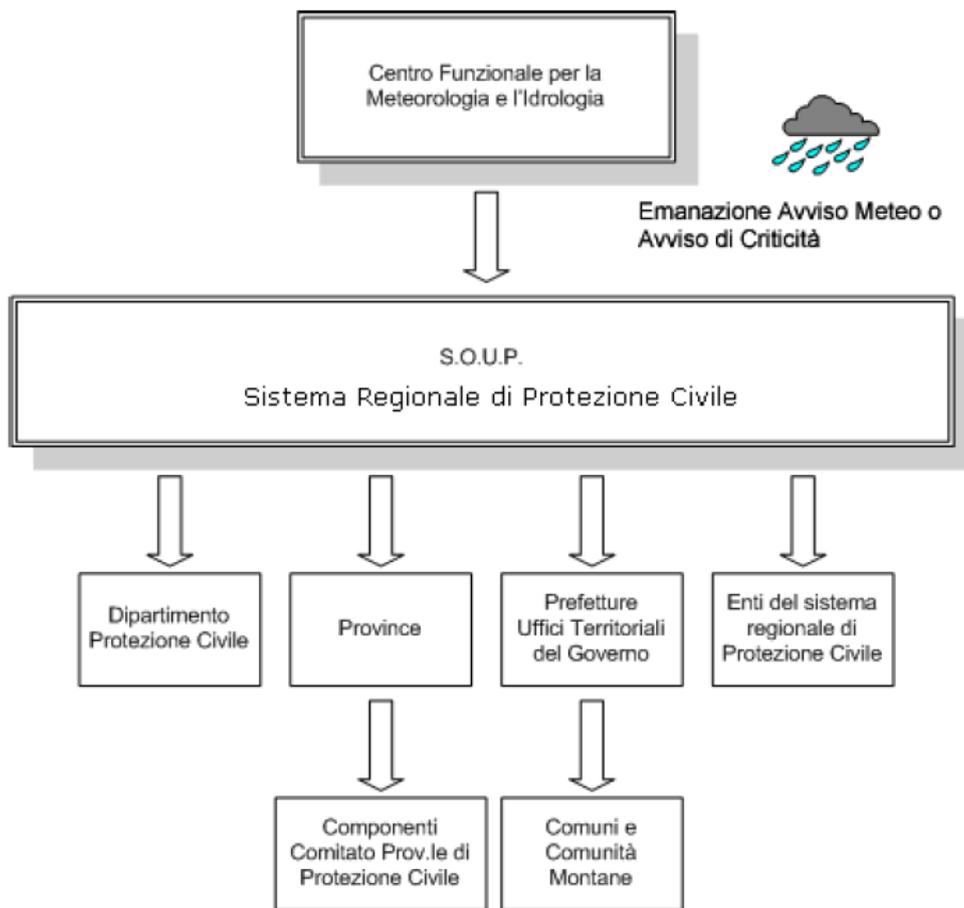


Fig.9 – Architettura del Sistema di Allertamento Regionale di Protezione Civile – Flusso informativo

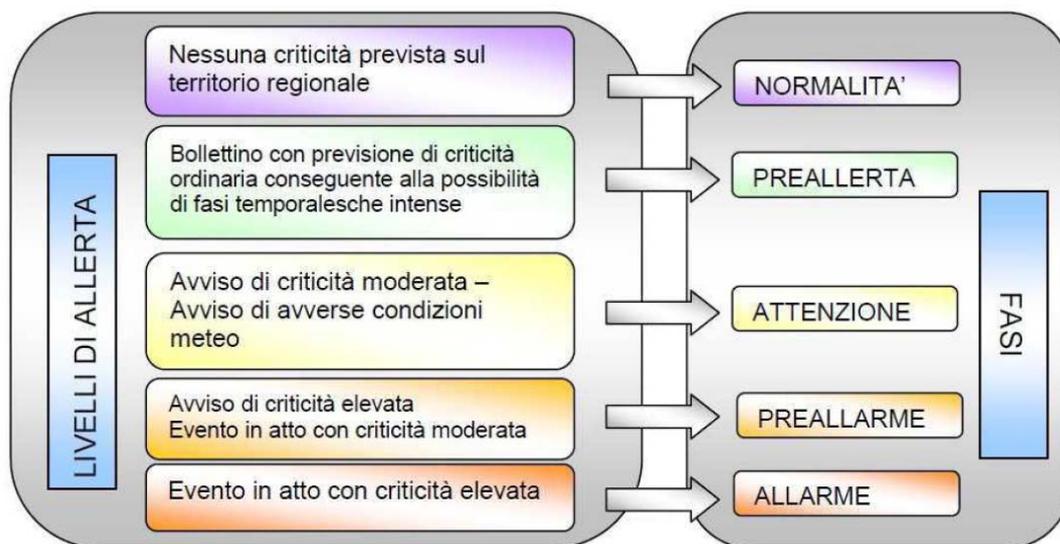


Fig.10 – Livelli di allerta e rispettive fasi relative ai rischi prevedibili

Sarà quindi fondamentale collegare ad ogni livello di preavviso determinate attività:

1. **Periodo ordinario:** caratterizzato da attività di routine. Periodo nel quale vengono periodicamente controllati i bollettini meteo, monitorate le situazioni di pericolo indotto da condizioni climatiche avverse e organizzate simulazioni di emergenza;
2. **Periodo di emergenza:** suddiviso in tre livelli, precedentemente descritti. A seguito del manifestarsi dei precursori di rischio idrogeologico, il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M., la S.O.I., il Prefetto e la S.O.U.P., provvede nell'arco delle 24 ore all'acquisizione e al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica in evoluzione e al controllo dei fenomeni idrogeologici in atto o potenziali.

Il monitoraggio deve avvenire soprattutto attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali e volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Questo personale sarà in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di Protezione Civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per quanto riguarda il sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico, con il D.P.G.R. 160/2016 e il D.P.G.R. 63/2017 sono state emanate le "Procedure di allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico" che definiscono le aree di allertamento (Fig.11), i vari stati di emergenza e le conseguenti azioni da adottare.

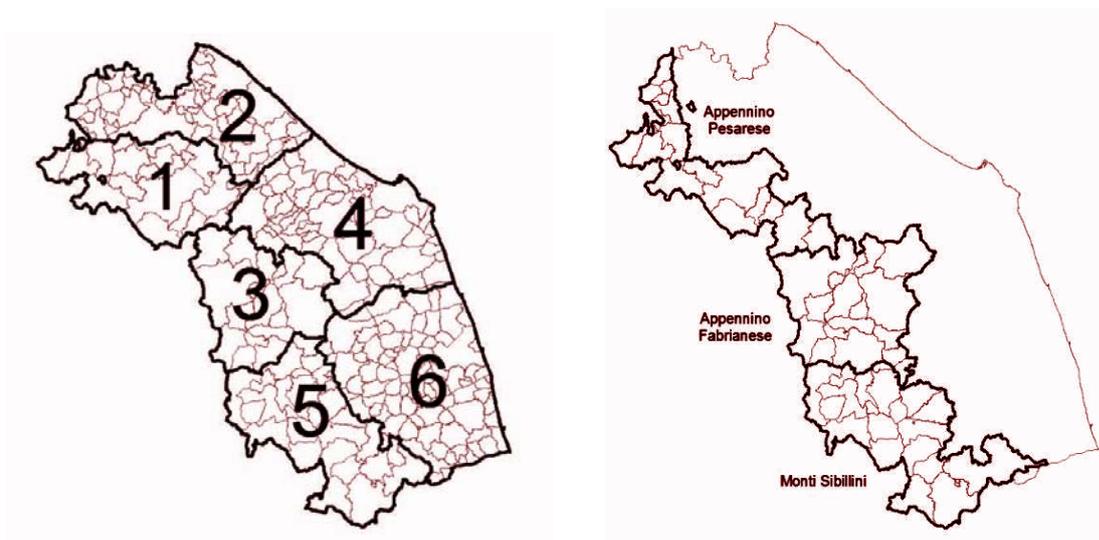


Fig.11 – Zone di allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico (destra) e per il rischio valanghe (sinistra).

Dall'analisi della cartografia riportata in Fig.8 e dell'Allegato 1 del D.P.G.R. 63/2017, si evince che il territorio comunale di Colmurano rientra nella **zona di allerta per rischio idrogeologico n.6** mentre non rientra in aree di allerta per il rischio valanghe.

Vengono di seguito riportate le schede specifiche riguardanti le procedure operative da condurre attraverso il C.O.C. durante eventi idrogeologici (Codice procedura RIxx).

SINDACO – Funzione F0	
FASE	AZIONE
Normalità (RI00)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica se il Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) ha inviato i seguenti documenti: <ul style="list-style-type: none"> ○ Avviso di avverse condizioni meteo; ○ Avviso di criticità per il rischio idrogeologico. <p>N.B. tali documenti saranno inviati solo se si prevedono particolari condizioni meteorologiche avverse. Non hanno cadenza giornaliera;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna costantemente eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili, comunicandoli alle strutture operative centrali.
Attenzione (RI01)	<p>Contatta i responsabili delle Funzioni di Supporto, eventualmente tramite il C.O.C., per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni.</p>
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta il Responsabile del C.O.C. per procedere alla sua attivazione e garantire la convocazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie; • Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C. e l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06; • Contatta il Responsabile delle Funzione 09 per comunicare lo stato di Preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio; • Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive; • Contatta i referenti dei Comuni con cui eventualmente condividere risorse e/o i Comuni limitrofi.
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali sanitarie, le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco; • Contatta il Responsabile della Funzione 09 per comunicare lo stato di Allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento di frana/alluvione; • Riceve dal Responsabile della Funzione 06 informazioni circa l'entità di eventuali danni a cose o persone; • Emanando ordinanze di emergenza.

FUNZIONE 01 <i>“Tecnico-scientifica e Pianificazione”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Attenzione (RI01)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive, e ne da comunicazione al Sindaco; • Organizza sopralluoghi nelle aree a rischio predeterminate; • In caso di situazione di particolare criticità ne da comunicazione al Sindaco, al Responsabile delle Funzioni 03 e alla Polizia Municipale. 	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta il Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) per avere notizie sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche al fine di migliorare il livello di conoscenza dello scenario, nel breve-medio termine; • Dispone ricognizioni nelle aree a rischio di frana/alluvione con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio, evidenziati nella cartografia di riferimento; • Contatta il Responsabile della Funzione 04, gli operai reperibili e le ditte di fiducia per eventuali interventi; • Regola l'attività di gestione del traffico e, eventualmente, organizza la viabilità alternativa. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina le attività di ricognizione e di gestione del traffico; • Monitora l'evolversi dell'evento; • Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso urgente. 	

FUNZIONE 02 <i>“Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta le strutture sanitarie locali provvedendo al censimento delle persone sensibili sul territorio comunale; • Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento; • Censisce le risorse sanitarie disponibili e richiede alla Funzione 03 di allertare le strutture di Volontariato socio-sanitario che potrebbero fornire risorse ad integrazione di quelle già a disposizione. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; • Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati; • Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; • Coordina l'assistenza sanitaria presso le Aree di Attesa e di Ricovero; • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. 	

FUNZIONE 03 <i>“Volontariato”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per attivarsi in caso di necessità; • Contatta le organizzazioni di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione in emergenza per attivarsi in caso di necessità. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero; • Contatta la S.O.U.P. per predisporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile; • Attiva le organizzazione di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza. 	

FUNZIONE 04 <i>“Materiali e Mezzi”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Tiene i contatti con il Responsabile della Funzione 01 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Se si prevede un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle Aree di Emergenza di Protezione Civile, con particolare riguardo alle Aree di Ricovero; • Stabilisce i collegamenti con le ditte e/o squadre operative preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero dislocate sul territorio colpito; • In caso di necessità, mobilita le ditte e/o squadre operative per assicurare il pronto intervento; • Coordina la sistemazione presso le Aree di Ricovero dei materiali forniti dalle strutture sovra-comunali. 	

FUNZIONE 05 <i>“Servizi essenziali e Attività scolastica”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) che possono essere coinvolti nell’evento in corso; • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi per l’invio sul territorio di tecnici specializzati al fine di verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti di servizi comunali; • Fornisce alle aziende erogatrici di servizi l’elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all’accoglienza della popolazione per i quali bisogna garantire la continuità delle erogazioni; • Contatta i responsabili scolastici e la Presidenza al fine di dare informazioni sull’evoluzione dell’evento e su possibili scenari di evacuazione degli edifici scolastici. In caso di necessità, predispone l’evacuazione. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) coinvolti nell’evento in corso; • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi primari per eventuali interventi di emergenza; • Garantisce la continuità dei servizi essenziali presso gli edifici strategici e nelle Aree di Ricovero; • In caso di necessità, provvede all’evacuazione degli edifici scolastici. 	

FUNZIONE 06 <i>“Censimento danni a persone e cose”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici; • Esegue il censimento di eventuali danni. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici; • Esegue il censimento di eventuali danni. 	

FUNZIONE 07 <i>“Strutture operative locali e Viabilità”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del Piano (FF.OO., VV.FF., Polizia Municipale e Provinciale); • Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirige il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; • Accerta l’avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio idrogeologico; • Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati al fine di interdire l’accesso e limitare i fenomeni di sciacallaggio; • Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. 	

FUNZIONE 08 <i>“Telecomunicazioni”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; • Verifica il funzionamento del sistema di comunicazione; • Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari; • Richiede, se la situazione necessita, dell'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene operativa la strumentazione per le comunicazioni in emergenza; • Mantiene i contatti con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori con le squadre di volontari inviate sul territorio. 	

FUNZIONE 09 <i>“Assistenza alla popolazione”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; • Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive, i centri e le Aree di Ricovero; • Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme preposti per gli avvisi alla popolazione; • Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede ad attivare il sistema di allarme, previa autorizzazione del Sindaco; • Coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio; • Provvede al censimento della popolazione evacuata, affiancato al Responsabile dalla Funzione 06; • Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle Aree di Attesa; • Garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero; • Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e in quelle di Ricovero; • Provvede al ricongiungimento delle famiglie; • Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. 	

FUNZIONE 10 <i>“Continuità amministrativa”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RI02)	<ul style="list-style-type: none"> • Supporta il Sindaco nelle scelte riguardanti lo spostamento nel tempo e nello spazio di manifestazioni che comportano la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive; • Collabora con le altre Funzioni di Supporto per l’emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, evacuazione, etc. 	
Allarme (RI03)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene presso la sede del C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto al tenuto del registro delle attività; • Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazione da parte dei cittadini; • Tiene nota delle spese con il personale dei servizi finanziari. 	

C.3.2 PROCEDURE PER IL RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è un evento di tipo **imprevedibile** pertanto le procedure d'intervento riguardano solamente le fasi di Preallarme e di Emergenza.

La fase di Preallarme viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico, anche di minima intensità; in questa fase non è prevista alcuna azione di regolamentazione da parte della Prefettura. Se non si riscontrano danni a persone e cose, si ritorna alla fase di normalità mentre, se questi vengono riscontrati, il Sindaco dichiara il passaggio alla fase di Emergenza.

La fase di Emergenza viene attivata sulla base della conoscenza dei danni provocati dal sisma sul territorio, i cui effetti minimi ipotizzabili sono:

- Caduta di intonaco e lesioni strutturali limitate;
- Sporadici crolli di muratura in edifici con precedenti difficoltà statiche;
- Spostamento di mobilio pesante nelle abitazioni.

Nonostante ciò i recenti eventi sismici, di elevata intensità, hanno manifestato effetti sul territorio ben più violenti, aumentando il rischio all'incolumità della popolazione. Pertanto, l'attuazione di un piano di emergenza organizzato e testato durante il periodo ordinario risulta di fondamentale importanza.

Durante l'evento sismico vi è una situazione emotiva della popolazione che determina panico tra la gente con il temporaneo intasamento delle reti telefoniche e della rete viaria. La regolare percorribilità delle strade quindi, attraverso l'attivazione del piano della rete viaria in emergenza, dovrà essere garantita e coordinata dalla Polizia urbana e dal Responsabile della Funzione 07 – *Strutture operative locali*.

Il monitoraggio dell'evento sismico viene svolto in collaborazione con l'I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e consultabile sulla pagina internet della Protezione Civile Marche.

Vengono di seguito riportate le schede specifiche riguardanti le procedure operative da condurre attraverso il C.O.C. durante eventi sismici (Codice procedura RSxx).

SINDACO – Funzione F0	
FASE	AZIONE
Preallarme (RS01)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta il Responsabile del C.O.C. per procedere alla sua attivazione e garantire la convocazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie; • Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C. e l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06; • Contatta il Responsabile delle Funzione 09 per comunicare lo stato di Preallarme alla popolazione; • Riattiva la fase di normalità nel caso in cui non siano stati riscontrati danni oppure attiva la fase di Allarme in caso contrario.
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> • Informa e mantiene contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia circa la situazione di emergenza in corso; • Contatta il Responsabile della Funzione 09 per comunicare lo stato di allarme alla popolazione; • Comunica alla Prefettura circa l'entità di eventuali danni a persone e cose, sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06; • Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione; • Emanando ordinanze di emergenza; • Contatta i referenti dei Comuni limitrofi con cui condivide risorse.

FUNZIONE 01 <i>“Tecnico-scientifica e Pianificazione”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	Predisporre immediate ricognizioni nelle zone più vulnerabili e nelle zone dalle quali sono pervenute segnalazioni.	
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> • Si accerta della presenza sul luogo delle strutture preposte al soccorso; • Organizza l'attività di ripristino della viabilità; • Contatta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per eventuali interventi. 	

FUNZIONE 02 <i>“Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> • Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; • Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera; • Assicura l'assistenza sanitaria e psicologia degli evacuati; • Coordina l'assistenza sanitaria nelle Aree di Attesa e in quelle di Ricovero; • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. 	

FUNZIONE 03 <i>“Volontariato”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero e fornire un eventuale supporto alle strutture operative	
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta la S.O.U.P. per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile; • Attiva le organizzazioni di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza; • Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi nelle Aree di Attesa e di Ricovero; • Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre in affiancamento alle strutture operative presso i cancelli previsti. 	

FUNZIONE 04 <i>“Materiali e Mezzi”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	Verifica la funzionalità dei sistemi per gli avvisi alla popolazione e ne da comunicazione al Responsabile della Funzione 09.	
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> • Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Attesa e quelle di Ricovero; • Mobilita le ditte presenti sul territorio comunale, preventivamente individuate, per assicurare il pronto intervento; • Coordina la sistemazione presso le aree di Protezione Civile dei materiali forniti dalle strutture sovra-comunali. 	

FUNZIONE 05 <i>“Servizi essenziali e Attività scolastica”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	<ul style="list-style-type: none"> Mantiene i contatti con gli Enti e le Società erogatrici dei servizi per l'invio sul territorio di tecnici al fine di verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti comunali; Contatta i responsabili scolastici e la Presidenza al fine di dare informazioni circa possibili scenari di evacuazione degli edifici scolastici; In caso di necessità, predispone evacuazioni; 	
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> Ripristino e messa in sicurezza degli elementi a rischio (reti elettriche, idriche, gas, etc.) coinvolti nell'evento in corso; Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità, in particolare presso gli Edifici Strategici e le aree di Protezione Civile; Provvede all'evacuazione degli edifici scolastici, ove necessario. 	

FUNZIONE 06 <i>“Censimento danni a persone e cose”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	<ul style="list-style-type: none"> Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi; Salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio; Censimento di danni a persone, edifici, attività produttive etc. 	
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi; Salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio; Censimento di danni a persone, edifici, attività produttive etc. 	

FUNZIONE 07 <i>“Strutture operative locali e Viabilità”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dall'evento.	
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> Si accerta dell'avvenuta evacuazione delle aree più vulnerabili; Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati al fine di interdire l'accesso e limitare i fenomeni di sciacallaggio; Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di Protezione Civile. 	

FUNZIONE 08 <i>“Telecomunicazioni”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori; • Verifica il funzionamento del sistema di comunicazione. 	
Allarme (RS02)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori ai fini di un continuo funzionamento dei sistemi di telecomunicazioni, da utilizzare in caso di necessità.	

FUNZIONE 09 <i>“Assistenza alla popolazione”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, affiancato al Responsabile della Funzione 02; • Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive, i centri e le aree di Protezione Civile individuate dal Piano; • Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; • Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione. 	
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede ad attivare il sistema di allarme, previa autorizzazione del Sindaco; • Coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio, censendo le persone effettivamente evacuate; • Garantisce la prima assistenza presso le aree di Protezione Civile; • Garantisce il trasporto della popolazione evacuata verso le Aree di Ricovero; • Provvede al ricongiungimento delle famiglie; • Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. 	

FUNZIONE 10 <i>“Continuità amministrativa”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RS01)	Collabora con le altre Funzioni di Supporto per l’emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, evacuazione, etc.	
Allarme (RS02)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene presso la sede del C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto al tenuto del registro delle attività; • Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazione da parte dei cittadini; • Tiene nota delle spese con il personale dei servizi finanziari. 	

C.3.3 PROCEDURE PER IL RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA

Essendo tale rischio **parzialmente prevedibile**, le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale.

La gestione del sistema di allerta è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile attraverso il C.F.C. (Centro Funzionale Centrale) e il Servizio Rischio incendi boschivi e d'interfaccia, che emette giornalmente un bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale, individuando per ogni Provincia tre livelli di pericolosità:

- **Pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- **Pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- **Pericolosità alta:** l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte non solo sulla base delle condizioni meteo-climatiche ma anche in base alla vegetazione, allo stato fisico e di uso del suolo e alla morfologia del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco; viene messo a disposizione delle Regioni, Prefetture, Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco. Acquista quindi fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

Tale situazione di emergenza necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali.

Le attività da svolgere durante le varie fasi saranno:

1. **Periodo ordinario:** caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza;
2. **Periodo di emergenza:** suddiviso in tre livelli a ciascuno dei quali corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di Protezione Civile comunale.

Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dalle Forze dell'Ordine e dal Corpo dei Vigili del Fuoco che, unitamente alle organizzazioni di Volontariato, operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (di seguito DOS). Ogni anno viene attivata la Campagna Antincendio Boschivo (A.I.B.) all'inizio della stagione estiva.

Vengono di seguito riportate le schede specifiche riguardanti le procedure operative da condurre attraverso il C.O.C. durante eventi di incendi boschivi (Codice procedura RBxx).

SINDACO – Funzione F0	
FASE	AZIONE
Normalità (RB00)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica se il Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) ha inviato il bollettino di suscettività all'innescio di incendi. N.B. tali documenti saranno inviati solo se si prevedono particolari condizioni meteorologiche avverse. Non hanno cadenza giornaliera; • Mette in atto azioni di prevenzioni quali pulitura delle scarpate e la decespugliatura delle aree abbandonate; • Si accerta dell'operatività delle strutture e dei mezzi in dotazione; • Aggiorna costantemente eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili, comunicandoli alle strutture operative centrali.
Attenzione (RB01)	Se dal controllo dei bollettini risulta una pericolosità medio-alta per il Rischio Incendi, contatta i Responsabili delle Funzioni di supporto necessaria a verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni.
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Durante la campagna A.I.B.:</i> al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale contatta la S.O.U.P. • <i>Fuori dalla campagna A.I.B.:</i> al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale contatta la S.O.U.P. e il C.F.C.; • Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C. e l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06; • Contatta il Responsabile delle Funzione 09 per comunicare lo stato di Preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio; • Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive; • Contatta i referenti dei Comuni con cui eventualmente condividere risorse e/o i Comuni limitrofi.
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali sanitarie, le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco; • Contatta il Responsabile della Funzione 09 per comunicare lo stato di Allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento di frana/alluvione; • Riceve dal Reponsabile della Funzione 06 informazioni circa l'entità di eventuali danni a cose o persone; • Emanando ordinanze di emergenza.

FUNZIONE 01 <i>“Tecnico-scientifica e Pianificazione”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Attenzione (RB01)	In caso di situazione di particolare criticità ne da comunicazione al Sindaco, al Responsabile delle Funzioni 03 e alla Polizia Municipale.	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta il Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) per avere notizie sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche al fine di migliorare il livello di conoscenza dello scenario, nel breve-medio termine; • Dispone ricognizioni nelle aree a rischio di incendio; • Contatta il Responsabile della Funzione 04, gli operai reperibili e le ditte di fiducia per eventuali interventi; • Regolamenta l'attività di gestione del traffico e, eventualmente, organizza la viabilità alternativa. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina le attività di ricognizione e di gestione del traffico; • Monitora l'evolversi dell'evento; • Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso urgente; • Regolamenta l'attività di gestione del traffico e, eventualmente, organizza la viabilità alternativa. 	

FUNZIONE 02 <i>“Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta le strutture sanitarie locali provvedendo al censimento delle persone sensibili sul territorio comunale; • Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento; • Censisce le risorse sanitarie disponibili e richiede alla Funzione 03 di allertare le strutture di Volontariato socio-sanitario che potrebbero fornire risorse ad integrazione di quelle già a disposizione. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; • Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati; • Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; • Coordina l'assistenza sanitaria presso le Aree di Attesa e di Ricovero; • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. 	

FUNZIONE 03 <i>“Volontariato”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per attivarsi in caso di necessità; • Contatta le organizzazioni di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione in emergenza per attivarsi in caso di necessità. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero; • Contatta la S.O.U.P. per predisporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile; • Attiva le organizzazione di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza. 	

FUNZIONE 04 <i>“Materiali e Mezzi”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di Protezione Civile con particolare riguardo alle Aree di Attesa e quelle di Ricovero; • Stabilisce i collegamenti con le ditte e/o squadre operative preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero dislocate sul territorio colpito; • In caso di necessità, mobilita le ditte e/o squadre operative per assicurare il pronto intervento; • Coordina la sistemazione presso le Aree di Ricovero dei materiali forniti dalle strutture sovra-comunali. 	

FUNZIONE 05 <i>“Servizi essenziali e Attività scolastica”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) che possono essere coinvolti nell’evento in corso; • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi per l’invio sul territorio di tecnici specializzati al fine di verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti di servizi comunali; • Fornisce alle aziende erogatrici di servizi l’elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all’accoglienza della popolazione per i quali bisogna garantire la continuità delle erogazioni; • Contatta i responsabili scolastici e la Presidenza al fine di dare informazioni sull’evoluzione dell’evento e su possibili scenari di evacuazione degli edifici scolastici. In caso di necessità, predispone l’evacuazione. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) coinvolti nell’evento in corso; • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi primari per eventuali interventi di emergenza; • Garantisce la continuità dei servizi essenziali presso gli edifici strategici e nelle Aree di Ricovero; • In caso di necessità, provvede all’evacuazione degli edifici scolastici. 	

FUNZIONE 06 <i>“Censimento danni a persone e cose”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici; • Salvaguardia dei beni culturali a rischio; • Esegue il censimento di eventuali danni. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici; • Salvaguardia dei beni culturali a rischio; • Esegue il censimento di eventuali danni. 	

FUNZIONE 07 <i>“Strutture operative locali e Viabilità”</i>		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del Piano (FF.OO., VV.FF., Polizia Municipale e Provinciale); • Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirige il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; • Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio idrogeologico; • Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati al fine di interdire l'accesso e limitare i fenomeni di sciacallaggio; • Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle Aree di Ricovero; • Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. 	

FUNZIONE 08 <i>“Telecomunicazioni”</i>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; • Verifica il funzionamento del sistema di comunicazione; • Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari; • Richiede, se la situazione necessita, dell'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene operativa la strumentazione per le comunicazioni in emergenza; • Mantiene i contatti con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori con le squadre di volontari inviate sul territorio. 	

FUNZIONE 09 "Assistenza alla popolazione"		DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE
FASE	AZIONE	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; • Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive, i centri e le Aree di Ricovero; • Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme preposti per gli avvisi alla popolazione; • Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede ad attivare il sistema di allarme, previa autorizzazione del Sindaco; • Coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio; • Provvede al censimento della popolazione evacuata, affiancato al Responsabile dalla Funzione 06; • Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle Aree di Attesa; • Garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero; • Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e in quelle di Ricovero; • Provvede al ricongiungimento delle famiglie; • Se necessario, appronta la disponibilità delle Aree di Ammassamento. 	

FUNZIONE 10 "Continuità amministrativa"		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
Preallarme (RB02)	<ul style="list-style-type: none"> • Supporta il Sindaco nelle scelte riguardanti lo spostamento nel tempo e nello spazio di manifestazioni che comportano la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive; • Collabora con le altre Funzioni di Supporto per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, evacuazione, etc. 	
Allarme (RB03)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene presso la sede del C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto al tenuto del registro delle attività; • Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazione da parte dei cittadini; • Tiene nota delle spese con il personale dei servizi finanziari. 	

C.3.4 PROCEDURE PER IL RISCHIO NEVE E GELO

Il rischio sismico è un evento di tipo **parzialmente prevedibile** pertanto le procedure d'intervento riguardano le fasi di Attenzione, Preallarme e di Emergenza.

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (<http://www.protezionecivile.marche.it/>--> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

Per lo sgombero della neve in località centro storico è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del comune e del parco mezzi (elenco in Allegato 2). Considerata l'estensione del territorio, in caso di necessità, è prevista la collaborazione di ditte private selezionate, a cadenza di n.4 stagioni invernali, tramite bandi di gara per l'assegnazione degli interventi di sgombero neve.

I mezzi comunali e le ditte aggiudicatrici del servizio procederanno alla pulizia delle strade cittadine, utilizzando mezzi che, in via assolutamente prioritaria, dovranno assicurare la pulizia delle strade principali con la rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze suddivisi in lotti di competenza come specificato dalle determinazioni del responsabile dell'area tecnica (LL.PP.-Urbanistica n.158 del Reg. 24-12-2013 e n.14 del Reg. 06-02 2014).

Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Vengono di seguito riportate le schede specifiche riguardanti le procedure operative da condurre attraverso il C.O.C. durante eventi nevosi.

FASE DI ATTENZIONE

SINDACO (F0)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Riceve l'avviso di Condizioni Meteorologiche avverse		Individuazione referente per la gestione dell'emergenza
Contatta principali funzionari per verificarne la reale disponibilità ed organizzare un eventuale servizio squadre operative	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile funzione tecnica e pianificazione (F1) - Responsabile funzione materiali e mezzi (F4) - Responsabile funzione volontariato (F3) 	Verifica reale disponibilità e/o reperibilità

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Verifica la disponibilità di materiali, mezzi e personale per attività di sgombero neve	-Unità Operative Comunali	Individuazione criticità e allertamento
Contatta le ditte per verificare la disponibilità ad effettuare gli interventi di sgombero neve	Ditte individuate dal Piano di Emergenza per gli interventi di sgombero neve	Allertamento
Riferisce al Sindaco situazioni di eventuali criticità	Sindaco	Garantire flusso informativo

FASE DI PREALLARME

SINDACO (F0)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva il C.O.C.	Responsabile di accesso al COC reperibile h24	
Attiva tutte le risorse comunali, di mezzi e personale, per le attività di sgombero neve	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile funzione tecnica e pianificazione (F1) - Responsabile funzione materiali e mezzi (F4) - Responsabile funzione volontariato (F3) - Responsabile funzione viabilità (F7) 	Operazione sgombero neve
Dirama le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi attraverso pagina web del Comune	-Responsabile funzione telecomunicazioni (F8)	Informazione alla cittadinanza

RESPONSABILI FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Segnala al Sindaco eventuali criticità e l'evoluzione dei fenomeni in base ai bollettini meteo.	<ul style="list-style-type: none"> - Centro Funzionale - Sindaco 	Garantire flusso informativo
Informa la Prefettura, Regione e Provincia sulle attività in corso .	Prefettura, Regione e Provincia	Garantire flusso informativo
Prevede la predisposizione di presidi nei punti critici	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile funzione volontariato (F3) - Polizia Municipale 	Monitoraggio viabilità

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali	-Unità Operative Comunali - Ditte esterne	Sgombero neve
Dispone gli interventi di salatura dei punti critici della viabilità..	-Unità Operative Comunali -Polizia Municipale -Responsabile funzione strutture operative e viabilità (F7)	Gestione viabilità
Riferisce lo stato di attuazione degli interventi e sulla presenza di eventuali criticità	Sindaco	Gestione viabilità

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' (F7)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Dispone la ricognizione sul territorio per individuare le criticità alla circolazione	-Responsabile funzione Volontariato (F3) -Polizia Municipale	Individuazione criticità
Dispone il posizionamento della segnaletica stradale	-Responsabile funzione Volontariato (F3) -Polizia Municipale	Allertamento

FASE DI ALLARME

SINDACO (F0)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie	-Responsabile funzione Tecnica e pianificazione (F1) -Responsabile funzione Volontariato (F3) -Responsabile funzione Materiali e mezzi (F4) -Responsabile funzione strutture operative locali e viabilità (F7))	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Acquisisce attraverso il C.O.C. tutte le informazioni in merito alle criticità rilevate e alla situazione sulla viabilità	-Responsabile funzione Tecnica e pianificazione (F1) -Responsabile funzione Volontariato (F3) -Responsabile funzione Materiali e mezzi (F4) -Responsabile funzione strutture operative locali e viabilità (F7)	Individuazione criticità e monitoraggio della situazione
Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza	-Responsabile funzione Tecnica e pianificazione (F1) -Responsabile funzione Servizi essenziali ed attività colastica (F5)	Salvaguardia popolazione

RESPONSABILI FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Monitora i punti critici del territorio e dirama le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi.	-Sindaco -Responsabile funzione Volontariato (F3) -Responsabile funzione Materiali e mezzi (F4) -Responsabile funzione telecomunicazioni (F8)	Individuazione criticità e monitoraggio della situazione
Emana comunicati ufficiali da pubblicare	Responsabile funzione telecomunicazioni (F8)	Garantire flusso informativo
Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza.	-Sindaco -Responsabile funzione Servizi essenziali ed attività scolastica (F5)	Salvaguardia popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve	-Responsabile funzione assistenza alla popolazione (F9)	Assistenza alla popolazione e predisposizione misure di salvaguardia

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività	Operatori preposti alle attività di sgombero neve	Ripristino viabilità primaria
Dispone gli interventi di salatura dei punti critici della viabilità.	Unità Operative Comunali	Gestione viabilità
Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali	Responsabile funzione servizi essenziali (F5)	Ripristino servizi essenziali
Riferisce alla sala del C.O.C. la situazione di eventuali criticità	Sindaco	Garantire flusso informativo

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' (F7)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Dispone la ricognizione sul territorio per individuare le criticità alla circolazione	Polizia Municipale	Monitoraggio situazione in atto
Dispone la rimozione di veicoli oggetto di impedimento alle operazioni di sgombero	Polizia Municipale	Miglioramento viabilità
Riferisce alla sala del C.O.C. la situazione di eventuali criticità	Sindaco	Garantire flusso informativo

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Dirama le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi attraverso pagina web del Comune "Aggiornamenti in tempo reale"	Responsabile funzione tecnica e pianificazione (F1)	Informazione alla cittadinanza
Sentito il Sindaco emette comunicati ufficiali da pubblicare sulla pagina web del Comune, "Aggiornamenti in tempo reale"	Responsabile funzione tecnica e pianificazione (F1)	Informazione alla cittadinanza
Informa le testate dei quotidiani e le emittenti TV e radio, locali sulla situazione in atto	Mezzi d'informazione	Informazione alla cittadinanza

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Assicura l'assistenza sanitaria alla popolazione	- Responsabile funzione sanità (F2) - Responsabile funzione volontariato (F3)	Assistenza sanitaria
Segnala agli operatori le priorità di intervento per l'accessibilità allo strumento di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie	- Responsabile funzione sanità (F2) - Responsabile funzione volontariato (F3) - Responsabile funzione viabilità (F7)	Assistenza sanitaria
Riferisce alla sala del C.O.C. la situazione di eventuali criticità	Sindaco	Garantire flusso informativo

C.4 AREE DI EMERGENZA

Facendo riferimento alle aree di Protezione Civile descritte nel Cap.A.7, vengono di seguito riportate le aree di emergenza dislocate sul territorio del Comune di Colmurano. Si ricorda che le aree di emergenza selezionate nella precedente fase di analisi CLE hanno subito variazioni in quanto le loro caratteristiche devono essere necessariamente:

- Spazi aperti in aree non soggette a particolare rischio sismico, frane e allagamenti;
- Capacità di accogliere persone, mezzi e materiali;
- Aree collegate alle reti tecnologiche e alle infrastrutture viarie;
- Sicurezza e semplicità del percorso per il raggiungimento dell'area;
- Eventuale polifunzionalità.

AREE DI ATTESA

CODICE	NOME	SUP. (mq)	COORDINATE	INDIRIZZO	CAPIENZA
AT01	Capoluogo (<i>cimitero</i>)	750	43.161048 13.355581	Piazzale-parcheggio cimitero	375 persone
AT02	Capoluogo (<i>Campo basket-minipitch</i>)	390	43.161149 13.356102	Via Michelangelo Buonarroti	195 persone
AT03	Passo Colmurano sud (<i>Campo calcio a 5</i>)	120	43.168496 13.374323	S.P.78	60 persone
AT04	Passo Colmurano nord (<i>Piazzale zona P.I.P.</i>)	984	43.181146 13.377549	Lottizzazione P.I.P.	492 persone

AREE DI RICOVERO

CODICE	NOME	SUP. (mq)	COORDINATE	INDIRIZZO	CAPIENZA
AR01	Palazzetto Polivalente	712	43.165077 13.357363	loc. Cete	71 persone
AR02	Campo Sportivo	5000	43.174118 13.363652	c.da Piano	333 persone

AREE DI AMMASSAMENTO

CODICE	NOME	SUPERFICIE (mq)	COORDINATE	INDIRIZZO
AM01	Capoluogo <i>(Piazzale ex ditta Cidas-Ruggeri)</i>	3000	43.176737 13.365554	c.da Piano n.23
AM02	Passo Colmurano Nord <i>(Piazzale ditta Tombolini S.p.a.)</i>	5600	43.178662 13.380810	S.P.78 Km. 9+800

EDIFICI STRATEGICI

CODICE	NOME	FUNZIONE	COORDINATE	INDIRIZZO
ES01	Municipio	C.O.C.	43.163883 13.356776	Piazza Umberto I
ES02	Uffici Segreteria Scuola	C.O.C. Alternativo	43.174118 13.363652	loc. Piano
ES03	Palazzetto Polivalente	Area ricovero	43.165077 13.357363	loc. Cete
ES04	Deposito mezzi e attrezzature	Edificio strategico	43.174060 13.363072	loc. Piano

Si ricorda inoltre che il presente Piano apporta modifiche al precedente studio di CLE in quanto:

- Alcune aree di emergenza di Protezione Civile sono state ubicate su proprietà private non accessibili o in prossimità di edifici interferenti in caso di sisma;
- Da una verifica della funzionalità degli edifici strategici precedentemente selezionati, risulta che parte di questi non rientri nelle categorie di cui all'Allegato A del D.G.R. n.1520 del 11.11.2003.

Nell'Allegato 1 vengono riportate le schede tecniche per ogni area di Protezione Civile ed Edificio Strategico.

D. NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO

D.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il presente Piano intende sottolineare l'importanza dell'informazione e della formazione in materia di Protezione Civile, intese come il perseguimento di una moderna cultura della sicurezza della popolazione. Infatti, curando gli aspetti formativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di Protezione Civile, sia in termini di auto-protezione che di soccorso agli altri. Viceversa, una scarsa informazione circa i rischi collettivi ed individuali a cui ciascuno è esposto, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori e della popolazione, altrettanto quanto una carente dotazione di mezzi di soccorso.

Il Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile ha l'obiettivo principale di contrastare l'emergenza mediante il raggiungimento di tre presupposti principali:

- a) Analisi del territorio e dei rischi;
- b) Organizzazione di un sistema comunale atto ad operare prima, durante e dopo l'emergenza;
- c) Assistenza della popolazione che non comprende soltanto l'aiuto materiale ma anche, in via preventiva, l'informazione.

Nel concetto moderno e dinamico della Protezione Civile, l'informazione diventa un elemento fondamentale che permette di poter superare l'emergenza nelle sue varie fasi. In base alle normative vigenti, il Sindaco ha il compito, sia in fase preventiva che di emergenza, di rendere edotta la popolazione in merito a:

- Esistenza di situazioni di pericolo dovute a calamità naturali o comunque connesse ad esigenze di Protezione Civile;
- Pericoli connessi con i rischi esistenti nel territorio comunale;
- Esistenza di Piani o comunque di indicazioni comportamentali da porre in essere a fronte di particolari segnalazioni o suggerimenti da parte dell'Autorità prima, durante e dopo l'accadimento dell'evento.

Sinteticamente, può pertanto individuarsi:

- **Informazione preventiva:** mira ad informare la popolazione sui rischi naturali ed antropici presenti sul territorio. La conoscenza permetta una migliore convivenza con i pericoli, permettendo di apprendere come auto-protegersi e, al contempo proteggere;
- **Informazione in emergenza:** mira a rendere edotta la popolazione sull'evento in atto, sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni dell'Autorità, senza incidere negativamente sull'opera dei soccorsi.

Informativa preventiva

È la prima informazione rivolta alla popolazione per renderla edotta circa i rischi a cui è esposta nel momento in cui si trova in un dato territorio.

La stessa redazione del presente Piano e la sua divulgazione presso la popolazione attraverso i mezzi ritenuti più idonei, come la pubblicazione all'Albo Pretorio, la creazione di opuscoli inviati alle famiglie e l'inserimento nel sito web del Comune, costituisce un'informazione preventiva rispondente ai principi della Protezione Civile in merito alla tutela delle persone e cose.

La divulgazione raggiunge al meglio il suo scopo se opportunamente coniugata con un'efficace attività addestrativa ed esercitativa, legata ai temi della Protezione Civile in relazione al territorio interessato.

Informazione in emergenza

In caso di accadimento, il Sindaco renderà edotta la popolazione di quanto avvenuto, delle contromisure assunte e dei comportamenti da adottare al fine di ridurre, se non evitare totalmente, l'esposizione delle persone e cose al pericolo.

A tal fine, si avvarrà del proprio Ufficio Stampa per acquisire la collaborazione dei Mass-media oppure di altri sistemi quali, ad esempio, l'uso di altoparlanti da parte della Polizia Municipale e dei Volontari di Protezione Civile, ovvero di tutti gli strumenti e mezzi di comunicazione che comunque potranno ritenersi utilizzabili per informare e rendere partecipe la popolazione dell'emergenza e degli interventi attivati.

La popolazione verrà pertanto invitata a restare costantemente informata sull'evolversi del fenomeno e del passaggio da una fase all'altra delle allerte di Protezione Civile (Cap.C1). Quanto precede vale anche per diramare la cessazione dell'emergenza e quindi il ritorno alla normalità.

D.2 COMPORTAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA

In questo capitolo vengono sinteticamente descritti i comportamenti da adottare da parte della popolazione a fronte delle varie tipologie di emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale.

Anche se non tutti i rischi esaminati in precedenza hanno pari probabilità di accadimento, le regole che si suggeriscono sono importanti in quanto vogliono trasmettere le modalità comportamentali in presenza del pericolo, vero o presunto, basate sulla consapevolezza, sulle conoscenze e sull'idoneità delle azioni da compiersi o non compiersi. Tali azioni saranno improntate a mantenere la razionalità e la calma durante le emergenze influenzando pertanto sulla capacità di affrontare le varie situazioni senza consentire al panico di dominare le reazioni proprie e degli altri. L'acquisizione di tali regole generali consentirà al cittadino di essere sempre in grado di affrontare ogni tipo di situazione emergenziale, in qualsiasi luogo si verifichi.

Per quanto concerne i comportamenti relativi alle misure preventive, nell'ambito familiare, alcuni di questi sono comuni a tutte le varie tipologie di rischio:

- pianificare i comportamenti da adottare in caso di emergenza, coinvolgendo anche i bambini (ad es. telefonata ai numeri di soccorso, chiusura centrali dei servizi, etc.). Tutti devono essere a conoscenza del posizionamento e delle modalità di chiusura dei rubinetti dei servizi primari (gas e acqua) e degli interruttori dell'energie elettrica;
- preparare e tenere sempre pronta all'uso una borsa dell'emergenza, riposta in un luogo facilmente accessibile e noto a tutti i componenti famigliari, possibilmente contenente: torcia elettrica con pile di riserva, candele e fiammiferi, radio portatile con scorta di pile, telefonino, dinamo per consentire la ricarica manuale di batterie, fornellino a gas da campeggio, cartella personale del tipo impermeabili contenenti fotocopie dei documenti, set di pronto soccorso (medicinali indispensabili per malati o persone in terapia), vestiario (vestiti impermeabili, biancheria intima, scarpe etc.), coperte o sacco a pelo, coltellino multiuso, cibi in scatola o non deperibili, acqua potabile, carta e penna, copia chiavi di casa;
- ascoltare la radio o guardare la televisione o mezzi di informazioni in genere per apprendere, ad esempio, dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse e relativi rischi connessi (rischio prevedibile).

L'utilizzo dei mezzi di informazioni è importante anche durante e dopo l'evento per conoscere la sua evoluzione. In caso di allarme e quindi durante la fase di emergenze, in via generale è fondamentale:

- Mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- Cercare di tranquillizzare le altre persone;
- Comportarsi in modo composto ed ordinato, osservando attentamente le indicazioni impartite dall'Autorità.

Nel caso in cui venga ordinata l'evacuazione:

- Abbandonare in modo ordinato e veloce la propria abitazione, chiudendola;
- Portare con se solo lo stretto indispensabile;
- Distaccare qualsiasi fonte energetica (energia elettrica, gas, acqua);
- Spegnerne qualsiasi fuoco o possibile innesco;
- Recarsi, seguendo i percorsi consigliati, verso il luogo indicato dalle Autorità;
- Verificare se vi siano persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone diversamente abili, etc.).

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Misure preventive

- Informarsi sulla classificazione sismica del Comune in cui si risiede per conoscere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza;
- È importante preparare un piano di emergenza familiare con l'individuazione dei luoghi più sicuri in cui ripararsi (architavi, stipiti delle porte, mobili robusti come tavoli e letti, angolo dei muri);
- Per evitare situazioni pericolose, è necessario ad esempio fissare bene i mobili, gli oggetti pesanti e quelli in vetro;
- Evitare che i letti siano vicini a vetrate, specchi, mensole con oggetti pesanti, etc.

Durante l'evento

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico, cercando di tranquillizzare le altre persone. Durante la scossa può essere molto difficile spostarsi nelle varie stanze e il pericolo maggiore è quello di essere colpiti da oggetti che cadono. Si sottolinea una regola fondamentale: se ci si trova all'interno di un'abitazione o locale in genere rimanervi, se ci si trova all'aperto restarvi.

In casa:

- Non cercare di abbandonare la casa, ripararsi in uno dei posti sicuri individuati dal piano di emergenza familiare;
- Ripararsi comunque nel vano di una porta, inserita in un muro portante o sotto una trave, oppure sotto un tavolo;
- Non muoversi fino a quando la scossa non sia terminata;
- Non cercare assolutamente di uscire durante la scossa: talvolta le scale sono una delle parti più deboli e pericolose della casa mentre la caduta di elementi dall'alto rappresenta un rischio molto alto all'esterno;

- Non usare l'ascensore. Se si viene sorpresi dalla scossa all'interno di un ascensore, fermarsi al primo piano possibile e uscire immediatamente.

In un luogo pubblico:

- Rimanere nel luogo ed allontanarsi solo da oggetti sospesi che possono cadere;
- Non cercare di raggiungere l'uscita, in considerazione che anche altre persone avranno la medesima idea e quindi, in caso di affollamento, l'uscita sarebbe impossibile ed anzi si potrebbero provocare ulteriori danni alle persone;

All'aperto:

- Stare lontano dalle pareti delle case;
- Portarsi in luoghi aperti, lontano dalle costruzioni, da alberi, muri e linee elettriche;
- Se ci si trova su un marciapiede, cercare riparo sotto un portone;
- Se ci si trova su un veicolo, non fermarsi nei sottopassaggi, in prossimità di ponti e di terreni franosi;
- Fermare il veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche;
- Aspettare in auto che la scossa finisca;
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei veicoli di emergenza.

A scuola:

- Mantenere la calma ricordandosi che la scuola adotta un Piano di Emergenza;
- Seguire le istruzioni dell'insegnante e di eventuali esercitazioni pregresse.

Dopo l'evento

- Aspettarsi scosse secondarie di assestamento. È molto probabile che la scossa principale sia seguita da repliche, di intensità inferiore, tuttavia ancora in grado di provocare danni;
- Verificare che non vi siano feriti;
- Verificare che non vi siano fughe di gas o rotture dell'impianto idrico;
- Non usare il telefono, se non per reali esigenze di soccorso;
- Non accendere la luce, usa una lampada a batterie;
- Nel caso si abbandoni la casa, chiudere gli erogatori di gas, acqua, energia elettrica;
- Evitare di muoversi per curiosità;
- Raggiungere le Aree di Attesa predisposte ed indicate nel Piano;
- Verificare che la costruzione in cui si abita non abbia subito danni: se vengono rilevate lesioni richiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa;
- Non avvicinarsi ad animali in quanto spaventati e imprevedibili;

- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei veicoli d'emergenza.

In fabbrica, in officina, in ufficio:

- Spegnerne i motori e togliere l'energia;
- Chiudere tutti gli impianti, le apparecchiature e tutte le alimentazioni.

A scuola:

- Mantenere la calma ricordandosi che la scuola adotta un Piano di Emergenza;
- Seguire le istruzioni dell'insegnante;
- Se viene decisa l'evacuazione: percorrere in ordine e senza correre nel percorso di esodo assegnato e raggiungere il punto di raccolta esterno.

COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO

Misure preventive

- Informarsi sulla presenza di aree a rischio di frana nel territorio comunale;
- Stando in condizioni di sicurezza, osservare il terreno nelle vicinanze per rilevare l'eventuale presenza di variazione nella morfologia del terreno; in alcuni casi, queste modifiche possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- Porre attenzione ad alcune lesioni e fratturazioni che possono essere visibili sui manufatti, in alcuni casi prima delle frane.

Durante l'evento

- Se la frana si avvicina o è al di sotto della persona, allontanarsi il più velocemente possibile, cercando di raggiungere una posizione più elevata o stabile;
- Se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su se stessi, proteggendo la testa;
- Allontanarsi dai corsi d'acqua o dalle incisioni torrentizie nelle quali vi è la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango;
- Non soffermarsi sotto pali o tralicci in quanto potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarsi al ciglio di una frana perché instabili;
- Se si sta percorrendo una strada e ci si imbatte in una frana appena accaduta, cercare di segnalare il pericolo ai conducenti degli altri veicoli che sopraggiungono.

Dopo l'evento

- Allontanarsi dall'area in frana in quanto può essere il rischio di ulteriori smottamenti;
- Controllare se vi sono feriti o persona intrappolate nell'area di frana; in questo caso, segnalare la loro presenza ai soccorritori;

- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche e di tubature del gas e dell'acqua, unitamente all'interruzione di strade e ferrovie (riferire tali notizie alle Autorità).

COSA FARE IN CASO DI EVENTO NEVE

- Evitare di uscire se non estremamente necessario. Gli edifici sono in genere luoghi sicuri mentre all'aperto i pericoli sono maggiori;
- Le condizioni della circolazione stradale possono diventare rapidamente difficili, potendo raggiungere anche l'impraticabilità; pertanto, limitare al minimo indispensabile gli spostamenti con veicoli privati e se necessari solo utilizzando l'equipaggiamento invernale installato;
- Anche in caso di ghiaccio sulle strade, porre estrema attenzione durante la circolazione, procedere a bassa velocità e limitare allo stretto necessario l'uso dei veicoli privati;
- Privilegiare il trasporto pubblico, ove presente;
- La distribuzione di energia elettrica e le comunicazioni telefoniche possono subire importanti interruzioni; pertanto, limitare i consumi di energia elettrica ed evitare di intasare le linee telefoniche:
- Non toccare, in nessun caso, i fili elettrici caduti al suolo;
- Nel caso ci si trovi incolonnati lasciare un passaggio libero per i mezzi di pronto intervento;
- Per il pericolo di caduta neve dai tetti, non camminare o sostare sotto e in prossimità di tetti, cornicioni e pensiline;
- Non sostare e circolare sotto gli alberi, ponendo attenzione alla rottura di rami o caduta di alberi a seguito del peso della neve.

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO E D'INTERFACCIA

Misure preventive

- Non abbandonare rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive;
- Non bruciare senza le dovute misure di sicurezza le stoppie, la paglia e altri residui agricoli;
- Nel bosco, non accendere fuochi (è vietato e può essere fonte di conseguenze disastrose);
- In aree attrezzate per picnic spegnere sempre accuratamente i fuochi;
- Non fumare nei boschi;
- Viaggiando in macchina e in treno non buttare mai mozziconi accesi;
- Non parcheggiare la macchina vicino ai boschi, lasciando la marmitta a contatto con erba secca facilmente infiammabile.

In caso di piccolo focolaio d'incendio

- Si può tentare di spegnerlo ma solo se si è certi della via di fuga (strada o corso d'acqua) mettendosi con le spalle al vento, battere con una frasca o un ramo verde la piccola zona incendiata fino a soffocare il fuoco;
- Nel caso ciò non sia possibile ed in caso di avvistamento di incendio, contattare immediatamente i numeri di emergenza, fornendo tutte le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, indicando il paese più vicino o la strada in cui si trova;

In caso di incendio esteso*All'aperto*

- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;
- Correre contro vento, coprendosi naso e bocca con stoffa bagnata;
- Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso (incendio di piccoli arbusti, rovi, sterpaglie), per passare dalla parte già bruciata;
- Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile;
- Cospargersi di acqua o coprirsi di terra;
- Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.

In abitazione in mezzo un bosco in fiamme

- Non abbandonare la casa se non si è certi che la via di fuga sia aperta; nel caso di fuga, bagnarsi ed avvolgersi in una coperta bagnata;
- Segnalare quanto possibile la propria presenza;
- Mettere in azione, se presente, l'impianto automatico di irrigazione, bagnare con un tubo l'esterno dell'abitazione e in particolare le parti in legno;
- Sigillare (con carta adesiva e tessuti bagnati) porte e finestre, in modo da evitare che entri il fumo e per permettere che la porta contenga il più a lungo possibile l'incendio.

ELABORATI CARTOGRAFICI

In questo capitolo vengono descritti gli elaborati cartografici realizzati a supporto del Piano:

- Tav.1 – Delimitazione del territorio comunale: riporta l'ubicazione dei limiti comunali su base cartografica IGM 1:25.000;
- Tav.2 – Rete viaria e Idrografica: suddivide la rete viaria per competenze ed individua il reticolo idrografico 1:10000;
- Tav.3 – Cartografia P.A.I.: riporta l'ubicazione delle aree di rischio idrogeologico come da Piano Assetto Idrogeologico della Regione Marche;
- Tav.4 – Carta delle zone di appartenenza delle aree di attesa e ricovero 1:10000
- Tav.5 – Aree di Emergenza ed Edifici Strategici: individua le aree di Protezione Civile da utilizzare in emergenza e gli Edifici Strategici predeterminati 1:5000;
- Tav.6 – Rischio idrogeologico – Viabilità in emergenza: vengono individuati i cancelli, semafori, zone d'interdizione in caso di evento idrogeologico e regolamentazione del traffico in genere 1:10000;
- Tav.7 – Rischio sismico – Viabilità in emergenza: vengono individuati i cancelli, semafori, zone d'interdizione in caso di evento sismico e regolamentazione del traffico in genere. N.B. tale cartografia integra quella sulla regolamentazione del traffico prevista per il rischio idrogeologico in quanto, a seguito di un evento sismico, possono attivarsi fenomeni franosi, anche quiescenti 1:10000;
- Tav.8 Rischio incendi boschivi e d'interfaccia: cartografia tematica che individua le aree a rischio d'incendi boschivi e le zone d'interfaccia (buffer applicato ai centri urbani adiacenti vegetazione boschiva.) 1:10000.

CONCLUSIONI

Il presente Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile, così elaborato, rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio, determinando tutte le azioni da perseguire per la messa in sicurezza delle infrastrutture e l'evacuazione della popolazione.

Il Piano dovrà costantemente recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica e inerenti agli eventi attesi sul territorio, corredati della documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base, strutturata al fine di rendere efficace la risposta del sistema di Protezione Civile locale, passa attraverso l'attuazione delle Funzioni di Supporto definite, attivabili modularmente secondo le necessità.

Si ricorda inoltre che il presente Piano apporta sostanziali modifiche al precedente studio di CLE, motivate da evidenti incongruenze con la normativa vigente di Protezione Civile.

GLOSSARIO

Aree d'emergenza: aree destinate, in caso d'emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree d'attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree d'ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei

C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e d'intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto s'individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore d'evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di

programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi d'emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

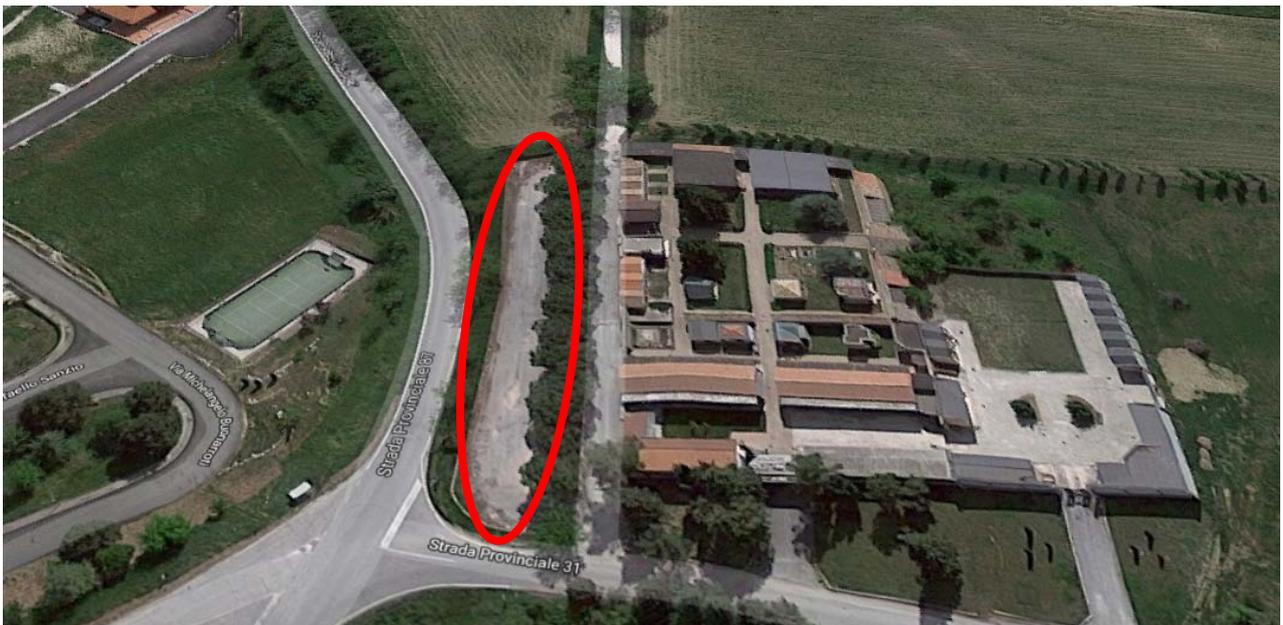
Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo d'evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato d'emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere d'ordinanza.

ALLEGATO 1 – SCHEDE TECNICHE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE E EDIFICI STRATEGICI

SCHEDA TECNICA AREA DI ATTESA N.1

n.	Località/Via	Coordinate	Area mq	Acqua	Luce	Superficie	Capienza
AT01	Capoluogo (<i>cimitero</i>)	43.161048 13.355581	750	Presente	Presente	asfaltata	375 persone



SCHEDA TECNICA AREA DI ATTESA N.2

n.	Località/Via	Coordinate	Area mq	Acqua	Luce	Superficie	Capienza
AT02	Capoluogo (Campo basket-minipitch)	43.161149 13.356102	390	presente	presente	Cemento- Erba sintetica	195 persone



SCHEDA TECNICA AREA DI ATTESA N.3

n.	Località/Via	Coordinate	Area mq	Acqua	Luce	Superficie	Capienza
AT03	Passo Colmurano sud (Campo da calcio a 5)	43.168496 13.374323	120	Presente	Presente	Cemento- Erba sintetica	60 persone



SCHEMA TECNICA AREA DI ATTESA N.4

n.	Località/Via	Coordinate	Area mq	Acqua	Luce	Superficie	Capienza
AT04	Passo Colmurano nord <i>(Piazzale zona P.I.P.)</i>	43.181146 13.377549	984	Assente	Presente	Asfalto- Pavimentato	492 persone



SCHEDA TECNICA AREA DI RICOVERO N.1

n.	Località/Via	Coordinate	Area mq	Acqua	Luce	Superficie	Capienza
AR01	Palazzetto Polivalente	43.165077 13.357363	712	Presente	Presente	Cemento	71 persone



SCHEDA TECNICA AREA DI RICOVERO N.2

n.	Località/Via	Coordinate	Area mq	Acqua	Luce	Superficie	Capienza
AR02	Campo Sportivo	43.174118 13.363652	5000	Presente	Presente	Erbacea	334 persone



SCHEMA TECNICA AREA DI AMMASSAMENTO N.1

n.	Località/Via	Coordinate	Area mq	Acqua	Luce	Superficie
AM01	C.da Piano <i>(ex ditta Cidas-Ruggeri)</i>	43.176737 13.365554	3000	Presente	Presente	Cemento /Erbacea



SCHEMA TECNICA AREA DI AMMASSAMENTO N.2

n.	Località/Via	Coordinate	Area mq	Acqua	Luce	Superficie
AM02	Passo Colmurano nord (Piazzale ditta Tombolini)	43.170948 13.376469	5600	Presente	Presente	Cemento /Erbacea



SCHEMA TECNICA EDIFICIO STRATEGICO N.1

n.	Località/Via	Coordinate	Funzione	Acqua	Gas	Luce
ES01	Municipio	43.163883 13.356776	C.O.C.	Presente	Presente	Presente



SCHEDA TECNICA EDIFICIO STRATEGICO N.2

n.	Località/Via	Coordinate	Funzione	Acqua	Gas	Luce
ES02	Uffici Segreteria Scuola c.da Piano con accesso S.P. n.129	43.174118 13.363652	C.O.C. Alternativo	Presente	Presente	Presente



SCHEDA TECNICA EDIFICIO STRATEGICO N.3

n.	Località/Via	Coordinate	Funzione	Acqua	Gas	Luce
ES03	Palazzetto Polivalente	43.165077 13.357363	Area Ricovero	Presente	Presente	Presente



SCHEDA TECNICA EDIFICIO STRATEGICO N.4

n.	Località/Via	Coordinate	Funzione	Acqua	Gas	Luce
ES04	Deposito mezzi e attrezzature	43.174060 13.363072	Edificio strategico	Presente	Presente	Presente



ALLEGATO 2 – CONTATTI, NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ

- Municipio : Centralino 0733/508287 – 0733/508463 – Fax 0733/508112;
Polizia Municipale 0733/508900;
Ufficio Tecnico 0733/508914;
Sindaco 0733/508915;
- Prefettura di Macerata (Prot. Civile): 0733/254403 – 404
(Emergenze 0733/25411) – Fax 0733/254666;
- Regione Marche – Serv. Protezione Civile: 071/8061 (Centralino)
Sala Operativa 071/8064163
Diretto 071/8064306 – Fax 071/8064010;
- Provincia di Macerata – Genio Civile : 0733/248361 - 248363 – Fax 239100;
Sala Operativa: 0733/261530 – 291195 – 230663 – 262265;
- Provincia di Macerata : 0733/2481 (Centralino) – Fax 0733/235867;
- Provincia di Macerata – Prot. Civile: 0733/248351 – Fax 0733/239100;
- Carabinieri di Urbisaglia: 0733/50117 – Fax 0733/506528;
- Plesso scolastico: 0733/508122;
- Dott. Massimiliano Taccaliti (Medico di base): 07331898131 - 3392049862
- Guardia Medica: 0733/654811;
- Pronto Soccorso (Ospedale di Tolentino): 0733/900254;
- Ufficio Postale: 0733/508106;
- ENEL: 0733/2461- Segnalazione guasti 800217313;
- ITALGAS – ENI: Gasti e dispersioni 800900999;
- TELECOM: 0733/2591 – Segnalazione guasti 182;
- Tennacola S.p.a.: 0734/858312 – 22;
- Responsabile di zona Tennacola – Segnalazione guasti: 336/313556;
- Soccorso pubblico di emergenza: 112 - 113;
- Vigili del Fuoco – pronto intervento: 115;
- Ambulanza: 118;
- Corpo Forestale dello Stato Macerata: 0733/230727 – 263902 -Emergenza: 1515;

Prima necessità

FORNI			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Capacità produttiva
Forno GN	via Nuova del Molino	0733/508451	Max 5.5 ql.

ALIMENTARI			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Gentili Francesco	Viale E. de Amicis n. 59		Frutta e verdura al minuto
Macelleria Milozzi	Viale E. de Amicis n.44		Vendita al minuto

Sanità e assistenza

FARMACIE			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Tacchi Dott. Paolo	Viale E. de Amicis n.76	0733/508158	

AMBULATORI			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Ambulatorio	Viale E. de Amicis	07331898131	

MEDICI		
Nome	Ubicazione	Telefono
Dott. Massimiliano Taccaliti	-	07331898131

Strumenti

CARBURANTI			
Denominazione	Ubicazione ²	Telefono	Disponibilità
Stazione di Servizio Seri	V. Fiastra n. 34	0733/50341 0733/506831	Metano – Gas gpl – Super SP – Gasolio – Gas in Bombole

FERRAMENTA E ELETTROFORNITURE			
Denominazione	Ubicazione ²	Telefono	Note
Quintili Leda & C. snc	Viale de Amicis n. 30	0733/508326	
G.S. Elettroforniture	C.da Fiastra P.I.P.	0733 / 1833139	

ELETTRICISTI		
Nome	Ubicazione ²	Telefono
Marzialetti Lorenzo	Via Illuminati n.77 - Urbisaglia	0733/506367 335/5849972

IDRAULICI		
Nome	Ubicazione ²	Telefono
Sig. Martorelli Paolo	C.da Convento n.68 di Urbisaglia	0733/506258

OFFICINE MECCANICHE/ELETTRAUTO		
Nome	Ubicazione ²	Telefono
F.lli Ruffini Aldo e Massimo OFFICINA MECCANICA	Via Nuova del Molino n. 4	0733/508217
Grilli Silio ELETTRAUTO	C.da Fiastra n. 83	0733/506765

DITTE EDILI		
Nome	Ubicazione ²	Telefono
ICC – Impresa di Costruzioni Cavalieri	Via Nuova del Molino n. 31	0733/508164 348/7339872
Contigiani e Ruani snc	C.da Fiastra 69/F	0733/506825 335/1031518
Edil Ruggeri snc	Viale E. De Amicis n. 64	0733/508129
Polci Maurizio	C.da Piano n. 11	0733/508273

Mezzi da lavoro

Denominazione	Telefono	Tipologia mezzo
F.lli Corona	0733/508205	Movimento terra e spartineve.
Contigiani e Ruani snc	0733/506825	Movimento terra
Strazzella Liberatore Carmine	0733/508452	Movimento terra

ALLEGATO 3 – ELENCO DEI MEZZI COMUNALI

Mezzi in dotazione al comune			
Tipologia mezzo	Ubicazione	Telefono	Responsabile
Autocarro Ford con peso complessivo inferiore a 35 ql.		0733/508914	Ufficio Tecnico Comunale
Autoveicolo panda 4*4		0733/508900	Protezione civile
Autoveicolo Fiat Punto		0733/508900	Responsabile Polizia Municipale
Autoveicolo Pick-Up		0733/508914	Ufficio Tecnico Comunale
n. 1 Piaggio Porter n. 1 Piaggio Apecar		0733/508914	Ufficio Tecnico Comunale
Terna		0733/508914	Ufficio Tecnico Comunale
n. 1 Torre faro		0733 / 508900	Protezione Civile

Mezzi da trasporto

Mezzi in dotazione al comune		
Tipologia mezzo	Capacità	Note
Autobus per trasporto urbano	20 posti	Compreso conduc.
Autobus per trasporto urbano	25 posti	Compreso conduc.

ALLEGATO 4 – TABELLA RIEPILOGATIVA CON ELENCO DELLE ATTREZZATURE E DEI MEZZI IN DOTAZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE

Gruppo comunale di Protezione Civile

1		MUNICIPIO
2	indirizzo	P.ZZA UMBERTO I N. 7
3	num. telefonico	0733/508287 – 0733508463
4	num telefax	0733/508112
5	RAPPRESENTANTE LEGALE	SINDACO Pro-Tempore
6	indirizzo	SEDE MUNICIPALE
7	recapiti telefonici uff. / cell.	UFF. 0733/508915 – CELL.3665887710
8	estremi di registrazione c/o la Regione Marche data di registrazione	DECRETO REGIONALE N. 44 13/03/2001
10	COORDINATORE TECNICO recapiti telefonici: cell./abit./uff.	Lambertucci Mattia
11	Vice coordinatore tecnico recapiti telefonici cell./abit./uff.	Porcarelli Lorenzo
12	REFERENTE C/O IL COMUNE recapiti telefonici cell./abit./uff.	AGENTE DI POLIZIA MUNICIPALE – DOMIZI MICHELE 0733/508900 – 366/5894948
13	Assessore alla Protezione Civile recapiti telefonici cell./abit./uff.	Sindaco Ing. Mirko Mari 0733/508287– 3397604825
14	Numeri complessivo dei volontari facenti parte del gruppo o associazione	N. 20 (alla data del 31/12/2022)
15	Numero di Volontari che hanno partecipato a Corsi di aggiorn.: ➤ reg.li di 2° livello (A.I.B) ➤ altri corsi	➤ n. 6 ➤ n. 10
16	Autoveicoli in dotazione	n. 1 Fiat Panda 4x4 con gancio di traino - Targa CF544MW n. 1 Isuzu D-max - Targa DS428FT n.1 Rimorchio cat.02 con coperchio- Targa AD97968
17	ricetrasmittenti in dotazione	-----
18	pompe idrovore	-----
19	gruppi elettrogeni	n. 1 gruppo elettrogeno pot. Max KW 8.3 trifase e KW 6.3 monofase – HP. 11 a benzina completo di Kit con maniglia per trasporto
20	Torri faro num.	n.1 Torrefaro potenza KW10 – potenza fari 500W – motore a gasolio – Targa XA761KJ

21	motoseghe num.	n. 1 motosega marca Usquarna 350
22	Altro materiale in dotazione n. e tipologia	<ol style="list-style-type: none"> 1) n. 1 rimorchio cat. 02 marca Metalmicanti telaio n. MM6/95 ZD7MM679001000563, completo di coperchio – massa complessiva Kg. 900 dim. 190x150. 2) n. 1 soffiatore A.I.B. (art. SB03) 3) n. 1 potatoire a braccio da 10” x3/8 4) n. 1 testina per filo e per dischi 5) n. 1 tagliasiepe a braccio 550 mm. 6) n. 1 prolunga per potatoire e tagliasiepe a 1500m. 7) n. 1 valigetta pronto soccorso (Kit completo) mod.CPS14 con supporto a parete 8) n. 1 Kit antifiducio SMK261 9) n.10 torce a LED rossi lampeggianti per segnalazioni stradali 10) n. 8 torcia a LED rosso + luce bianca per segnalazioni notturne – con base magnetica 11) n. 1 tanica in metallo da l. 20 per carburante 12) n. 1 gruppo spegnimento incendi “Master 55” con cisterna da l. 500 completa di lancia, avvolgi tubo da m. 50 da 75 ATM – pompa b. 13) n. 2 torce faro “Top lux” protezione IP55 14) n. 6 estintori portatili omologati a polvere da Kg. 6 cadauno 15) n. 1 estintore portatile CO2 da Kg. 2 16) n. 2 tubi idranti raccordati e certificati UNI 45 da m. 25 cadauno 17) n. 1 riduttore in ottone da UNI 70 a UNI 45 18) n. 1 lancia frazionatrice a tre effetti UNI 45 19) n. 1 chiave di manovra universale per idrante a soprassuolo 20) n. 1 chiave stringi raccordi tubo mandata 21) n. 2 avvolgi cavo carellato per cavo da m. 50 per gruppo elettrogeno 22) n. 2 faro alogeno da Watt. 1500 per gruppo elettrogeno completo di piedistalli H. 2.50 m. e accessori elettrici 23) n.10 transenne stradali con apparato rifrangente 24) n.15 uniformi tipo regionale completa estivo/invernale 25) n.17 gilet senza manica tipo regionale 26) n.16 maglioni invernali 27) n. 7 guanti in neoprene (termici) 28) n.16 guanti da lavoro 29) n.16 guanti in pile 30) n.16 cappelli invernali in pile 31) n. 7 cappelli invernali con copri collo e rifrangenze 32) n.30 berretti tipo baseball estivi 33) n.17 tesserini di riconoscimento 34) n.10 palette per segnalazioni stradali 35) n. 5 elmetto A.I.B. di colore giallo 36) n. 6 uniformi A.I.B. complete di DPI – modello regionale 37) n.16 maglia m/c “polo” colore blu navy con ricamo e scritta protezione civile 38) n. 5 paia guanti anticalore

Modulo 1 - COMUNICAZIONE DI INIZIO/FINE STATO DI ATTENZIONE/
ALLARME/EMERGENZA

COMUNE DI COLMURANO
Provincia di Macerata

Al Prefetto di

Alla Provincia di

Alla Regione

Al Dipartimento di Protezione Civile

Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA

Oggetto: comunicazione di inizio/fine della Fase di _____ (o ritorno alla Fase di

Attesa situazione determinatasi causa evento _____ del

_____ ore, che ha interessato il territorio comunale, si comunica l'**inizio / fine della Fase di** _____

_____ **o ritorno alla Fase di** _____

Localizzazione area interessata _____

Prima stima entità evento _____

Colmurano, li _____

IL SINDACO

Modulo 2- RICHESTÀ DI SOCCORSO UOMINI E MEZZI

COMUNE DI COLMURANO
Provincia di Macerata

Al Prefetto di

Alla Provincia di

Alla Regione

Al Dipartimento di Protezione Civile

Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA

Oggetto: richiesta di soccorso uomini e mezzi

Per la gravissima situazione determinatasi, causa evento _____ del
_____ ore, che ha interessato il territorio comunale, riscontrata impossibilità di fronteggiare con mezzi e
poteri ordinari.

Si richiede il soccorso dei seguenti uomini e mezzi

Colmurano, li _____

IL SINDACO

Modulo 3 - ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

COMUNE DI COLMURANO
Provincia di Macerata

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi IL GIORNO _____
_____ risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____ prospiciente la pubblica strada,

RITENUTO che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità:

ORDINA

La chiusura al traffico pedonale e veicolare delle seguenti strade

DISPONE

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell' UTC/Provincia/ANAS e che vengano apposti i previsti segnali stradali

Contro la presente ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60gg. ovvero
- ricorso straordinario al Capo di Stato entro 120gg.

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla conoscenza del presente provvedimento.

Colmurano, li _____

IL SINDACO

Modulo 4- ORDINANZA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

COMUNE DI COLMURANO
Provincia di Macerata

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e crolli sulle aree pubbliche e private, a rischio della circolazione e della pubblica incolumità;

VISTO

il referto del Comando di Polizia Municipale, con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del traffico;

RTENUTA

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile;

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione all'evento verificatosi

VISTO

l'articolo 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1 - di vietare, con decorrenza immediata e fino a quando permarranno le condizioni attuali, la circolazione di qualunque veicolo, esclusi quelli di servizio pubblico e di soccorso nelle seguenti strade e piazze:

2 - di istituire il senso unico nelle seguenti strade:

3 - di istituire il divieto di sosta dei veicoli lungo le seguenti strade:

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della esecuzione e della osservazione della presente Ordinanza, provvedendo, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Sig. Prefetto di Macerata.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Colmurano, li _____

IL SINDACO

Modulo 5- ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE

COMUNE DI COLMURANO
Provincia di Macerata

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO**PREMESSO**

- che in data _____ un evento _____ di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privata appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno di dissesto, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO

art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

art. 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

- 1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del Comune di _____, residente nella località di _____ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.
- 2) E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggiore diffusione possibile.

3) La Polizia Municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor Prefetto di Macerata.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Colmurano, li _____

IL SINDACO

Modulo 6- ORDINANZA DI SGOMBERO DEI FABBRICATI

COMUNE DI COLMURANO
Provincia di Macerata

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento previsto/verificatosi si rende indifferibile ed urgente provvedere alla sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località :

Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

Lo sgombero dei locali adibiti a _____ - sopra indicati.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di Macerata.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Colmurano, li _____

IL SINDACO

Modulo 7- ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

COMUNE DI COLMURANO
Provincia di Macerata

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi IL GIORNO _____ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie;

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che i mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo

Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento:

ORDINA

- 1) La requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;
- 2) L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con il successivo provvedimento;
- 3) La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Macerata

Responsabile del procedimento è il Sig. _____, presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Signor Prefetto di Macerata.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Colmurano, li _____

IL SINDACO

Modulo 8 - ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPOLI

COMUNE DI COLMURANO
Provincia di Macerata

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO Il grave e straordinario evento.....che ha colpito il comune in data

CHE in conseguenza di ciò moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione strutture operative di Protezione civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere-attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza- al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO L'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrono gravi necessità pubbliche;

INDIVIDUATE

Nelle seguenti aree:

Area n. 1 foglio mappalesup. mq.....

Area n. 2 foglio mappalesup. mq.....

Area n. 3 foglio mappalesup. mq.....

Area n. 4 foglio mappalesup. mq.....

Area n. 5 foglio mappalesup. mq.....

quelle idonee a garantire la funzionalità richiesta;

VISTO

l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248;

l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359;

l'articolo 38 comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle ordinanze sindacali;

l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66 A

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 2 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 3 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 4 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 5 fg.map.sup. mq..... Proprietà

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg.

Area n. 2 Sigg.

Area n. 3 Sigg.

Area n. 4 Sigg.

Area n. 5 Sigg.

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione ad ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. presso l' Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di Macerata.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, il

IL SINDACO

Modulo 9 - SCHEDA CENSIMENTO POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Un dato di essenziale importanza relativo allo studio della popolazione nell'ambito di un Piano di Emergenza è rappresentato dalla conoscenza costante e aggiornata del numero di persone invalide e/o non autosufficienti. La conoscenza di tali dati permette di organizzare anticipatamente le eventuali operazioni di soccorso, predisponendo specifiche modalità di intervento e personale qualificato. **Si consiglia pertanto di compilare la tabella di seguito riportata, inserendo preferibilmente tutte le voci indicate, relative alla popolazione non autosufficiente residente nel Comune di Colmurano, identificandola attraverso un codice numerico o alfanumerico:**

	CODICE	INDIRIZZO	ETÀ	TIPO DI INVALIDITA'
1				
2				
3				
4				
5				
6				
...				

Per una più rapida localizzazione della stessa, il Comune di Colmurano si fa obbligo dell'elaborazione costantemente aggiornata di una cartografia dei centri abitati in cui vengano ubicati i codici identificativi delle persone invalide o non autosufficienti. Tale lista non è contenuta nel presente elaborato trattandosi di dati sensibili che non possono quindi essere resi di pubblico dominio.

Modulo 10 - SCHEDA REPERIMENTO RISORSE UMANE

L'individuazione del personale e la stipula di contratti a tempo determinato riguardanti figure professionali quali: Eletttricisti, Idraulici e Manovali ecc. saranno a totale discrezione del Comune.

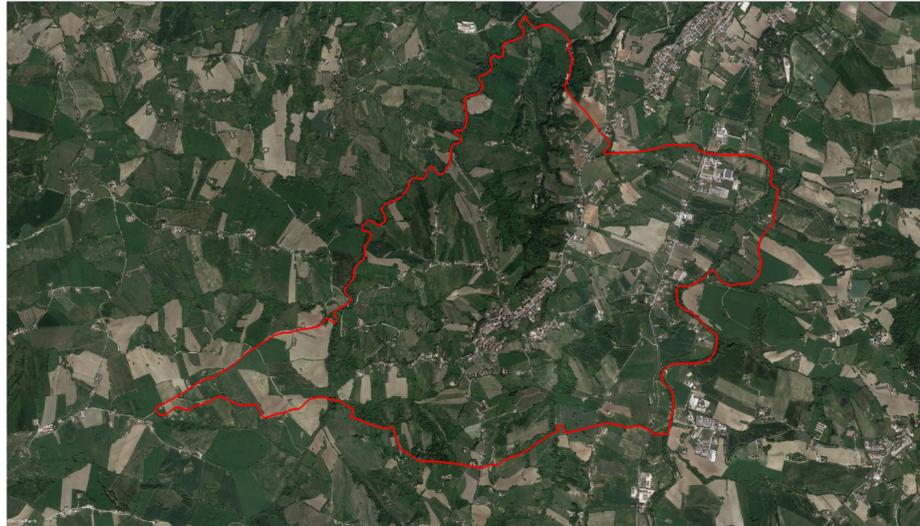
Lo stesso, previa disponibilità, provvederà a redigere in un elenco delle maestranze disponibili provvedendo ad un costantemente aggiornato durante il periodo di validità del presente Piano di Emergenza Comunale.



Comune di Colmurano
 Provincia di Macerata



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Oggetto:

**CARTA DELIMITAZIONE
 DEL TERRITORIO COMUNALE**

Allegato:

TAV.1

Scala:

1:25.000

Data:

Aprile 2024

IL SINDACO

Ing. Mirko Mari

IL TECNICO INCARICATO

Geol. Mirco Mastrocola

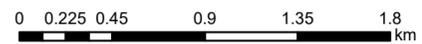
IL VICE SINDACO

Laura Contratti

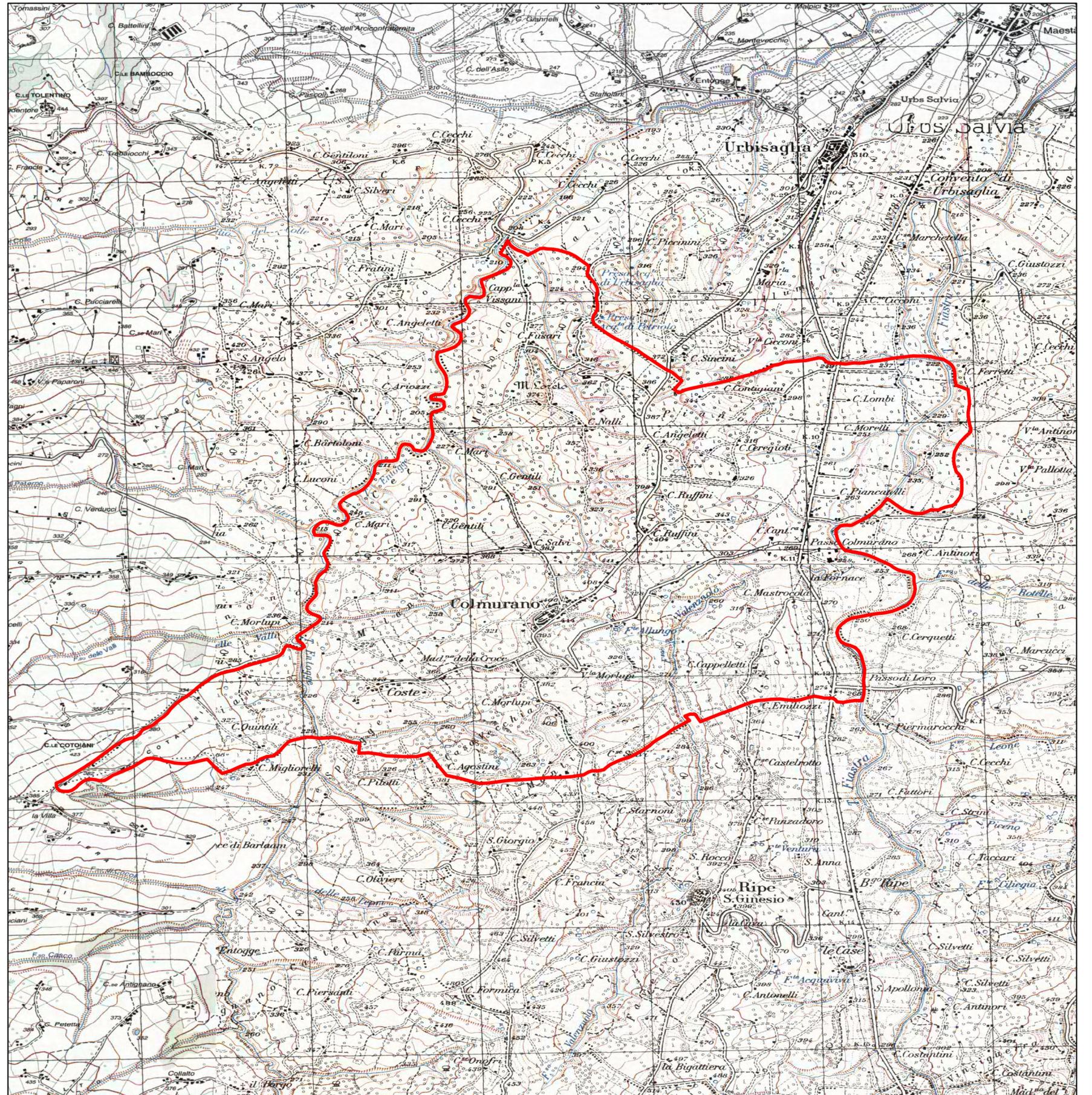
L'ASSESSORE

Lara Migliorelli

Legenda



 Limite amministrativo comunale



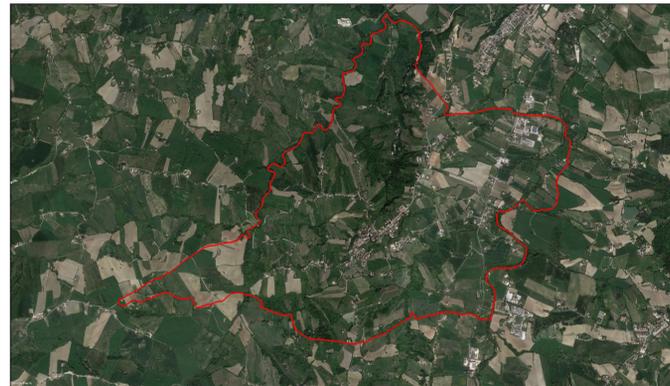


Comune di Colmurano

Provincia di Macerata



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Oggetto:

CARTA RETE VIARIA
ED IDROGRAFIA

Allegato:

TAV.2

Scala:

1:10.000

Data:

Aprile 2024

IL SINDACO

Ing. Mirko Mari

IL TECNICO INCARICATO

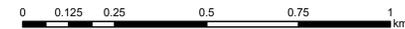
Geol. Mirco Mastrocola

IL VICE SINDACO

Laura Contratti

L'ASSESSORE

Lara Migliorelli



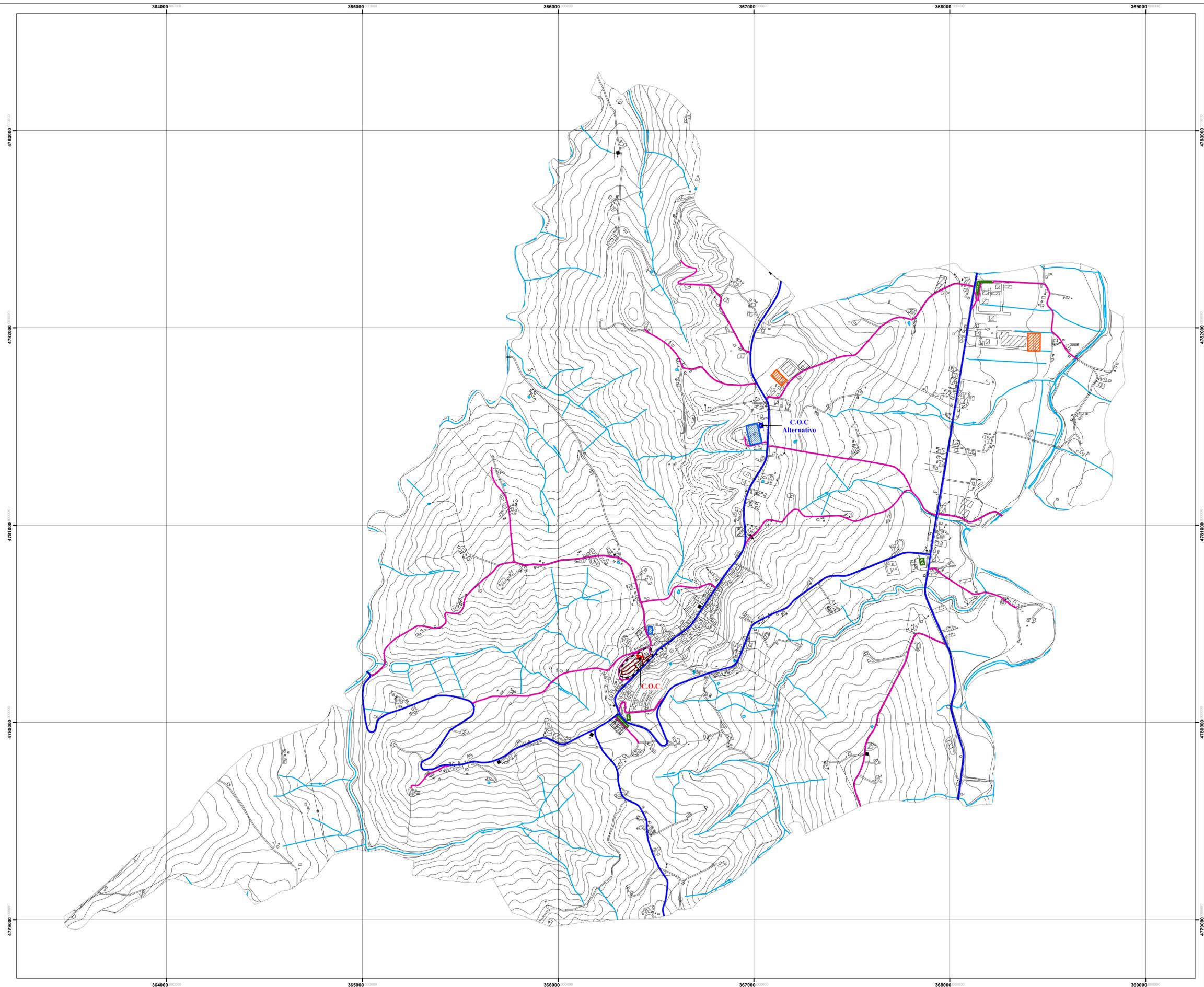
Legenda

Rete viaria

-  Viabilità Provinciale
-  Viabilità Comunale
-  Viabilità Centro storico
-  Perimetro centro storico

Aree di protezione civile

-  Area di attesa
-  Area di ricovero
-  Area di ammassamento
-  Rete idrografica principale e secondaria



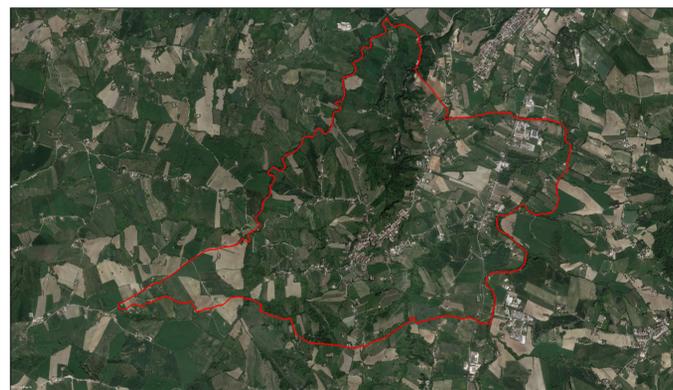


Comune di Colmurano



Provincia di Macerata

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Oggetto:

CARTOGRAFIA P.A.I.

Allegato:

TAV.3

Scala:

1:10.000

Data:

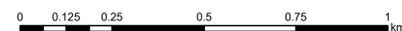
Aprile 2024

IL SINDACO
Ing. Mirko Mari

IL TECNICO INCARICATO
Geol. Mirco Mastrocola

IL VICE SINDACO
Laura Contratti

L'ASSESSORE
Lara Migliorelli



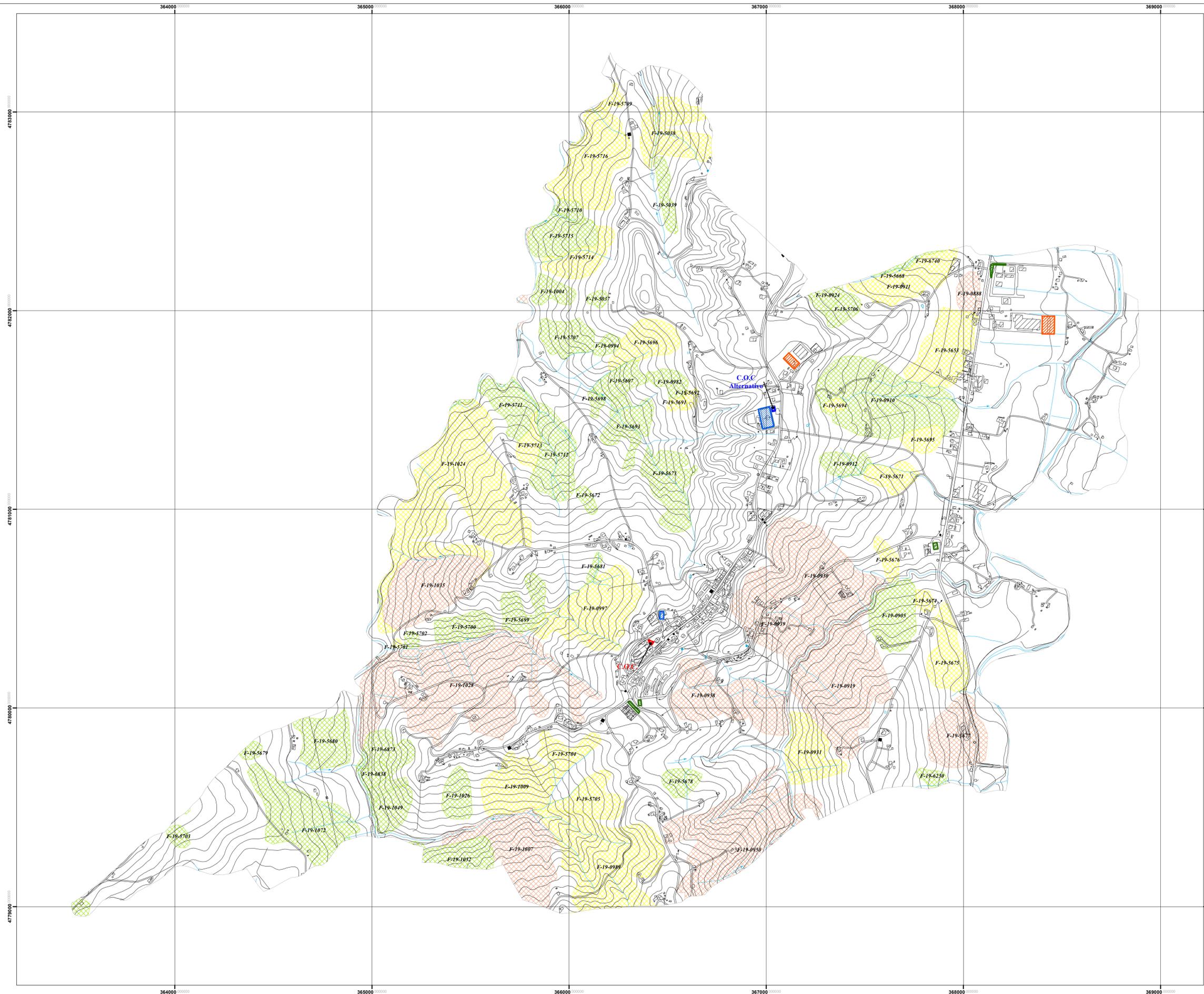
Legenda

CARTOGRAFIA P.A.I. - Aree a rischio frana

-  Area a rischio basso - R1
-  Area a rischio medio - R2
-  Area a rischio elevato - R3

Aree di protezione civile

-  Area di attesa
-  Area di ricovero
-  Area di ammassamento



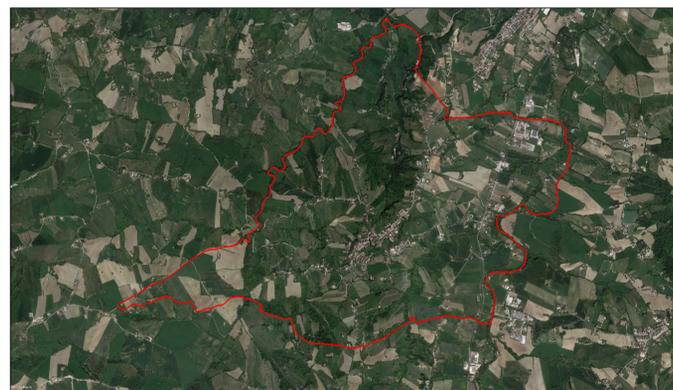


Comune di Colmurano



Provincia di Macerata

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Oggetto:

**CARTA DELLE ZONE DI
APPARTENENZA, RICOVERO
ED ATTESA**

Allegato:

TAV.4

Scala:

1:10.000

Data:

Aprile 2024

IL SINDACO

Ing. Mirko Mari

IL TECNICO INCARICATO

Geol. Mirco Mastrocola

IL VICE SINDACO

Laura Contratti

L'ASSESSORE

Lara Migliorelli

Legenda

Rete viaria



Viabilità Provinciale



Viabilità Comunale



COLMURANO (capoluogo)

Le aree non campite costituiscono il sistema rurale



PASSO COLMURANO

Aree di protezione civile



Area di attesa



Area di ricovero

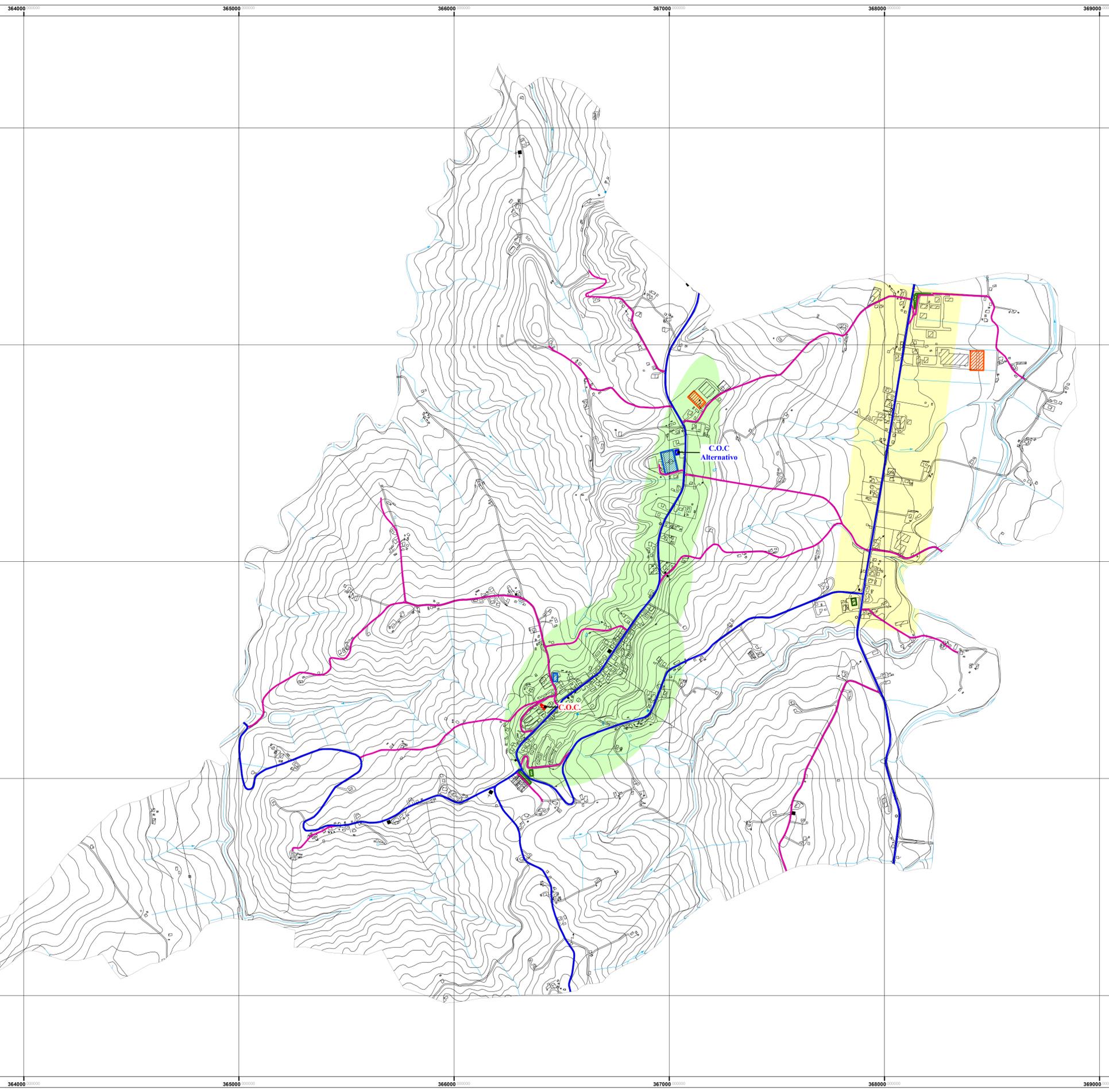


Area di ammassamento

0 0.125 0.25 0.5 0.75 1 km



4783000
4782000
4781000
4780000
4779000



364000 365000 366000 367000 368000 369000



Comune di Colmurano

Provincia di Macerata



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Oggetto:

**CARTA DELLE AREE DI ATTESA -
RICOVERO - AMMASSAMENTO E
DEGLI EDIFICI STRATEGICI**

Allegato:

TAV.5

Scala:

5.000

Data:

Aprile 2024

IL SINDACO

Ing. Mirko Mari

IL TECNICO INCARICATO

Geol. Mirco Mastrocola

IL VICE SINDACO

Laura Contratti

L'ASSESSORE

Lara Migliorelli



Legenda

Rete viaria

-  Percorsi più idonei per raggiungere le aree di ATTESA
-  Percorsi dalle aree di ATTESA ai centri di RICOVERO

Aree di protezione civile

AT - Area di attesa

-  1 - Capoluogo (Cimitero)
-  2 - Capoluogo (Campo da basket)
-  3 - Passo Colmurano SUD (Campo tennis/calceetto)
-  4 - Passo Colmurano NORD (Piazzale zona P.I.P.)

AR - Area di ricovero

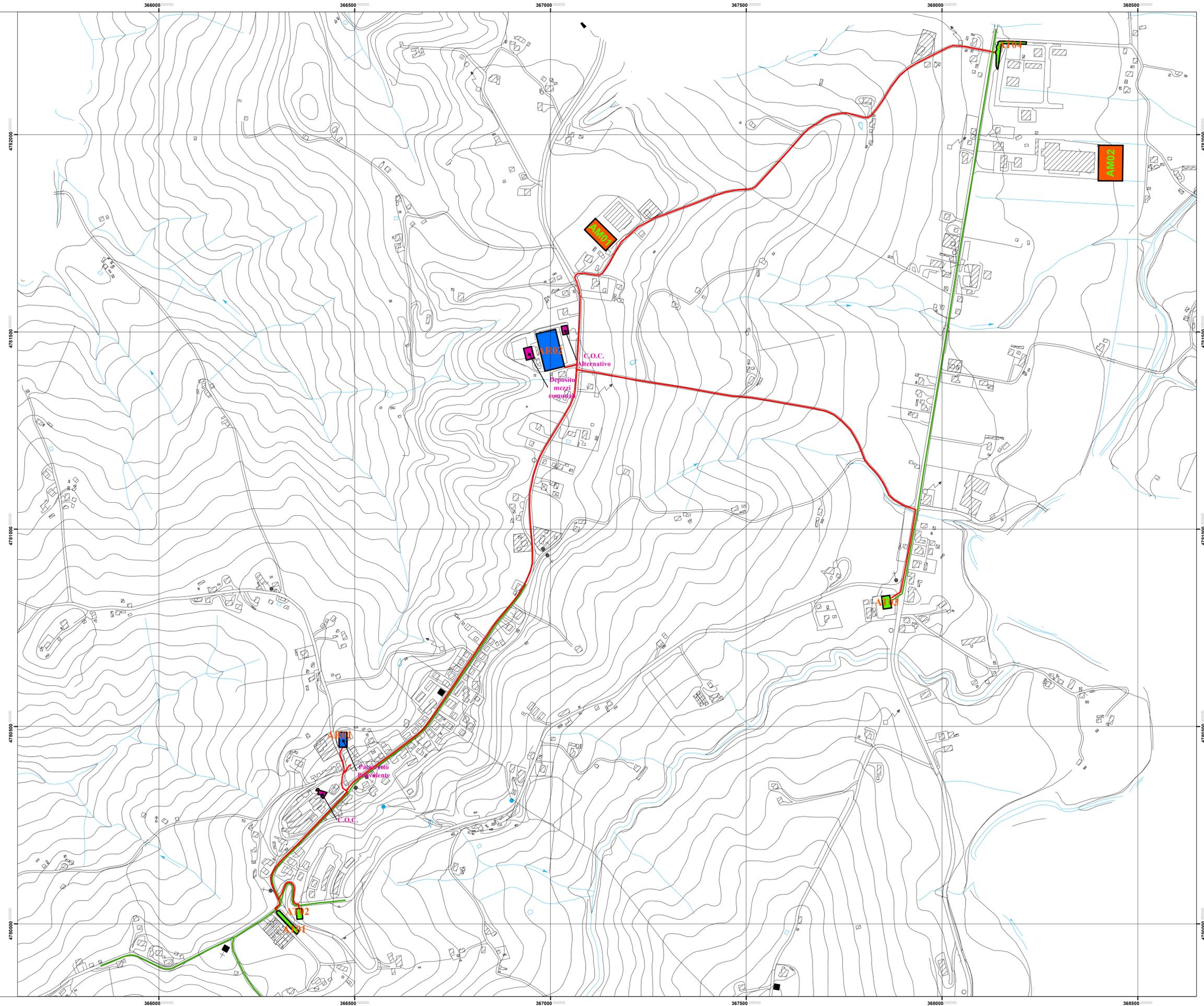
-  1 - Palazzetto Polivalente
-  2 - Impianto Sportivo

AM - Area di ammassamento

-  1 - Capoluogo (Piazzale ditta Ruggeri)
-  2 - Passo Colmurano NORD (Piazzale ditta Tombolini S.p.a.)

ES - Edifici strategici

- 





Comune di Colmurano



Provincia di Macerata

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Oggetto:

**CARTA DELLA VIABILITA'
E DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Allegato:

TAV.6

Scala:

1:10.000

Data:

Aprile 2024

IL SINDACO
Ing. Mirko Mari

IL TECNICO INCARICATO

Geol. Mirco Mastrocola

IL VICE SINDACO
Laura Contratti

L'ASSESSORE
Lara Migliorelli

Legenda

0 0.125 0.25 0.5 0.75 1 km



Rete viaria

- Viabilità Provinciale
- Viabilità Comunale
- Viabilità Centro storico



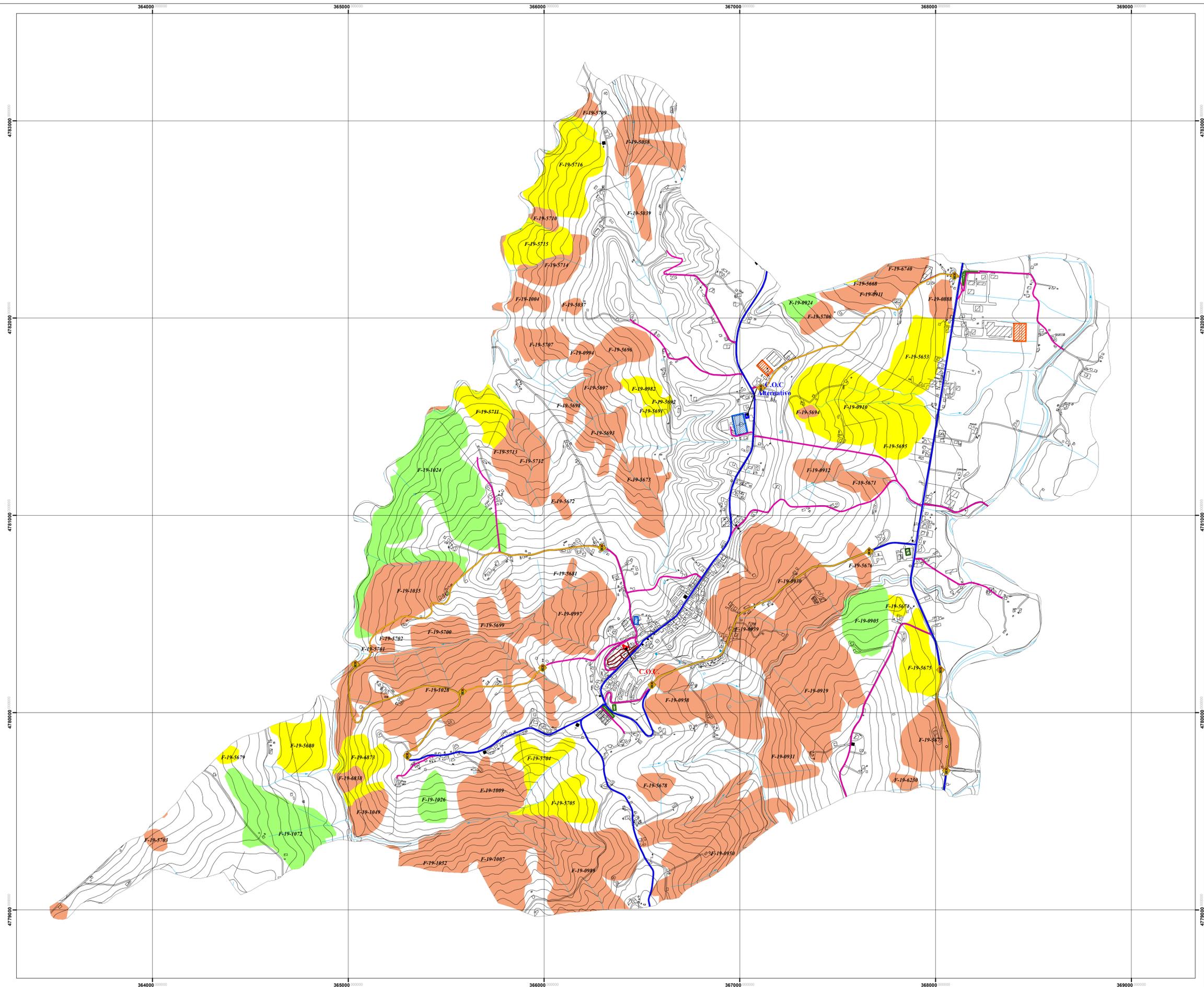
Tratto stradale a traffico regolamentato o interdetto

Aree di protezione civile

- Area di attesa
- Area di ricovero
- Area di ammassamento

Aree a pericolosità frana

- Area a pericolosità bassa - P1
- Area a pericolosità media - P2
- Area a pericolosità elevata - P3



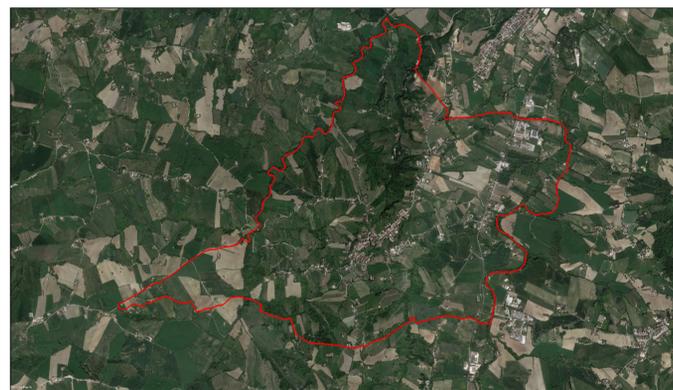


Comune di Colmurano



Provincia di Macerata

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Oggetto:

**CARTA DELLA VIABILITA'
E DEL RISCHIO SISMICO**

Allegato:

TAV.7

Scala:

1:10.000

Data:

Aprile 2024

IL SINDACO
Ing. Mirko Mari

IL TECNICO INCARICATO

Geol. Mirco Mastrocola

IL VICE SINDACO
Laura Contratti

L'ASSESSORE
Lara Migliorelli

0 0.125 0.25 0.5 0.75 1 km



Legenda

Rete viaria

- Viabilità Provinciale
- Viabilità Comunale
- Viabilità Centro storico

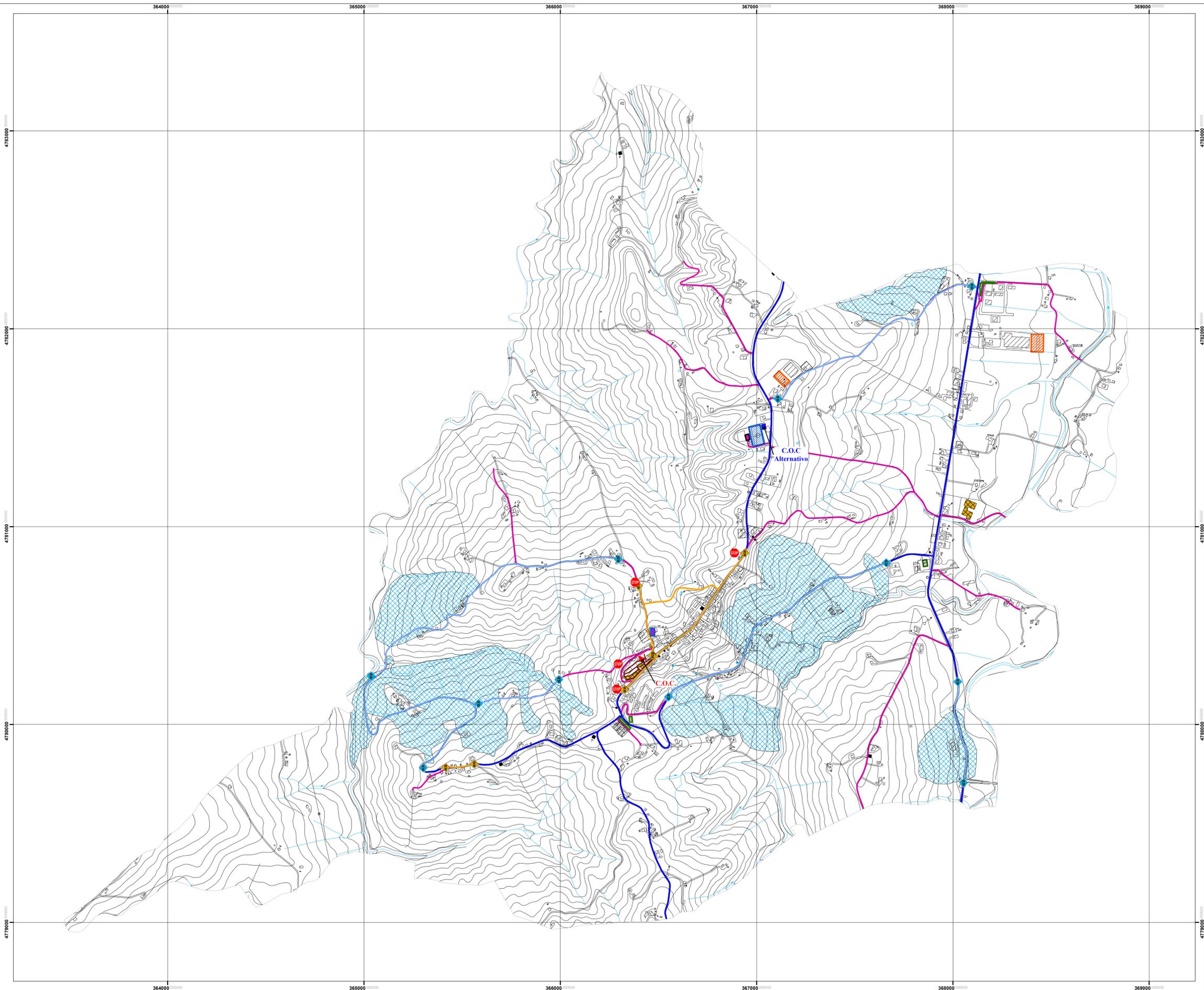
Cancelli

- Presidio forze dell'ordine
- Tratto stradale a traffico regolamentato
- Tratto stradale a traffico regolamentato o interdetto*

Aree di protezione civile

- Area di attesa
- Area di ricovero
- Area di ammassamento
- Edifici strategici
- Unità strutturale o Aggregato interferente con l'infrastruttura viaria o isolata

*NB: La regolamentazione della viabilità lungo le infrastrutture distanti dal nucleo abitato s.s. verrà presa in considerazione solo nel caso in cui l'evento sismico determini un'attivazione/riattivazione del dissesto gravitativo (Frana) inteso come effetto secondario indotto dal terremoto



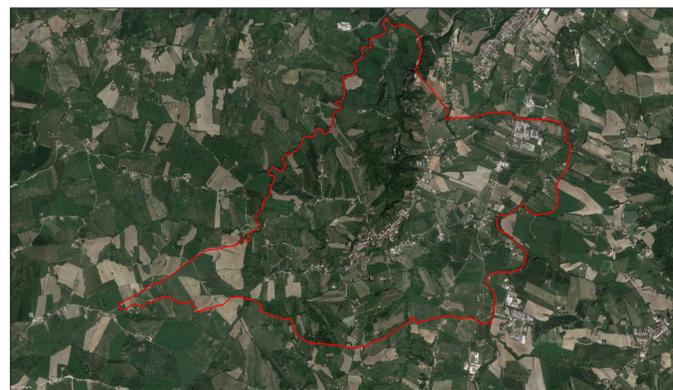


Comune di Colmurano



Provincia di Macerata

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Oggetto:

CARTA DELLE AREE A RISCHIO
INCENDI DI INTERFACCIA

Allegato:

TAV.8

Scala:

1:10.000

Data:

Aprile 2024

IL SINDACO

Ing. Mirko Mari

IL TECNICO INCARICATO

Geol. Mirco Mastrocola

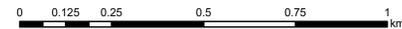
IL VICE SINDACO

Laura Contratti

L'ASSESSORE

Lara Migliorelli

Legenda



-  Aree boscate/vegetate
-  Linea di interfaccia (50m)
-  Fascia perimetrale (200m)
-  Area antropizzata

Suscettibilità agli incendi (potenziale pirologico su base vegetazionale)

-  Suscettibilità moderata
-  Suscettibilità bassa

Rete viaria

-  Viabilità Provinciale
-  Viabilità Comunale
-  Viabilità Centro storico

-  Approvvigionamento idrico
-  Distributore carburanti

